



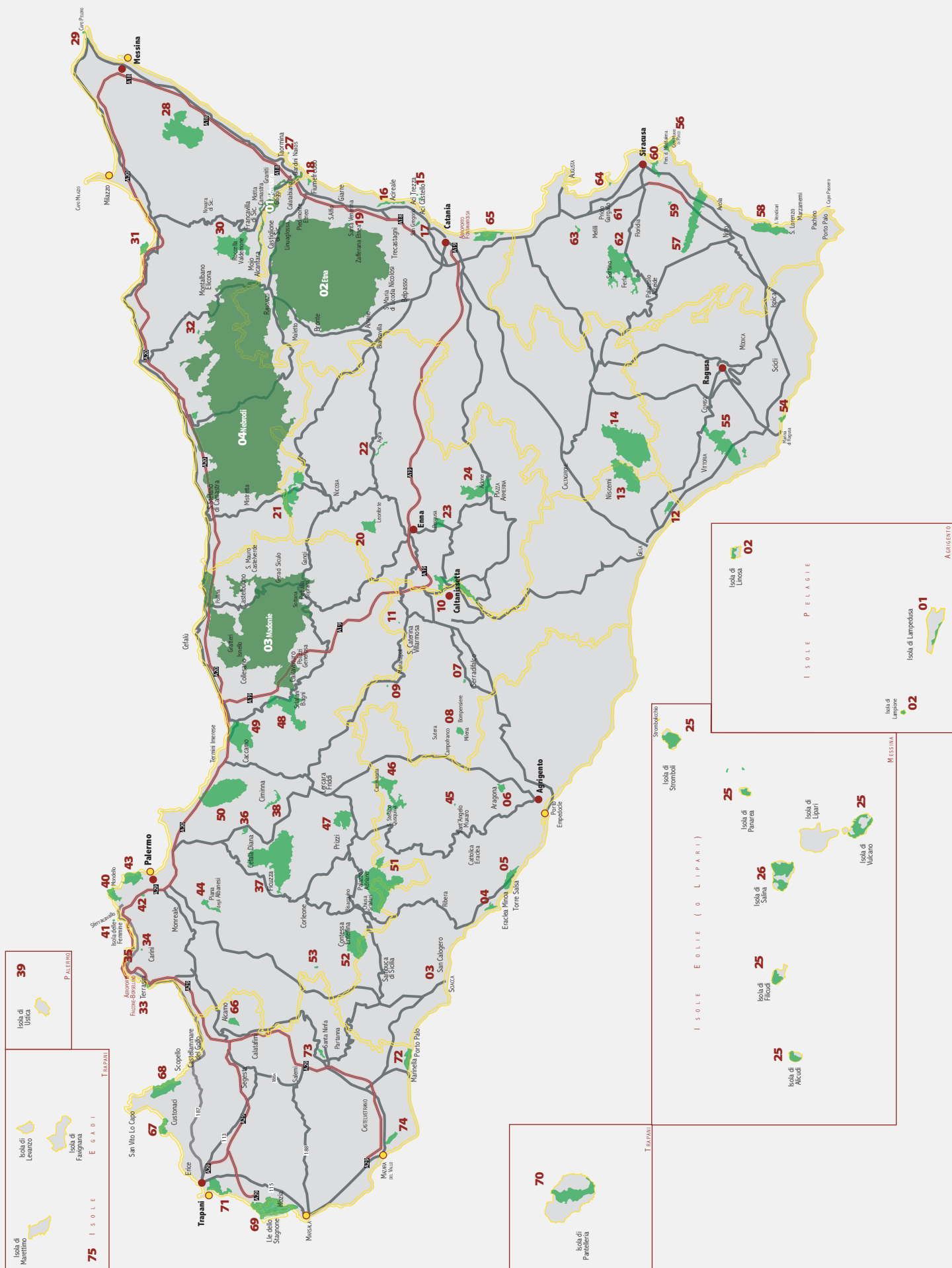
L'**Isola**Verde

Parchi, riserve e aree protette in Sicilia



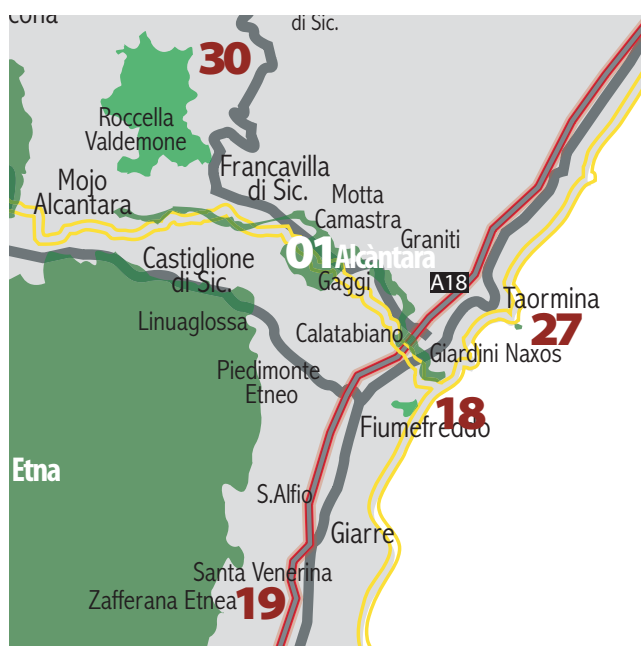
L'Isola verde

Parchi Riserve e Aree protette in Sicilia



I Parchi

I Parchi			
01/Parco dell'Alcantara	pag. 4	22/Vallone di Piano della Corte	pag. 28
02/Parco dell'Etna	pag. 8	23/Lago di Pergusa	pag. 29
03/Parco delle Madonie	pag. 12	24/Rossomanno, Grottascura, Bellia	
04/Parco dei Nebrodi	pag. 16	25/Isole Eolie (o Lipari)	
Le Riserve Naturali e le Aree Protette		26/Montagne delle Feki e dei Pori	
		27/Isola Bella	pag. 30
		28/Fiumedinisi e Monte Scuderi	
		29/Capo Peloro	pag. 31
		30/Bosco di Malabotta	
01/Lampedusa	pag. 21	31/Laghetti di Marinello	
02/Linosa e Lampione		32/Vallone Calagna	pag. 32
03/Monte San Calogero (Kronio)		33/Capo Rama	
04/Foce del fiume Platani	pag. 22	34/Grotta Carburangeli	
05/Torre Salsa		35/Grotta dei Puntali	pag. 33
06/Macalube d'Aragona		36/Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella	
07/Lago Soprano	pag. 23	37/Bosco della Ficuzza e Rocca Busambra	
08/Monte Conca		38/Serre di Giminna	pag. 34
09/Contrada Scaleri		39/Ustica	
10/Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale		40/Capo Gallo	pag. 35
11/Lago Sfondato	pag. 24	41/Isola delle Femmine	
12/Biviere di Gela		42/Grotta Conza	
13/Sughereta di Niscemi	pag. 25	43/Monte Pellegrino	
14/Bosco di Santo Pietro		44/Serre della Pizzuta	pag. 36
15/Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi		45/Grotta Sant'Angelo Muxaro	
16/La Timpa	pag. 26	46/Monte Cammarata	
17/Complesso Immacolatelle e Micio Conti		47/Monte Carcaci	pag. 37
18/Fiume Fiumefreddo	pag. 27	48/Boschi della Favara e della Granza	
19/Parco Urbano Cosentini		49/Monte San Calogero	
20/Monte Altesina			
21/Sambughetti-Campanito			



Parco Naturale Regionale Alcàntara o Parco Fluviale dell'Alcàntara

Ente Parco Fluviale dell'Alcàntara

via dei Mulini - 98034

Francavilla di Sicilia (ME) - tel 0942 981209/fax 0942 981038

www.parcocalcantara.it

info@parcocalcantara.it

Estensione totale: 1927,48 ha **Zona A:** 897,19 ha

Anno di istituzione: 2001

Comuni: Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Francavilla di Sicilia, Gaggi, Giardini Naxos, Graniti, Malvagna, Mojo Alcantara, Motta Camastra, Randazzo, Roccella Valdemone e Taormina

Provincia: Messina e Catania



01

Il Parco dell'Alcantàra

▲ in alto

Le pareti delle gole in contrada Larderìa caratterizzate dagli spettacolari basalti colonnari.

Seguendo il corso del fiume - È impossibile scegliere una sola zona, un solo pezzo di questo Parco che si snoda lungo i 50 chilometri del letto del fiume Alcantàra (occhio all'accento, sulla seconda "a", e non sulla terza, Alcantàra, che rende il nome sì più consono al dialetto siciliano, ma errato!) che raccontano di eventi geologici enormi e terrificanti. I geologi, infatti, dicono che nella preistoria qui già scorreva un fiume su un letto di argilla. Su questo letto, però, si è incanalata una colata di magma estremamente fluido che provocò il collasso di questi sedimenti, dando vita, oggi, agli straordinari colonnati che si ammirano in contrada Larderìa, a poca distanza da Motta Camastra.

Giungervi non è difficile. Seguendo l'autostrada che da Messina conduce a Catania, si imbocca l'uscita per Taormina Sud e, da qui, si segue la Strada Statale 185 che costeggia, la valle dell'Alcantàra, una sorta di canyon che deve il suo nome, molto probabilmente, a quel "al Kantar", cioè ponte ad arco, costruito qui dagli Arabi.

Di questo ponte, purtroppo, ci restano solo pochi ruderi.

Spettacolare, oltre a quanto detto, la varietà della flora che cresce lungo le sponde del fiume. Si incontrano salici, ontani neri, pioppi, e platani orientali.

Per chi ama scoprire le radici storiche dei luoghi, all'interno del territorio del Parco non mancano i musei (e sempre a Motta Camastra si può visitare un particolare giardino botanico), ricchi di reperti collezionati nei tanti scavi archeologici condotti a Francavilla di Sicilia come a Giardini Naxos o a Randazzo, seguendo quella che viene ancora oggi chiamata "via dei Greci".

Per i più spericolati possiamo segnalare, ancora, l'unica grotta di scorrimento lavico, sempre nel territorio comunale di Motta Camastra, che, nonostante non sia consigliabile come percorso, è opportuno andare ad ammirare.



◀ sinistra

Il fiume con le sue acque gelide ed impervie, ha scavato le alte pareti di prismi basaltici formando le gole.



Per la visita

Presenza di guide e/o segnaletica:

Raggiunto l'ingresso si scende da una scalinata che giunge alla riva del fiume. Da lì si può proseguire risalendo il corso del fiume. Sono presenti numerosi sentieri ed itinerari, per i dettagli rivolgersi all'Ente Gestore.

Come arrivarci: Percorrere l'autostrada A18 Catania-ME uscire allo svincolo Giardini Naxos - Taormina sud e proseguire sulla SS 185 in direzione Gaggi - Gole dell'Alcantara.

Cosa visitare nei dintorni:

Castiglione di Sicilia - Delizioso paesino medievale caratterizzato dal castello che domina la valle dell'Alcantara. Da non perdere le piccole chiesette e soprattutto la basilica di S. Maria della Catena.

Mojo Alcantara - Nelle vicinanze del paesino vi è il cono vulcanico di monte Mojo dalla forma paticolare.

Centro di Educazione Ambientale del Parco - Piazza del Carmine 5
Castiglione di Sicilia - Tel. 0942 984505

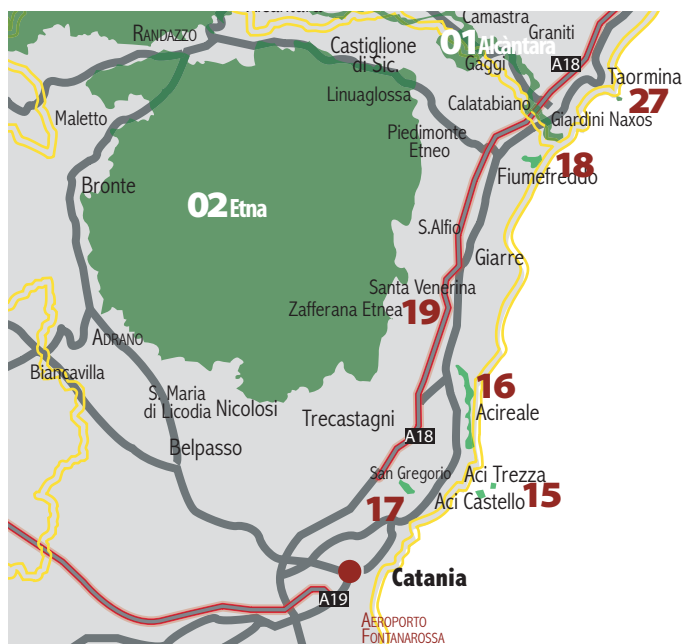
Curiosità L'Alcantara e la sua valle sono presenti negli scritti degli storici fin dall'antichità. Già Tuciddide nel V secolo a.C. cita le acque del fiume Achesines, che significa "fiume salutare" e la sua foce nei dintorni di Naxos. Durante il periodo arabo il nome del fiume mutò in Al Qantar, cioè ponte, con riferimento ad un ponte a più archi costruito dai Romani in età imperiale e di cui oggi non vi è più traccia.

Altre informazioni

AAPIT di Messina- via Calabria is. 301 bis - 98122 Messina
Tel. 090 640221 - fax 090 6411047
Emergenza: 118

▲ in alto

Il verde lussureggiante del Parco.



Parco Naturale Regionale dell'Etna

Ente Parco dell'Etna

via del Convento 45 - 95030 Nicolosi (CT)

Tel. 095 821111 - fax 095 914738

www.parcoetna.it

ufficiostampa@parcoetna.it

Estensione totale: 58.095 ha **Zona A:** 19.000 ha

Anno di istituzione: 1987

Comuni: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodia, Trecastagni, Viagrande e Zafferana Etnea.

Provincia: Catania



▲ in alto

Eruzione del 1983: il magma scivola lungo le rocce offrendo spettacolari giochi cromatici.

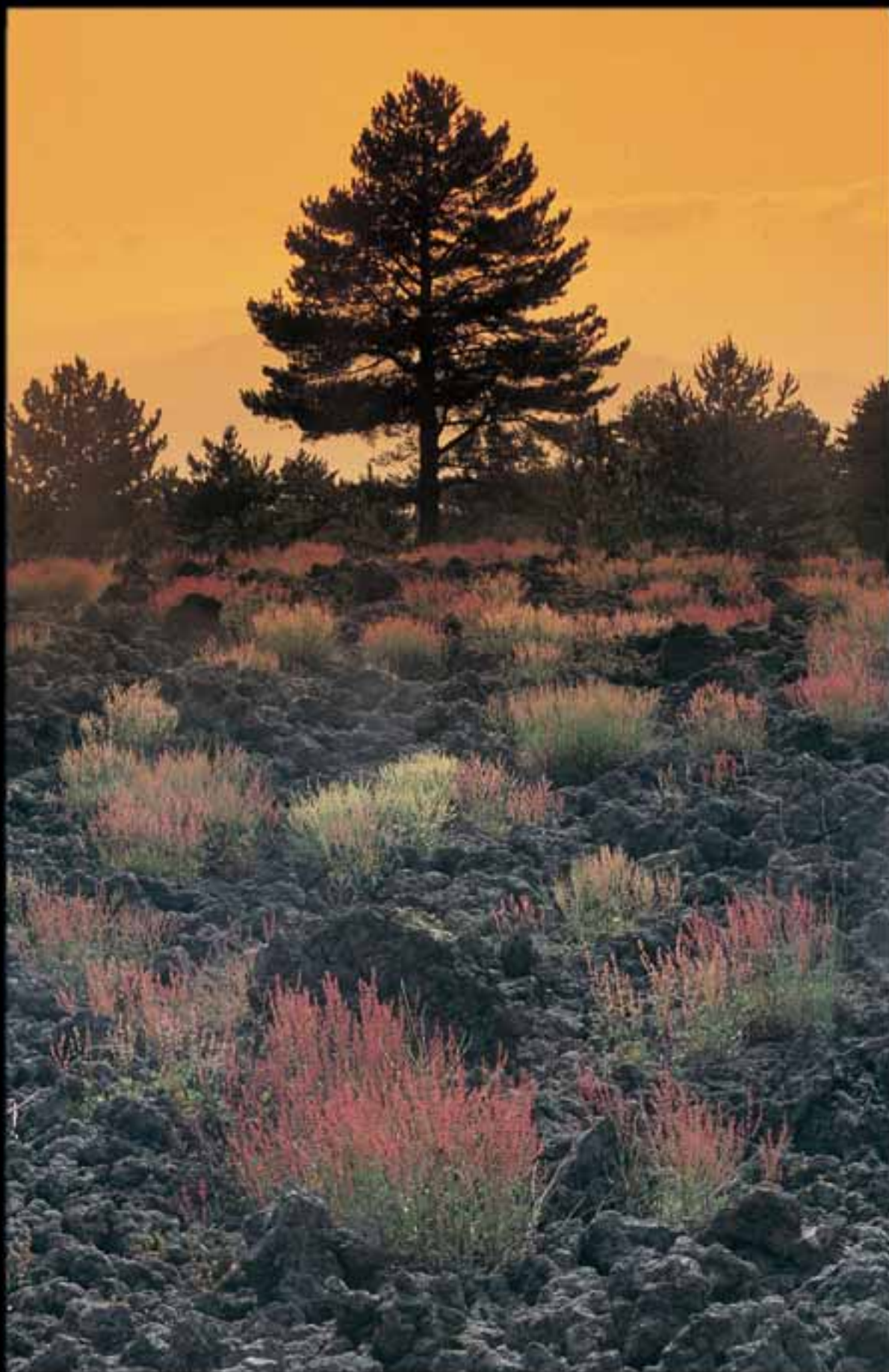
02

Il Parco dell'Etna

Tra cielo e fuoco - Il Parco dell'Etna non si distingue solo per il fascino delle colate laviche che ne segnano e ne modificano il territorio incessantemente. Tutta la zona del parco è resa unica anche da un universo vegetale che compone e scompone tutti i colori della tavolozza di Madre Natura, dalle tonalità del verde dei suoi bassi vigneti, ai gialli dei pometi, querceti e castagneti salendo un po' più su, ai colori scuri delle foreste di faggio e di betulla che iniziano a chiudere lo spazio aereo alla luce per poi, di schianto, lasciare che la forza del vulcano si impossessi di tutto lo spazio disponibile, lassù, dove le nuvole accarezzano i lapilli espulsi dalle viscere della Terra.

Qui, tra i roveti e le felci, c'è una vita straordinaria che si nutre di quanto il gigante di fuoco riesce a far crescere lungo le sue pendici. Qui si incontrano ancora il gatto selvatico, la volpe, l'istrice, la donnola, il ghio, solo per citare alcuni esemplari della fauna, perché la vera regina di questi luoghi è la superba aquila reale, tornata a nidificare con qualche coraggioso individuo proprio tra gli sbuffi del vulcano più alto d'Europa. Ovviamente, moltissimi altri sono gli uccelli che qui tracciano le loro rotte, dal falco pellegrino al gufo, dallo sparviero agli aironi, ai colombi selvatici.

Un'ottima gita didattica per iniziare un primo approccio con la montagna può essere rappresentata dal sentiero Gurridda, un percorso di circa un chilometro e mezzo che, nonostante sia ricco di peculiarità, è estremamente facile da percorrere. L'Ente Parco, a proposito di questo sentiero, non manca di sottolineare come sia fruibile da tutti, anche dai disabili, e come sia particolare l'ambiente che qui si scopre. A parte la particolare morfologia delle lave (il sentiero corre lungo il versante nord-ovest dell'Etna), qui è possibile osservare l'unico esemplare di vigneto che per buona parte del periodo autunnale e invernale risulta completamente sommerso dalle acque.



◀ sinistra

Suggestivo paesaggio a Piano Vetore: la ginestra etnese fiorita tra i crateri.

Per la visita

Presenza di guide e/o segnaletica:

Data l'estensione del Parco e la moltitudine di accessi, gli itinerari ed i sentieri sono moltissimi e pertanto è consigliabile rivolgersi direttamente all'Ente Parco anche per ottenere una guida, indispensabile per alcune escursioni.

Tuttavia consigliamo otto itinerari.

Percorribili in circa un giorno:

- Piano Provenzana - Monte Nero
- Monte Zoccolaro
- Monte Nero degli Zappini
- Monte Gallo - Rifugio della Galvarina
- Case Pirao - Monte Spagnolo - Cisternazza

Percorribili in circa 5 giorni:

- La grande Traversata dell'Etna (periplo completo)
- In trenino con la ferrovia Circumetnea
- Giro dell'Etna in auto

Come arrivarci: Da Catania seguire, in direzione nord, le indicazioni Parco dell'Etna

Cosa visitare:

Il giardino botanico Nuova Gussonea - Si trova nel versante sud ad un'altezza di 1770 mt non lontano dal Grande Albergo ed è stato istituito da oltre dieci anni per una maggiore facilità di contatto e conoscenza con l'ecosistema etneo. Si tratta di un giardino di montagna, gestito dall'Azienda Foreste Demaniali e dall'Università di Catania, in cui vengono ospitate le specie vegetali più significative del Mongibello.

Randazzo - Centro medievale costruito in pietra lavica dominato dalla chiesa di San Martino su cui sventa il campanile gotico. Interessante la collezione di pupi siciliani presenti all'interno del Museo Archeologico Vagliasindi sito nel Castello Svevo.

Curiosità

La valle del Bove - È una vasta depressione che si trova sul versante orientale del vulcano e rappresenta una specie di serbatoio naturale in cui vengono convogliate le colate laviche. Soprattutto dopo l'eruzione del 1991/93, a causa di copiose lingue di lava, sono state modificate le strutture morfologiche della parte meridionale dell'Etna. La valle del Bove ha pareti scoscese con pendenze molto accentuate (anche 30 gradi) e dislivelli che arrivano a sfiorare i 1200 mt.

Attività eruttiva - Negli ultimi tre secoli, nei quali la registrazione di eventi eruttivi può risultare sufficientemente attendibile, sono state segnalate circa settanta eruzioni, pertanto una media di una ogni cinque anni. Ciononostante lo schema di distribuzione dell'attività eruttiva in un contesto spazio-temporale è da considerarsi irregolare e pertanto non consente previsioni a medio termine circa i possibili sviluppi.

Più semplice per i vulcanologi è avere indicazioni a breve termine e quindi prevedere l'apertura di bocche avventizie, considerato che l'apertura è spesso preceduta da "sciami" sismici che sono connessi con l'apertura delle fratture dalle quali fuoriesce il magma che alimenterà l'eruzione.

Altre informazioni

AAPIT di Catania - via Cimarosa 10 - 95124 Catania - Tel. 095 7306211 fax 095 316407

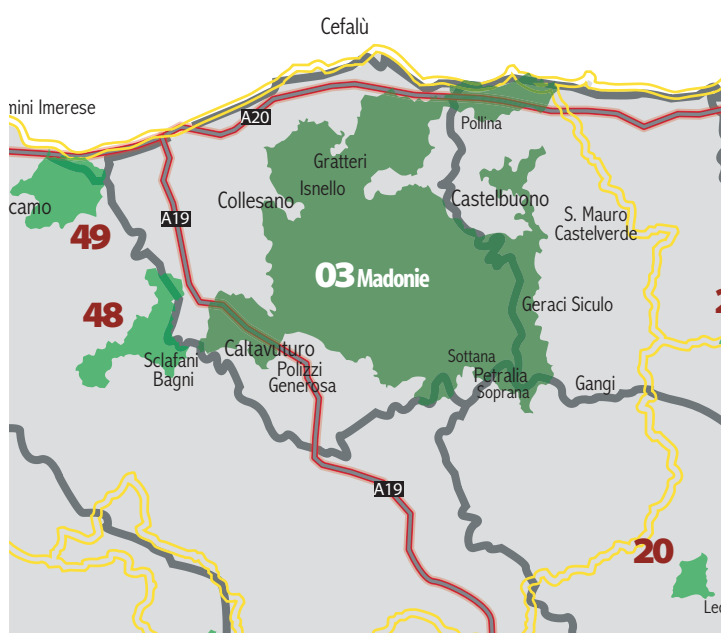
www.apit.catania.it

Emergenza: 118



▲ in alto

Da sopra. Cratere in attività. Etna in inverno.



Parco Naturale Regionale delle Madonie

Ente Parco delle Madonie

corso P. Agliata 16 - 90027 Petralia Sottana (PA)

Tel. 0921 684011 - fax 0921 680478

www.parcodellemadonie.it

epm@parcodellemadonie.it

Estensione totale: 39.941,18 ha **Zona A:** 5.733 ha

Anno di istituzione: 1989

Comuni: Caltavuturo, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Collesano, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, Scillato e Sclafani Bagni

Provincia: Palermo



▲ in alto

La grotta Grattara sulle Madonie.

03

Il Parco delle Madonie

Dove crescono gli alberi estinti - No, non è un controsenso. Tra Monte Scalone, Monte Cavallo, Monte dei Pini e il Vallone della Madonna degli Angeli si incontrano poco più di venti piante di *Abies Nebrodensis*, uniche al mondo e oggi, purtroppo, considerate in via d'estinzione. È un luogo davvero magico questo all'interno del Parco delle Madonie, un luogo facilmente raggiungibile percorrendo la Provinciale 9 da Polizzi Generosa in direzione dell'Anfiteatro della Quacella. Dopo otto chilometri ci si imbatte in un cancello che si apre sul sentiero per il Vallone Madonna degli Angeli. È lungo questo agevole percorso all'interno di un bosco meraviglioso che, dopo circa un chilometro e mezzo, si incontrano queste rarità, tutti catalogati e severamente protetti, facilmente riconoscibili per la chioma a campana e per i rametti a croce.

Se si vuole invece andare alla scoperta delle tradizioni casearie, si può scegliere il sentiero Pomieri - Piano Sempria, percorrendo la Provinciale 54 da Petralia Sottana verso Piano Battaglia. Si incontra Pomieri da cui si raggiunge, dopo una breve ma facile passeggiata, Case Lapazza, insediamento pastorale ancora in funzione, pronto a far degustare ricotta e caci lì prodotti e, magari, anche a mostrare parte dell'antica lavorazione di questi prodotti tipici. Continuando per Pizzo Canna, oltre a incontrare l'omonimo torrente, percorrendo proprio il territorio in cui nidifica l'aquila reale, si supera Vallone Sambuchi e si raggiunge un meritato punto di riposo sul pianoro Ferro. Facendo ancora un piccolo sforzo, solo 500 mt in salita, ecco che si apre la radura di Piano Pomo da cui si gode di uno dei panorami più belli del Parco. Finalmente si scende verso Piano Sempria, in compagnia di straordinarie querce monumentali. Per i più allenati, da Piano Battaglia parte il sentiero che conduce a Pizzo Carbonara, la vetta più alta del Parco (1912 mt slm). Lungo il sentiero, occhio ai fossili che qui si trovano in gran numero, dai coralli alle spugne calcaree. Il resto è una natura incontaminata che val la pena scoprire passo dopo passo!



◀ sinistra

Bosco madonita innevato.

Per la visita

Presenza di guide e/o segnaletica:

Il Parco offre moltissimi sentieri tutti adeguatamente indicati e tabellati. Per visite guidate, cartine ed itinerari specifici è consigliabile rivolgersi all'Ente gestore.

Come arrivarci: Dall'autostrada Palermo-Catania A19, uscita Buonfornello, percorrere la SS 113 sino a Campofelice di Roccella. Poi imboccare la SS 286 in direzione Collesano-Isnello dove si trova apposita segnaletica. Oppure Palermo-Messina A 20 uscita Cefalù, seguire indicazioni per Collesano.

Cosa visitare:

Cefalù - Città tra le più belle di Sicilia, è dominata dalla superba maestosità del Duomo, espressione architettonica dell'arte arabo-normanna, e dalla rocca con i resti del Tempio di Diana. Da visitare inoltre il Lavatoio medievale, interamente costruito nella roccia, e il Museo Mandralisca che, oltre a reperti archeologici e monete antiche, conserva una pinacoteca di rilievo in cui è custodito anche "Il Sorriso dell'Ignoto Marinaio" di Antonello Da Messina.

Castelbuono - È un piccolo borgo medievale di montagna. Merita una semplice passeggiata nelle sue viuzze e la visita alle chiesette tra cui spicca la Madrice Vecchia. La storia del paese è legata soprattutto al nome della famiglia Ventimiglia e al castello, all'interno del quale si trova una cappella di notevole pregio, con stucchi di scuola serpottiana.

Curiosità

L'Apollo di Sicilia - L'ambiente naturale dell'Madonie conserva ed offre una fauna entomologica di grande rilievo. Su queste montagne vi sono ben novanta specie di farfalle che meritano di essere osservate, tra queste sicuramente l'Apollo di Sicilia o *Parnassius apollo*. Questa farfalla, sottospecie esclusiva delle Madonie, che arriva alle quote più elevate, è caratterizzata da ali di colore chiaro su cui spiccano quattro macchie rosse circolari.

Altre informazioni

AAPIT di Palermo - p.zza Castelnuovo 35 - 90141 Palermo

Tel. 091 6058111 - Fax 091 586338

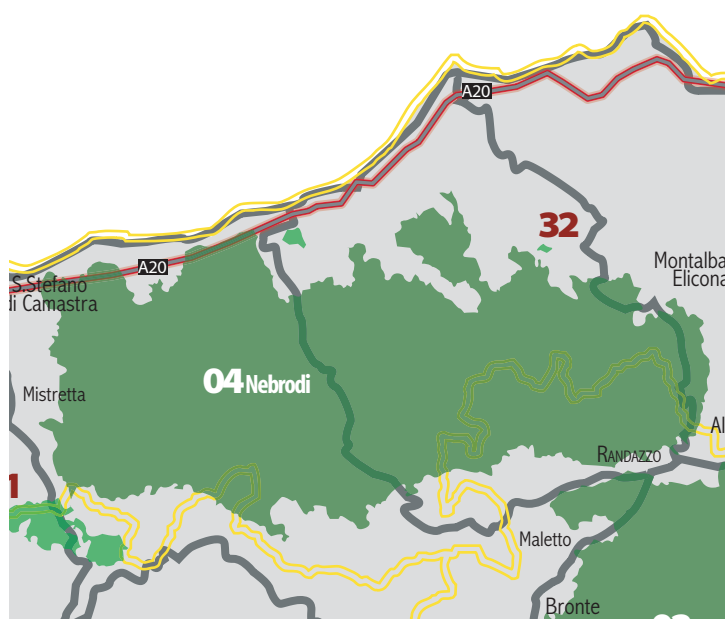
AAST di Cefalù - via G. Amendola 2 - 90015 Cefalù (PA) - Tel. 0921 921990

Emergenza: 118



▲ in alto

La natura variegata del Parco offre agli alpinisti incomparabili escursioni.



Parco Naturale Regionale dei Nebrodi

Ente Parco Naturale Regionale dei Nebrodi

c/da Pietragrossa - SS 113-km 140,650) - 98072 Caronia (ME)

Tel. 0921 333015 - fax 0921 335794

Uffici e servizi:

Via Ugo Foscolo 1 - 98070 Alcara LI Fusi (ME)

Tel. 0941 793904 - fax 0941 793240

www.parcodeinebrodi.it

info@parcodeinebrodi.it

Estensione totale: 85.587,37 ha **Zona A:** 24.546 ha

Anno di istituzione: 1993

Comuni: Acquedolci, Alcara Li Fusi, Bronte, Capizzi, Caronia, Cerami, Cesarò, Floresta, Galati Mamertino, Longi, Maniace, Militello Rosmarino, Mistretta, Randazzo, Sant'Agata di Militello, Santa Domenica Vittoria, San Fratello, San Marco D'Alunzio, Santo Stefano di Camastra, San Teodoro, Tortorici, Troina ed Ucria

Provincia: Messina, Catania ed Enna



▲ in alto

I Nebrodi offrono al visitatore incantevoli paesaggi lacustri.

04

Il Parco dei Nebrodi

Sorgenti di foresta - Parlare dei Nebrodi, in genere, significa parlare di alberi maestosi, di fitte foreste e di temperature molto più basse di quelle per cui l'Isola è famosa.

Qui si può visitare il bosco di Mangalaviti grazie ad un percorso didattico individuato dall'Ente Parco. Aceri, frassini, meli e agrifogli, oltre ai tipici faggi, infittiscono il cielo con le loro foglie, creando al suolo la sensazione di trovarsi in un luogo lontano mille miglia dalla Sicilia cui siamo soliti pensare, ossia spiagge e mare blu. Si può percorrere il "sentiero delle sorgenti", da poco inaugurato, che parte da contrada Petrosino, nei pressi di Maniace, a 750 mt slm.

Salendo fino ai 1568 mt del Rifugio Arcarolo, si cammina lungo la ex Regia Trazzera toccando l'Obelisco di Nelson e il castello Maniace. È un percorso facilissimo che comprende alcuni degli angoli più belli del Parco dei Nebrodi, partendo da Maniace, appunto, per giungere nel territorio di Bronte, la famosa capitale del pistacchio. E per chiunque avesse sete, lungo il percorso non mancheranno certo le possibilità di attingere all'acqua che qui sgorga tra impertinenti felci e capelvenere.

Se le trazzere in salita non dovessero essere il tragitto preferito, c'è sempre la possibilità di optare per il Lago Biviere, 1800 mt quadrati di zona umida in territorio di Cesarò. Sul Biviere non possiamo lanciarcì in nessuna anticipazione, perché la sua rigogliosa flora, e di conseguenza anche la sua fauna, è sempre diversa, adeguandosi al livello dell'acqua che qui si raccoglie. Ma se proprio volete godervi il meglio, allora è bene farci un salto in estate quando, a causa della fioritura della *Euglena sanguinea*, una piccolissima alga che abita i fondali del lago, le acque del Biviere si tingono di un rosso davvero inconsueto.





sinistra

Il Lago Biviere, ricadente nel territorio del Comune di Cesarò.

Per la visita

Presenza di guide e/o segnaletica:

L'itinerario più lungo e spettacolare è la dorsale dei Nebrodi (durata 3 giorni). Sono presenti inoltre sentieri natura tabellati come Rocche di Crasto, Lago Spartà, Lago Pisciotto. Per gli amanti dei cavalli sono possibili numerosi itinerari equestri.

Per informazioni dettagliate contattare l'Ente Gestore.

Come arrivarci: Da Palermo percorrere l'autostrada Messina-Palermo A20 sino allo svincolo di Sant'Agata di Militello e proseguire sulla SS 185 in direzione Floresta. Da Messina svincolo Falcone e poi proseguire sulla SS 116 direzione Floresta-Cesarò. Nel percorso sono presenti cartelli indicatori del Parco.

Cosa visitare:

L'abbazia di Maniace - Anche detta castello di Nelson, è una costruzione di notevole pregio all'interno della quale si trova un giardino molto curato. Fondata nel 1741, fu donata da Ferdinando III di Borbone all'ammiraglio Nelson in segno di riconoscenza per l'intervento militare a Napoli per reprimere i moti rivoluzionari.

San Marco d'Alunzio - È il centro della ellenizzazione nei Nebrodi e rappresenta un vero e proprio paese-museo con siti di rilievo archeologico di epoca greca e bizantina. Molto suggestivi il Tempio di Ercole del IV sec a.C., successivamente trasformato in chiesa cristiana, i resti dell'antico castello e, nonostante le dimensioni della cittadina, ben ventiquattro chiese.

Curiosità

Il cavallo di San Fratello - Nel parco sono presenti numerosi cavalli di razza pura siciliana (circa 5000 di cui 1800 allo stato brado). Il cavallo sanfratellano, creato in Sicilia, è stato utilizzato da tutte le popolazioni che hanno vissuto nell'isola. È considerata la razza equina più antica d'Europa. È caratterizzato da un manto morello scuro, da una corporatura possente, ha un temperamento coraggioso ma docile e paziente, e una volta domato risulta estremamente resistente poiché avvezzo a trasferimenti in alta quota.

Ceramica di Santo Stefano - Nel 1600 nel paese di Santo Stefano di Camastra fu ripresa la lavorazione della terracotta, iniziata molti secoli prima dai coloni greci. Agli albori della produzione veniva fabbricata terracotta per uso edile, ma successivamente, grazie alla maestria degli artigiani, vennero prodotte maioliche e ceramiche artistiche che oggi sono famose nel mondo e rappresentano l'orgoglio della cittadina.

Prodotti tipici - Il profondo legame con la montagna e le antiche tecniche di produzione hanno affinato nei secoli la realizzazione di salumi e formaggi di gran pregio.

Si produce la "fellata" che è un salame con carne di maiale della razza autoctona Nero dei Nebrodi, misturato con pepe e peperoncino e che viene stagionato per circa tre mesi.

La ricotta, di pregevole odore e sapore, viene ancora prodotta con l'innesto di lattice di fico. I casari scelgono con cura gli alberi di fico da cui estrarre il lattice.

Inoltre, da non perdere, la provola dei Nebrodi, risultato di un'antica tecnica di manipolazione che la rende morbida e soffice, ma che con la stagionatura diventa di sapore piccante e, ancora, il formaggio canestrato, posto in piccoli canestri di giunco, talvolta insaporito con pepe o peperoncino, e completamente ricoperto di sale.

Altre informazioni

AAPIT di Messina - via Calabria 301 bis - 98122 Messina

Tel. 090 6400221 - fax 090 6411047

Emergenza: 118



in alto

Il lago Maulazzo, incastonato nella superba faggeta di Sollazzo Verde.

05/ Riserve Naturali e Aree Protette

Numeri utili

Regione Siciliana

Assessorato Territorio e Ambiente

via Ugo La Malfa, 169 - 90146 Palermo

tel. 091 7077395 - fax 091 7077877

www.arta.sicilia.it

Azienda Regionale Foreste Demaniali

via Libertà, 97 - 90143 Palermo

tel. 091 79068111 - fax 091 7906801

www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste/azforeste

azforsi@regione.sicilia.it

WWF sezione Sicilia

via E. Albanese 98 - 90139 Palermo

tel. 091 583040 - fax 091 333468

www.wwf.it/sicilia

sicilia@wwf.it

Legambiente Comitato Regionale Siciliano

via Agrigento, 67 - 90133 Palermo

tel. 091 301663 - fax 091 6264139

www.legambientesicilia.com

info@legambientesicilia.com

LIPU sezione Sicilia

via Houel 29 - 90141 Palermo

tel. 091 320506 - fax 091 323804

www.lipusicilia.it

lipusicilia@oasi.net

CAI Sede Regionale

via Roma 443 - 90139 Palermo

tel. 091 322689 - fax 091 6092589

www.caisicilia.it

caisicilia@tin.it

Università degli studi di Catania-CUTGANA

via Androne 81 - 95124 Catania

tel. 095 7306053 - fax 095 7306052

www.cutgana.it

cutgana@unict.it

Provincia Regionale di Palermo

Ufficio riserve naturali ed aree protette

via San Lorenzo 312/g - 90136 Palermo

091 6628452 - fax 091 6628325

numero verde 800 003 388

www.provincia.palermo.it

riservenaturali@provincia.palermo.it

Provincia Regionale di Messina

via XXIV Maggio is. 315 - Palazzo degli Uffici

98124 Messina

tel. 090 7761111 - fax 090 7761264

www.provincia.messina.it

riservetrasporti@provincia.messina.it

Provincia Regionale di Catania

Ufficio Gestione Riserve Naturali

via Nuovaluce 67/a - 95100 Tremestieri Etneo (CT)

tel. 095 4012485 - fax 095 4012815

www.provincia.catania.it

riserve.naturali@provincia.ct.it

Provincia Regionale di Caltanissetta

v.le Regina Margherita, 28 - 93100 Caltanissetta

tel. 0934 581757 - fax 0934 583556

www.provincia.cl.it

territorio.ambiente@provincia.cl.it

Provincia Regionale di Ragusa

Assessorato Territorio ed Ambiente

via G. Di Vittorio 175 - 97100 Ragusa

tel. 0932 675526 - fax 0932 675519

www.provincia.ragusa.it

maria.dimaio@provincia.ragusa.it

Provincia Regionale di Trapani

piazza Vitttorio Veneto 1 - 91100 Trapani

tel. 0923 806111 / 806212

www.provincia.trapani.it

smarino@provincia.trapani.it

01/Isola di Lampedusa

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Isola di Lampedusa

Ente Gestore:

Legambiente - Comitato Regionale Siciliano

Responsabile in loco: Sig.ra Giusi Nicolini

via Vittorio Emanuele, 27 - 92010 Lampedusa (AG)

L'ufficio è aperto tutti i giorni per informazioni, prenotazioni di visite guidate, consultazione di materiali sull'area protetta e sui temi della conservazione della natura.

Tel. 0922 971611 - Fax 0922 971812

lampedusanatura@iol.it

www.parks.it

Nome dell'area marina:

Area Marina Protetta - Isole Pelagie

(Lampedusa, Linosa, Lampione)

Ente Gestore: Comune di Lampedusa e Linosa

Via Roma, 36 - 92010 Lampedusa (AG)

Tel. 0922 975780 - Fax 0922 975780

amp_pelagie@virgilio.it

Estensione: 3230 ha **Zona A:** 196,50 ha **Anno di istituzione:** 1996

Provincia: Agrigento **Comune:** Lampedusa

La Riserva Comprende una vasta parte della costa meridionale dell'isola compresa tra il Vallone dell'Acqua, ad ovest, e la Cala Greca ad est. L'isola poggia sulla piattaforma continentale africana e sono molti gli elementi tipici di quel continente oltre alla vicinanza (dista solamente 70 miglia dalle coste nordafricane).

Molte delle specie vegetali esistenti nella Riserva sono d'origine africana e non si ritrovano in nessun'altra parte d'Italia. Il manto boschivo originario è stato completamente distrutto a seguito della colonizzazione operata a partire dal 1843.

Di particolare bellezza paesaggistica e interesse naturale è l'incantevole isola dei Conigli, adiacente all'omonima spiaggia. Per la sua particolare posizione nel Mediterraneo è di primaria importanza anche l'ambiente marino dell'isola, ricchissimo di specie bentoniche.

Curiosità La spiaggia dell'Isola dei Conigli è famosa perché è l'unica spiaggia in Italia dove nidifica regolarmente una particolare specie di tartaruga marina, la *Caretta caretta*. Queste tartarughe si riproducono nel periodo estivo. Le uova deposte all'inizio dell'estate si schiudono dopo circa due mesi. In quell'occasione, così importante per la sopravvivenza della specie, le abitudini della tartaruga debbono assolutamente essere mantenute. In estate, l'Ente gestore organizza campi di volontari per individuare i nidi, delimitarli e proteggerli fino all'avvenuta schiusa delle uova. Ogni mattina, un volontario percorre a piedi la spiaggia per vedere le tracce, evidenti, di una deposizione di uova. Una volta individuato un nido, esso viene recintato ed indicato con un cartello che avverte i bagnanti della sua presenza.

Un altro fenomeno naturale che si verifica solo a Lampedusa è quello del cosiddetto "marrobbio". Esso ha luogo nel periodo da aprile a maggio e poi da settembre a ottobre, somiglia al maremoto... ma fa meno paura. Dapprima il cielo si fa grigio, poi l'acqua si ritira come se fosse risucchiata e le barche restano in secca. Dopo qualche minuto, il mare improvvisamente risale di almeno un metro e le onde possono arrivare ad allagare le strade. Non ci sono spiegazioni scientifiche certe per questo fenomeno.

Per la visita

La stupenda, ampia e lunga spiaggia dei Conigli è raggiungibile solo a piedi, seguendo uno scosceso sentiero lungo circa 750 mt. Lungo la costa e nei valloni sono possibili diversi itinerari di visita. L'Ente gestore organizza escursioni guidate all'interno della Riserva. Vi consigliamo di compiere le escursioni nelle prime e nelle ultime ore del giorno, portando sempre al seguito una cospicua riserva d'acqua.

Come arrivarci: Lampedusa è collegata quotidianamente via mare (traghetto) con Porto Empedocle e via aerea con l'aeroporto di Palermo. In estate è collegata con numerosi altri aeroporti italiani. In estate, inoltre, un servizio di aliscafi la collega con Linosa.

Altre informazioni

All'inizio del sentiero che conduce alla spiaggia dei Conigli, nei pressi del parcheggio, l'Ente gestore ha un locale dove ai visitatori è consentito lasciare in deposito tutto ciò che non è consentito portare all'interno della Riserva. Per prenotare le visite guidate contattare l'ufficio della Riserva.

Pronto soccorso più vicino:

c.da Grecale 2 - 92010 - Lampedusa - Tel. 0922 971395

Informazioni turistiche:

Ente Turismo Lampedusa - via Andrea Anfossi, 3 - 92010

Tel. 0922 971171 - fax 0922 970662

www.enteturismolampedusa.it

02/Isola di Linosa e Lampione

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Isola di Linosa

Riserva Integrale Isola di Lampione

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco:

Distaccamento Forestale di Agrigento - Tel. 0922 595911

Distaccamento Forestale di Lampedusa - Tel. 0922 971705

Estensione: 266,87 ha **Zona A:** 196,50 ha **Anno di istituzione:** 2000

Provincia: Agrigento **Comune:** Lampedusa

La Riserva Linosa è un'isola di origine vulcanica costituita da quattro centri eruttivi: Monte Nero a ponente, Monte Vulcano a sud est, Monte Rosso verso nord-est e Monte Bandiera, dove sorge il minuscolo e delizioso centro abitato. Veramente peculiare e spettacolare è il paesaggio vulcanico offerto dall'isola con le sue coste frastagliate e complesse. In certe zone è davvero impressionante come a Cala Pozzolana di Ponente, con i tufi ocra e grigi che incombono sulle acque smeraldine, gli scogli di Ponente, i Faraglioni, la baia del Conte, le lave dei cosiddetti "Fili".

L'isolotto di Lampione è uno scoglio calcareo lungo 700 mt, largo 180, che raggiunge i 40 m di altezza sul livello del mare. Risale al periodo giurassico. Dista un'ora di navigazione da Lampedusa ed è un paradiso per i sub: i suoi fondali e le secche offrono avvistamenti straordinari per la ricchezza dell'ittiofauna esistente. È disabitato e l'unico manufatto esistente è un faro. Vi nidificano numerose specie di uccelli ed è molto numerosa la colonia delle rare lucertole di Malta.

Curiosità Lungo la spiaggia di Cala Pozzolana la tartaruga *Caretta caretta* depone le sue uova.

Negli anfratti delle scogliere di contrada Mannarazze, nella scogliera di Ponente, in estate nidifica la berta maggiore. Quest'uccello vive per tutto l'anno in mare aperto avvicinandosi alla terraferma solo per la riproduzione. Si possono osservare anche molte altre specie di passo e stanziali. L'isola di Lampione ospita altresì la nidificazione di gabbiani e vi si fermano cormorani, falchi della regina, uccelli delle tempeste. Tipiche le piccole lenticchie coltivate sull'isola e vi è, inoltre, una certa produzione di capperi.

Per la visita

Linosa è ancora oggi un'isola da visitare a piedi, su e giù per i vulcani e attraverso i minuscoli campi agricoli. Il giro a piedi dell'isola lungo gli antichi sentieri è una delle più belle escursioni da compiere tra tutte le isole minori della Sicilia.

Come arrivarci: Linosa si raggiunge in nave da Porto Empedocle. In estate c'è anche un servizio d'aliscafi da Porto Empedocle e da Lampedusa. Lampione si raggiunge solo con imbarcazioni private a nolo da Lampedusa.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina:

via Re Umberto 32 - Linosa - Tel. 0922 972115

Informazioni turistiche: Ufficio turistico di Lampedusa e Linosa

via Vittorio Emanuele 89 - Lampedusa - Tel. 0922 971390

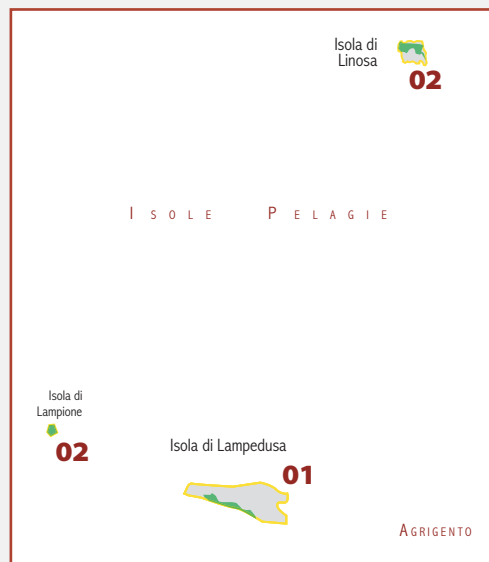


▲ in alto

Lampedusa, piccoli di *Caretta caretta* appena nati si dirigono verso il mare.

in basso ▼

Linosa, casa tipica.





◀ sinistra

da sinistra. La spiaggia di Torre Salsa e il fiume Platani.



03/Monte San Calogero (Kronio)



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Monte S. Calogero (Kronio)

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco: Ufficio Provinciale Azienda Foreste via L. Sturzo 14 - Agrigento - Tel. 0922 27088

www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste/azforeste

Estensione: 52,25 ha **Zona A:** 31 ha **Anno di istituzione:** 2000

Provincia: Agrigento **Comune:** Sciacca

La Riserva Il monte di origine calcarea (386 mt) è caratterizzato da una vegetazione rupestre ed è noto per la sua complessa architettura. All'interno, nell'intricato complesso delle cavità, si distinguono cinque grotte principali tra le quali le Stufe di San Calogero, nelle quali circolano aria e vapori legati a fenomeni termali. Sembra che trovino origine (vulcanismo di tipo secondario) da una falda di acqua termale che scorre alla base del monte e che rendono i vapori saturi di sali sulfurei, dotati di particolari effetti terapeutici. Il patrimonio termale e idrominerale, seppur non pienamente sfruttato, è uno dei più completi e ricchi al mondo.

Curiosità Il nome del monte trae origine dalla mitologia greca: Kronos, dio greco del Tempo, padre di Zeus, figlio della Terra (Gea) uccise il Cielo (Urano), suo padre, per separarlo da Gea.

La storia delle "Stufe di San Calogero" è anch'essa legata ad una leggenda: si racconta che Dedalo, esperto di labirinti, convogliò i vapori bollenti che fuoriuscivano dalle fenditure della roccia per poterli utilizzare, originando le stufe vaporose.

Per la visita

Come arrivarci: Dall'abitato di Sciacca imboccare via Palermo e seguire le indicazioni che conducono sulla strada che si inerpica sul Monte S. Calogero.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Az. Osp. Ospedali Riuniti di Sciacca via Pompei 1 - Tel. 0925 962111

Informazioni turistiche:

AAST di Sciacca - via Vitt. Emanuele 84 - Tel. 0925 21182

04/Foce del fiume Platani

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata della Foce del fiume Platani

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco: Ufficio Provinciale Azienda via L. Sturzo 14 - Agrigento - Tel. 0922 27088

Distaccamento Forestale di Ribera - C.so Umberto I - Tel. 0925 545951

Estensione: 206,44 ha **Zona A:** 159 ha **Anno di istituzione:** 1984

Provincia: Agrigento **Comuni:** Ribera e Cattolica Eraclea

La Riserva Il fiume Platani sfocia nel Canale di Sicilia e si trova a fianco di un promontorio roccioso assolutamente peculiare, Capo Bianco, alta e spettacolare falesia di bianca marna calcarea che sventa sul mare antistante e su una spiaggia di sabbia finissima. Sul pianoro del promontorio vi sono i resti della colonia greca di Eraclea Minoa. La Riserva naturale e il vicino Parco Archeologico permettono al visitatore di seguire uno straordinario percorso naturalistico archeologico. La riserva presenta diversi ambienti naturali contigui: il fiume con la sua tipica vegetazione ripariale, la lunga spiaggia con le basse dune sabbiose, l'entroterra con la macchia mediterranea ed i rimboschimenti operati dall'Azienda Foreste. La riserva protegge il tratto terminale del fiume e l'ampia ansa che ne contraddistingue la foce. Le sue rive ospitano canneti che offrono rifugio a numerose specie di uccelli stanziali e migratori. Il sistema dunale creatosi alle spalle della lunga spiaggia sabbiosa ospita una vegetazione con appariscenti fioriture ed un'ampia fascia di fitta macchia mediterranea che danno al visitatore l'idea di come erano, un tempo, le coste meridionali della Sicilia.

Curiosità Dopo un lungo periodo d'assenza, grazie alla creazione dell'area protetta, la *Caretta caretta* è tornata a deporre le uova nelle sabbie della spiaggia. La foce ospita una colonia di tartarughe di fiume e la biscia dal collare.

Per la visita

Come arrivarci: Si segue la SS 189, quindi la SS 115 Agrigento-Sciacca. Al bivio per Borgo Monsignore si lascia la statale e si prosegue in direzione dell'area archeologica di Eraclea Minoa. Da qui si segue una pista che costeggia la falesia di Capo Bianco e si raggiunge un piccolo sentiero che scende verso la spiaggia e il boschetto di Borgo Monsignore.

Presenza di guide e/o segnaletica: Un sentiero "non ufficiale" collega la Riserva naturale con il Parco archeologico. Il periodo migliore per visitare la riserva è quello primaverile.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Az. Osp. Ospedali Riuniti di Sciacca via Pompei 1 - Tel. 0925 962111

Informazioni turistiche: AAPIT di Agrigento

viale della Vittoria 255 - Tel. 0922 401352 - fax 0922 25185

05/Torre Salsa

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata di Torre Salsa

Ente Gestore: WWF Sicilia

Responsabile in loco: R. N. Torre Salsa - Via Roma 156 92010 Siciliana (AG) - Tel. 0922 818220

wwftorresalsa@tin.it

www.wwftorresalsa.it

Estensione: 761,62 ha **Zona A:** 360 ha **Anno di istituzione:** 2000

Provincia: Agrigento **Comune:** Siciliana

La Riserva La zona protetta si estende lungo il litorale tra Siciliana ed Eraclea Minoa, in un territorio selvaggio e spettacolare dove falesie di gesso si alternano a marna calcarea talvolta ricoperte da argille. L'ambiente naturale è caratterizzato da un'ampia area umida, la Fossa del Pantano, che ospita specie vegetali e animali tipiche e da una spiaggia lunghissima e molto ben conservata che offre un sistema dunale ancora in ottimo stato, mista a falesie a picco sul mare. Interessante l'avifauna che vede la presenza di numerose specie di uccelli migratori. I fondali marini d'acqua chiarissima offrono anch'essi una vegetazione ed una ittiofauna di riguardo.

Curiosità L'Ente Gestore svolge attività di ricerca scientifica sulla nidificazione della tartaruga marina, censimenti ornitologici, opere di recupero ambientale delle cave dell'entroterra.

La torre d'avvistamento che dà nome alla riserva faceva parte del sistema di difesa costiero contro gli attacchi dei pirati saraceni. Essa scambiava segnalazioni ottiche con le torri in vista di Capo Bianco, a ponente, e di Torre Felice, a levante.

Per la visita

Come arrivarci: Per chi proviene da Agrigento, dalla SS 115, dopo Siciliana uscire per Siciliana Marina, prendere la SP 75 per Montallegro e percorrerla per circa 2 km sino a raggiungere il Centro Visite della riserva presso l'ingresso "Omomorto".

Per chi proviene da Sciacca, dalla SS 115, dopo Montallegro uscire al secondo bivio per Montallegro, seguire l'indicazione "Riserva Torre Salsa" sino all'ingresso "Omomorto".

Presenza di guide e/o segnaletica: Si percorre un sentiero in terra battuta che conduce alla valle del Ginepro, un anfiteatro naturale di gessi cristallini dove vi sono gli ultimi esemplari di Ginepro Feniceo. Da qui si aprono vasti panorami verso il mare. Durante la visita della Riserva sono indispensabili una riserva d'acqua e un cappellino. I cigli delle falesie sono molto friabili e quindi pericolosi.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: c.da Consolida (Ag) - Tel. 0922 492111

Informazioni turistiche: AAPIT di Agrigento - viale della Vittoria 255 Tel. 0922 401352 - fax 0922 25185

06/Macalube di Aragona

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale delle Macalube di Aragona

Ente Gestore:

Legambiente - Comitato Regionale Siciliano

Responsabile in loco:

Sig. Angelo Dimarca

Via Salvatore La Rosa 53 - 92021 Aragona (AG)

Tel. 0922 699210 - Fax 0922 690021

macalube@oasi.net

www.parks.it/riserva.macalube.aragona

Estensione: 256,25 ha **Zona A:** 93 ha **Anno di istituzione:** 1995

Provincia: Agrigento **Comuni:** Aragona e Joppolo Giancaxio

La Riserva All'interno di un paesaggio che racchiude i caratteri tipici dell'entroterra siciliano, formato da colline tondeggianti coperte essenzialmente da piante erbacee che in primavera offrono un tappeto multicolore di fioriture, emerge una strana landa circolare grigia: è la cosiddetta "collina dei vulcanelli" delle Macalube di Aragona. È costituita da marne cineree, percorsa da crepe e da essa emergono piccoli coni vulcanici dai quali fuoriescono rivoli di fango argilloso. È uno dei rari siti dove si manifesta il fenomeno geologico detto "vulcanismo sedimentario".

Curiosità Probabilmente il nome Macalube deriva dall'arabo *maqlub* che significa "ribaltamento, rovesciamento". Queste "esplosioni di fango" accadono quando nel sottosuolo si accumulano grandi quantità di gas a causa dell'ostruzione temporanea delle normali vie di sfiamamento, che, quando riescono a sfondare il suolo, liberano la loro energia. In alcuni casi si determina anche l'accensione per auto-innesco dei gas, che dà luogo alle rare e spettacolari "fontane ardenti". La particolare rarità dei fenomeni tutelati all'interno della Collina dei Vulcanelli fanno della Riserva un luogo unico e sorprendente.

Per la visita

Come arrivarci: Si raggiunge Aragona percorrendo la SS 189 Agrigento-Palermo. Dal centro abitato una segnaletica conduce fino alla Riserva, posta a circa 4 km di distanza.

Presenza di guide e/o segnaletica:

Gli itinerari esistenti all'interno della Riserva sono due, e si percorrono in circa due ore. Il primo è un itinerario geologico che conduce fino alla Collina dei Vulcanelli. Qui le guide autorizzate dall'Ente gestore spiegano il fenomeno geologico. Il secondo è un itinerario naturalistico che conduce alla visita di alcuni "stagni temporanei mediterranei", aree umide che variano di dimensione e umidità a seconda dei diversi periodi dell'anno.

La prenotazione delle visite guidate è obbligatoria prendendo contatto con gli uffici della Riserva.

Vi consigliamo di visitare la riserva in inverno, all'inizio della primavera e in autunno. In estate il fenomeno delle fuoriuscite di fango è fortemente attenuato o scompare del tutto.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina: Aragona - Tel. 0922 36810

Informazioni turistiche:

Aragona - Ufficio Servizi Turistici - Tel. 0922 37170

07/Lago Soprano

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Lago Soprano

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Caltanissetta

Assessorato Tutela ed Ambiente

viale Regina Margherita, 28 - 93100 Caltanissetta

Tel. 0934 581757 - Fax 0934 583556

Responsabile in loco:

D.ssa Giulia Cortina - Sig Spilla

Estensione: 15 ha **Anno d'istituzione:** 2000

Provincia: Caltanissetta **Comune:** Caltanissetta

La Riserva Il lago, detto anche *Cuba* per le affinità di scenari con i paesaggi caraibici, è una dolina, cioè una cavità superficiale caratteristica dei terreni carsici, prodotta dall'azione delle acque sul calcare, riempita da acque provenienti dalle sorgenti e dalla pioggia.

La fauna della riserva è costituita da numerosi volatili tra i quali lo svasso piccolo, un uccello acquatico solitario dai piedi palmati; il tarabusino, un piccolo trampoliere dalle gambe sottili; la pittima reale, un uccello migratore dal corpo snello, gambe lunghe, coda breve, becco lungo e sottile curvo verso l'alto; il moriglione, dalla testa e dal collo rosso-castano; la folaga, dal corpo robusto, i piedi lobati e il colore nero ardesia.

Molte specie di anfibi e di rettili vivono attorno e nel lago: la testuggine palustre, una piccola tartaruga d'acqua dolce, è sicuramente uno tra gli esemplari più belli.

Per la visita

Come arrivarci: In auto da Caltanissetta percorrere la SS 640 Ag-Cl sino allo svincolo Serradifalco. Poi imboccare la Sp 40 e infine la SS 122 sino a Serradifalco.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

San Cataldo - via Forianini 1 - tel. 0934 571114

Informazioni turistiche: Pro loco di Serradifalco

Ufficio Turistico Locale - largo Calsiano 18 - tel. 0934 931848

08/Monte Conca

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale di Monte Conca

Ente Gestore: Club Alpino Italiano (CAI)



Responsabile in loco:

R.N.I. Monte Conca

Via Pietro Nenni, 4 - 93010 Milena (CL)

Tel/fax 0934 933254 - Cell 347 4322207

riserva.monteconca@infoservizi.it

www.riserva.monteconca.it

Estensione: 245 ha **Anno d'istituzione:** 1995

Provincia: Caltanissetta **Comune:** Campofranco

La Riserva Il Monte Conca costituisce un sistema carsico superficiale e sotterraneo completo ed ancora attivo e vi si può osservare l'intera gamma delle morfologie fra le quali le principali sono le doline, le valli cieche, i campi solcati, gli inghiottitoi, le risorgenze, le grotte. La grotta ha la particolarità, tipica delle cavità calcaree, di svilupparsi con spettacolari pozzi cascata, con alla base piccoli laghetti. La visita speleologica della grotta è una delle più spettacolari ed appaganti escursioni sotterranee che si possono svolgere in Sicilia.

Curiosità La zona è denominata localmente *Zubbio*, termine dialettale ricorrente per indicare le depressioni carsiche.

Per la visita

Come arrivarci: Si segue lo scorrimento veloce Palermo-Agrigento SS 189 imboccando la SP 24 per Milena-Bompensiere. Dal paese di Milena si seguono i cartelli indicatori che conducono fino alla Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: La grotta può essere visitata interamente solo se si è esperti speleologi. L'Ente gestore organizza visite guidate che vanno prenotate per tempo contattando gli uffici della Riserva.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

San Cataldo - via Forianini 1 - Tel. 0934 571114

Informazioni turistiche:

Pro loco - via Vittorio Emanuele Tel. 0934 959283



▲ in alto

Macalube di Aragona, la collina dei vulcanelli.

in basso ▼

Lago Soprano (Serradifalco)





09/Contrada Scaleri



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Geologica
Contrada Scaleri

Ente Gestore:

Provincia Regionale
di Caltanissetta
Assessorato Tutela
e Ambiente
v.le Regina Margherita 28
93100 - Caltanissetta
Tel. 0934 581757
Fax 0934 583556

www.provincia.caltanissetta.it

Responsabile in loco:

D.ssa Giulia Cortina - Sig. Spilla

Estensione: 11,875 ha Zona A: 3,13 ha

Anno di istituzione: 1997 Provincia: Caltanissetta

Comune: S. Caterina Villarmosa

La Riserva Rappresenta un "unicum" dal punto di vista geologico poichè, a causa della dissoluzione carsica superficiale, sono presenti forme molto rare: le "microforme carsiche". Infatti, le rocce gessose sono caratterizzate da fitte stratificazioni che, per la loro geomorfologia, danno origine a frammenti di roccia franati sulle quali sono evidenti diverse striature causate dall'effetto erosivo dell'acqua.

Curiosità Nonostante la flora di quest'area sia abbastanza degradata e tipica dei terreni incolti, la particolare natura calcarea del terreno crea e favorisce la vita di specie di notevole valore come le orchidee spontanee (nella foto).

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre l'autostrada A19 Palermo-Catania e, dopo l'uscita Ponte Cinquearchi, si imbecca la SS121 in direzione S. Caterina, oppure uscire a Caltanissetta ed imboccare la SS122 bis e proseguire in direzione S. Caterina Villarmosa. Superato il paese, dopo 2 km, seguendo l'apposita segnaletica, si giunge alla riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: La visita è prenotabile esclusivamente contattando l'Ente Gestore.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Azienda Ospedaliera S. Elia
Caltanissetta - via L. Russo 6 - Tel. 0934 559265/559111

Guardia Medica - 93010 Marianopoli - Via Mimiani - Tel. 0934 674112

Informazioni turistiche:

AAPIT di Caltanissetta - Corso Vittorio Emanuele, 109

93100 Caltanissetta - Tel. 0934 21089

www.aapit.cl.it

10/Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata di Monte Capodarso
e dell'Imera meridionale

Ente Gestore:

Italia Nostra Onlus - sez. Caltanissetta
Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale
v.le Conte Testasecca, 44 - Caltanissetta - Tel. 0934 541722
riservaimera@infoservizi.it

www.riservaimera.it

Estensione: 1.485 Ha - Zona A: 679 ha Anno di istituzione: 1997

Provincia: Caltanissetta - Enna Comuni: Caltanissetta, Enna e Pietraperzia



La Riserva Sovrastata dalla mole dei Monti Capodarso e Sabucina, la valle in cui scorre il fiume Imera meridionale (nella foto) è un ambiente ricco di valori paesaggistici, naturali, storici, archeologici e tradizionali, nonostante le numerose e antiche attività antropiche legate all'agricoltura e all'estrazione mineraria che vi sono state svolte. Le rocce del comprensorio, facilmente aggredibili, erose dall'azione del fiume sui fianchi esposti dei rilievi montuosi, e dagli agenti atmosferici, hanno creato un paesaggio particolare, caratterizzato drammaticamente da ampi calanchi.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre l'autostrada A19 Palermo-Catania, fino allo svincolo per Caltanissetta. Si seguono le indicazioni per Agrigento sulla SS 626. Dopo il Ponte Capodarso, a destra, s'incontra l'ingresso della Riserva, indicato da una tabella.

Presenza di guide e/o segnaletica: I sei itinerari natura esistenti seguono la sentieristica preesistente, in modo da non modificare il territorio. Sono dotati di segnaletica, di luoghi di sosta e di strutture espositive che spiegano i vari ambienti attraversati. Alcuni dei sentieri sono stati attrezzati anche per la fruizione da parte degli handicappati motori. La cartellonistica è corredata da pannelli per la lettura in codice Braille. L'Ente Gestore organizza visite guidate. Per prenotarle, con almeno una settimana di preavviso, si deve prendere contatto con gli uffici della Riserva.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Azienda Ospedaliera S. Elia
Caltanissetta - via L. Russo 6 - Tel. 0934 559265/559111

◀ sinistra

Lago Sfondato.



Informazioni turistiche:

AAPIT di Enna - via Roma 411 - 94100 Enna - Tel. 0935 500544

AAPIT di Caltanissetta - Corso Vittorio Emanuele, 109

93100 Caltanissetta - Tel. 0934.21089

www.aapit.cl.it

11/Lago Sfondato

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale di Lago Sfondato

Ente Gestore:

Legambiente - Comitato Regionale Siciliano

Responsabile in loco:

sig. Angelo Dimarca

Via Rosso di San Secondo, 14/A - 93100 Caltanissetta

Tel. 0934 564038

lagosfondato@tiscali.it

www.parks.it/riserva.lago.sfondato

Estensione: 13,13 ha Zona A: 4 ha Anno di istituzione: 1997

Provincia: Caltanissetta Comune: Caltanissetta.

La Riserva Nasce per proteggere un ambiente naturale di notevole interesse geologico e per studiare la morfologia e l'idrologia carsica del lago. Il nome dice tutto. Nel novembre del 1907, in quest'area è avvenuto lo sprofondamento di una vasta area di suolo che ha creato una conca molto ampia che si è riempita d'acqua, formando un bacino chiuso con una superficie di circa 3.400 mt quadrati sia per l'accumulo di acque piovane, sia per la probabile presenza di sorgenti sub-lacustri perenni.

Per la visita

Come arrivarci: Dall'autostrada A19 Catania-Palermo, si segue la SS 121, si raggiunge il paese di Marianopoli imboccando poi la SP 42. L'ingresso della Riserva si trova sulla sinistra, dopo 1,5 km. Per raggiungere il Lago si deve percorrere una stradella sterrata di 2,5 km.

Presenza di guide e/o segnaletica:

L'Ente Gestore organizza visite guidate dietro prenotazione.

La visita dura circa due ore e si compie solo dalla fine di marzo fino alla fine di settembre sfruttando, in estate, le prime ore del mattino per evitare l'eccessiva calura. Durante la visita, le guide autorizzate illustrano gli aspetti geologici, floristici e faunistici dell'area. L'escursione è di bassa difficoltà e può essere effettuata anche da scolaresche, con gruppi di non oltre trenta persone. La prenotazione delle visite guidate, obbligatoria, va fatta prendendo contatto con gli uffici della Riserva con almeno una settimana di anticipo per le visite in giorni festivi.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Azienda Ospedaliera S. Elia

Caltanissetta - via L. Russo 6 - Tel. 0934 559265/559111

Informazioni turistiche: AAPIT di Caltanissetta

Corso Vittorio Emanuele, 109 - 93100 Caltanissetta - Tel. 0934 21089

www.aapit.cl.it

12/Biviere di Gela



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Biviere di Gela

Ente Gestore:

LIPU - Ufficio Regionale Sicilia

Responsabile in loco: Emilio Giudice

Via Venezia 91 - 93012 Gela (CL) - Tel e Fax 0933 926051

www.ntv.it/lipu.gela

lipu.gela@ntv.it

Estensione: 331,88 ha **Zona A:** 122 ha **Anno di istituzione:** 1997

Provincia: Caltanissetta **Comune:** Gela

La Riserva È una delle aree più importanti per la sosta, lo svernamento e la nidificazione dell'avifauna. Migliaia di uccelli la abitano nelle diverse stagioni dell'anno. Le zone umide sono fra gli ambienti più ricchi di biodiversità e rappresentano un rifugio sicuro dove gli uccelli possono sostare, alimentarsi e riprodursi senza essere disturbati, minacciati e uccisi dall'uomo. Il Biviere di Gela è un paradiso per i birdwatcher (nella foto Svassi maggiore in corteggiamento).

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre la Catania-Gela. S'imbocca quindi la SS 115 per Ragusa fino alla segnaletica per Scoglitti. Si prosegue lungo quest'arteria fino ad incontrare, a destra, l'ingresso della Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica:

Dopo l'ingresso della riserva, si raggiunge in breve il parcheggio e il Centro Visite/foresteria. I punti di osservazione migliori intorno al lago sono una mezza dozzina, raggiungibili seguendo i sentieri che girano intorno allo specchio d'acqua fra i canneti e i coltivi. La parte meridionale del lago si raggiunge seguendo il sentiero che si apre ad est lungo la strada asfaltata che supera il Canale Dirillo. L'Ente Gestore organizza visite guidate che vanno prenotate per tempo contattando la Direzione. La prenotazione delle visite guidate si può effettuare anche on line andando al sito della riserva.

La riserva è aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 17,30.

Altre informazioni

Pronto soccorso: Ospedale Vittorio Emanuele III

via Palazzi 99 - 93012 Gela (CL) - Tel. 0933 930030/831111

Informazioni turistiche:

AAST di Gela - Via Pisa 72 - Tel. 0933 913788

13/Sughereta di Niscemi

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata della Sughereta di Niscemi

Ente Gestore:

Azienda Regionale Foreste Demaniali

Distaccamento Forestale di Niscemi

via M. Gori 20 - 93015 Niscemi - Tel 0933 954308

Responsabile in loco: Fondo Siciliano per la Natura

Tel 368 3784202 - 368 7879167 - Tel/Fax 0933 951961

www.naturasicilia.org

fondosicilianoperlanatura@tin.it

Estensione: 2.939,37 ha **Zona A:** 1179,36 ha

Anno di istituzione: 1997

Provincia: Caltanissetta **Comune:** Niscemi

La Riserva Oltre alla sughereta, si possono osservare estensioni di querceto e di macchia-foresta mediterranea che ospitano la fauna tipica del bosco siciliano.

Curiosità In questa riserva si trovano gli esemplari di quercia più imponenti della Sicilia, alcuni dei quali hanno circonferenze che superano i cinque metri.

Per la visita

Come arrivarci: Da Caltanissetta si percorre la tangenziale Caltanissetta-Gela sino al bivio per Judica. Si segue lo scorrimento veloce per Gela sino a Ponte Olivo. Ci s'imbocca nella SS 115 Ragusa-Vittoria fino al secondo bivio per Niscemi imboccando la SP 11. Quindi si seguono le indicazioni per Feudo Nobile sulla SP 31 seguendo la segnaletica per C.da Pisciotto per arrivare all'entrata della Riserva ubicata al km 5. Da Catania, invece, s'imbocca la SS 147 Catania-Gela uscendo al bivio per Niscemi seguendo le stesse indicazioni.

Presenza di guide e/o segnaletica: L'Azienda Regionale Foreste Demaniali ha realizzato, in collaborazione con il Fondo Siciliano per la Natura, un sentiero natura che consente la visita delle aree più interessanti della sughereta. Lungo il percorso vi sono cinque bacheche che illustrano i valori ambientali della zona. Altre tabelle indicano le specie vegetali endemiche.

La riserva è visitabile tutti i giorni dal 1° marzo all'11 giugno e dal 19 settembre al 30 novembre dalle 8,30 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 18.00. L'ingresso e le visite guidate sono gratuite.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina: Azienda Asl 2 Ospedale di Niscemi

piazza Europa - Tel. 0933 951024

Informazioni turistiche:

Pro loco di Niscemi - via Cordova 9 - Tel. 0933 955592

14/Bosco di Santo Pietro

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata del Bosco di Santo Pietro

Ente Gestore:

Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco:

Distaccamento forestale di Caltagirone Tel. 0933 447084

Estensione: 6.559,376 ha **Zona A:** 2.582,5 ha

Anno di istituzione: 1999

Provincia: Catania **Comuni:** Caltagirone e Mazzarone

La Riserva Grandi esemplari di querce da sughero secolari, splendidi lecci e un ricco sottobosco costituiscono l'ambiente naturale che permette l'insediamento di fauna tipica. In particolare è presente la testuggine terrestre, che è ben salvaguardata grazie ad un Centro di Recupero.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre la tangenziale di Catania e si imbecca lo svincolo S. Giorgio-Caltagirone che conduce alla superstrada Catania-Gela. Si esce a Caltagirone e dopo si seguono le indicazioni fino alla Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: Sono stati allestiti due sentieri, tuttavia dato l'elevato numero di piste, stradelle e fasce tagliafuoco che percorrono la Riserva, è consigliabile dotarsi della brochure illustrativa realizzata dall'Ente Gestore, che contiene la descrizione dettagliata dei sentieri, reperibile presso il rifugio forestale del borgo di Santo Pietro, a pochi metri dall'inizio dei sentieri. È possibile fare anche visite guidate.

La riserva è visitabile tutto l'anno.

Le visite guidate vanno prenotate con almeno una settimana di anticipo.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina: Ospedale generale provinciale

via Porto Salvo - Caltagirone - Tel. 0933 24380

Informazioni turistiche: AAST di Caltagirone

Volta Libertini 3 - 95041 Caltagirone (CT)

Tel. 0933 53809 - fax 0933 54610

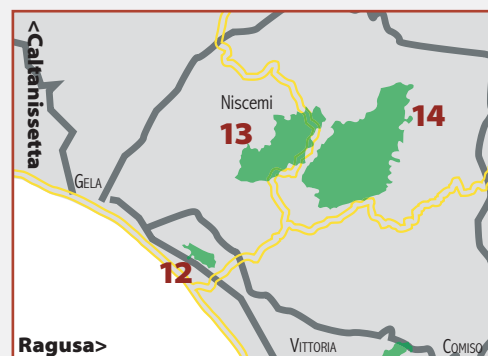


▲ in alto

La sughereta di Niscemi, sughero secolare.

in basso ▼

Bosco di Santo Pietro.





15/Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi

Nome della Riserva: Riserva Naturale Integrale e Area Marina Protetta dell'Isola Lachea e dei faraglioni dei Ciclopi

Ente Gestore: Consorzio "Isole Ciclopi" costituito dal Comune di Acì Castello e dal C.U.T.G.A.N.A.

amp@isoleciclopi.it

Responsabile in loco: Consorzio Isole dei Ciclopi

c/o Municipio di Acì Castello - via Dante 28 - Tel. 095 7111738

Centro Visite: via Provinciale 226 - Acì Trezza - Tel. 095 7117322

www.cutganambiente.it

cutgana@unict.it

Estensione: 626,41 ha **Riserva marina:** 623 ha

Anno di istituzione: 1989

Provincia: Catania **Comuni:** Acì Castello e Acì Trezza

La Riserva Il piccolo arcipelago vulcanico composto dall'isola Lachea e dai vicini Faraglione Grande, Faraglione Piccolo e gli altri quattro scogli di basalto emergenti, detti Ciclopi, è il risultato di un "tentativo di eruzione sottomarina". Il magma, di natura basaltica, e quindi molto fluido, a contatto con l'acqua del mare ha originato i pillows e i basalti colonnari, ovvero le particolari vulcaniti che caratterizzano questo territorio.

Fin dal passato più remoto questo luogo è collegato al mito di Ulisse: l'isola principale venne chiamata Lachea perché è considerata l'isola raggiunta dall'eroe omerico nella Terra dei Ciclopi.

Curiosità Fin dal passato più remoto le particolari caratteristiche morfologiche delle isole e dei faraglioni hanno ispirato la fantasia dell'uomo determinando la nascita di miti come quello dei Ciclopi, i giganti mitologici dotati di un unico occhio, protagonisti di leggende come quella di Acì e Galatea e di Ulisse e Polifemo. La leggenda e l'immaginario collettivo locale vogliono che le Isole Ciclopi siano massi lanciati in mare contro il fuggente Ulisse dall'infuriato Polifemo.

Per la visita

La Riserva è integrale, ma è possibile effettuare al suo interno snorkeling ed immersioni subacquee seguendo degli itinerari subacquei naturalistici ed archeologici. Non è consentito, invece, lo sbarco libero.

È possibile fare visite guidate con apposite imbarcazioni turistiche che partono dal porticciolo di Acì Trezza.

Come arrivarci: Si raggiunge Acì Trezza percorrendo l'autostrada A 18 Messina-Catania. Si esce allo svincolo di Acireale e si prosegue lungo la SS 114 in direzione Catania.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Acì Castello - Tel. 095 274220

Informazioni turistiche:

AAT di Catania - Tel. 095 373084 - fax 095 373072

16/La Timpa

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata della Timpa di Acireale

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Estensione: 225,34 ha **Zona A:** 140,20 ha

Anno di istituzione: 1999 **Provincia:** Catania **Comune:** Acireale



La Riserva Questa costa vulcanica di particolare interesse geologico e botanico chiamata "timpa" (in dialetto indica un'altura creata dalla lava) è una parete lavica quasi a strapiombo sul mare che si estende in lunghezza. La riserva corre lungo la linea di costa fin dove sorge il paese di Acireale, quindi piega leggermente nell'entroterra degradando lentamente fino a raccordarsi con altri bassi rilievi vulcanici prodotti da antiche colate.

Il litorale lavico presenta dei resti basaltici nella "Grotta delle Colombe" e numerose sorgenti naturali come l'Acqua del Ferro, in località S. Maria la Scala che tinge di rosso le lave della timpa da cui sgorga.

Per la visita

Un'escursione dal mare, partendo dai paesini di Capo Molini o di S. Maria la Scala, è il modo migliore per osservare lo spettacolo lavico di questo tratto costiero.

Come arrivarci: Partendo da Catania si prende la SS 114 CT-ME. All'altezza di Acireale inizia la riserva che si stende lungo la SS 114 da Capo Mulini fino a S. Maria degli Ammalati, che si trova presso l'ingresso sud di Acireale.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Ospedale di Acireale - via Martinez 6 - 95024 Acireale - Tel. 095 894415

Informazioni turistiche: Azienda Autonoma Soggiorno e Cura

Acireale - Tel. 095 604508 - Fax 095 606468

◀ sinistra

I faraglioni dei Ciclopi.



17/Complesso Immacolatelle e Micio-Conti



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale Complesso Immacolatelle e Micio Conti

Ente Gestore: C.U.T.G.A.N.A.

Centro Universitario per la Tutela e la Gestione degli Ambienti Naturali ed Agrosistemi

Estensione: 70 ha **Anno di istituzione:** 1998

Provincia: Catania **Comuni:** Acì Castello e San Gregorio

La Riserva È costituita da un complesso di grotte di scorrimento lavico di grande importanza geologica e tutela una serie di cavità di origine vulcanica originatesi all'interno di colate laviche emesse nel corso di antiche eruzioni che hanno interessato il basso versante sud orientale dell'Etna. In particolare il Complesso Immacolatelle è costituito da quattro cavità dove all'interno sono presenti stalattiti di rifusione, cretesi cioè per lo sgocciolamento della lava incandescente. La Micio-Conti, oltre a stalattiti di rifusione, presenta anche striature dovute al flusso viscoso.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre l'autostrada A18 Catania-Messina e si svolta allo svincolo Catania-S. Gregorio, giunti in paese si segue la segnaletica sino al campo sportivo nei pressi del quale si estende la Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: Un sentiero natura permette di osservare tutte le peculiarità della Riserva che comprende diversi ambienti ipogei. Le visite guidate organizzate dall'Ente gestore permettono di esplorare gli angoli più interessanti e visitabili del Complesso.

Per prenotare le visite guidate, bisogna prendere contatto con l'Ente Gestore presso il centro Riserve Naturali via fax o e mail con un preavviso di almeno una settimana.

Altre informazioni

Nel comune di San Gregorio aprirà a breve un Laboratorio Naturalistico Ambientale promosso e realizzato dall'Ente Gestore che servirà anche come Centro Visite della riserva.

Pronto soccorso più vicino: Via Antonello Da Messina 62

95021 Acì Castello (CT) - Tel. 095 274220

Informazioni turistiche:

Pro loco di San Gregorio - Via Colonna 5 - 95027 - Tel. 095 7215795

destra ►

Fiumefreddo, il Castello degli Schiavi.



18/ Fiume Fiumefreddo

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Fiume Fiumefreddo

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Catania - Assessorato Politiche dell'Ambiente
Ufficio gestione riserve naturali

Via Nuovaluce 67 - 95030 - Tremestieri Etneo (CT)

Tel 095 4012485 - Fax 095 4012815

riserve.naturali@provincia.ct.it

www.provincia.ct.it/prmenu/ambiente/riservenaturali/homepage.htm

Estensione: 80,50 ha **Zona A:** 10,38 ha **Anno di istituzione:** 1984

Provincia: Catania **Comuni:** Fiumefreddo e Calatabiano

La Riserva Un tempo, il litorale che va da Riposto fino a Fiumefreddo era in gran parte una vasta area umida dove si apriva anche il lago di Mascalì, da tempo scomparso. Oggi sono sopravvissute solo l'area palustre detta Gurna, nei pressi di Fondachello, e il Fiume Fiumefreddo che prende il nome dalle sue acque gelide (hanno una temperatura di 12/13° nel periodo estivo) che sgorgano da una copiosa sorgente alimentata esclusivamente dallo scioglimento delle nevi provenienti dall'Etna. Lungo il corso del fiume e nella zona limitrofa si è venuto a creare un habitat di particolare rilievo che ospita una rara associazione di piante dei climi nordici e altre tipiche dei climi tropicali.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre l'autostrada Catania-Messina e si esce allo svincolo di Fiumefreddo. S'imbocca quindi la SS 114 e si segue, a sinistra, il bivio per Marina di Cottone, dove è presente apposita segnaletica della Riserva Naturale.

Presenza di guide e/o segnaletica:

Il sentiero natura esistente è lungo poco più di 1 km. È in terra battuta, pianeggiante, facilmente percorribile. Lungo il percorso si osserva l'ambiente naturale davvero sorprendente e peculiare di questo piccolo fiume che elargisce acqua pura e cristallina, un rigoglio di specie acquatiche. Sono cospicui anche gli avvistamenti ornitologici e, finita la visita, la lunghissima spiaggia ghiaiosa permette di entrare in un ambiente costiero di tutto riguardo.

La Riserva è aperta tutti i giorni. Primavera-estate: dalle 9 alle 18. Inverno e autunno dalle 8,30 alle 16,30. L'accesso è gratuito.

L'Ente gestore organizza visite guidate a cura del WWF di Fiumefreddo W.W.F. - Sezione Fiumefreddo di Sicilia

via Diana, 40 - Tel 095 646277 - Fax 095 649534

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

via La Farina 1 - Fiumefreddo - Tel. 095 642311.

Informazioni turistiche:

Pro loco di Fiumefreddo - via La Farina 2 - 95013 - Tel./fax 0957762033

19/ Parco Urbano Cosentini

Nome della Riserva:

Area Naturale Protetta Parco Urbano Cosentini

Ente Gestore:

Comune di S. Venerina

GRE - Settore Parchi e Riserve

Viale Benedetto Croce, 53

95123 Catania

Tel. 095 7143904 - cell. 328 7148032 - fax 095 391048

www.gruppiricecaecologica.it

grect@virgilio.it

Responsabile in loco:

Sig. Riccardo Tomasello

www.bioscatania.it

bioscatania@libero.it

Estensione: 5 ha **Anno di istituzione:** 1986

Provincia: Catania **Comune:** Santa Venerina

L'Area Protetta Il Parco Urbano è inserito nella frazione Cosentini appena fuori dal paese di Santa Venerina.

È il primo Parco Urbano realizzato in Sicilia ed ospita un bosco di latifoglie all'interno del quale vi sono diverse varietà di specie vegetali e numerose specie faunistiche, tipiche della macchia mediterranea.

Per la visita

Come arrivarci: Autostrada Catania-Messina, imboccare l'uscita per Acireale e seguire le indicazioni in direzione Santa Venerina

Presenza di guide e/o segnaletica:

La visita è possibile sino al tramonto e sono presenti guide naturalistiche.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina: Azienda Unità Sanitaria Locale N. 3

95010 Santa Venerina - Via Umberto I, 18/C - Tel. 095 953869

Informazioni turistiche:

Pro loco di Santa Venerina - via Vittorio Emanuele 144

95010 Santa Venerina - Tel. 095 954742

destra ►

Le rasole nel Parco Cosentini



20/ Monte Altesina

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata di Monte Altesina

Ente Gestore:

Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco: Ufficio Provinciale Azienda (UPA)

Enna - via Leonardo Da Vinci 7 - 0935 535026

Distaccamento Forestale di Nicosia Tel. 0935 646637

Distaccamento Forestale di Enna Tel. 0935 535026

Estensione totale: 744 ha **Zona A:** 593,25 ha

Anno di istituzione: 1997

Provincia: Enna **Comuni:** Leonforte e Nicosia

La Riserva Il Monte Altesina è la vetta più alta degli Erei con i suoi 1.192 mt d'altezza e conserva in cima il relitto di una lecceta. L'Ente Gestore ha messo in moto tutta una serie d'azioni per rendere pienamente fruibile la Riserva. La grande ed antica Masseria Altesinella, sottoposta a profondi lavori di restauro, è il centro di partenza di tutti i percorsi. Sul fianco del monte si inerpica il percorso principale che taglia la lecceta fino a raggiungere la cima da cui si ammira uno splendido panorama.

Per la visita

Come arrivarci: Dall'autostrada A19 Palermo-Catania, si esce allo svincolo di Enna. Si prosegue sulla SS 121 in direzione Leonforte, da qui imboccare la strada per Villadoro: dopo 14 km, seguendo le apposite indicazioni, si raggiungerà la parte sud della riserva.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Azienda Ospedaliera Umberto I

c.da Ferrante - Tel. 0935 516111 - Enna

Informazioni turistiche:

Municipio di Nicosia - p.zza Garibaldi - Tel. 0935 638139

Pro loco di Leonforte - corso Umberto I, 312 - Tel. 0935 904035

21/ Sambughetti-Campanito



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Sambughetti-Campanito

Ente Gestore:

Azienda Regionale Foreste Demaniali

Distaccamento Forestale di Nicosia - Tel. 0935 646637

Ufficio Provinciale Azienda di Enna (UPA) - Tel. 0935 565411

Estensione: 2.358 ha **Zona A:** 1.716 ha **Anno di istituzione:** 2000

Provincia: Enna **Comune:** Nicosia e Cerami

La Riserva Sulla sommità del Monte Sambughetti (1.559 mt) si trova una ricca faggeta. Con il Monte Campanito (1.514 m) forma una dorsale che si erge quasi parallela ai Monti Nebrodi, con la quale ha diverse affinità geologiche.

Gli ambienti più interessanti da un punto di vista botanico sono: il Bosco della Giumenta, il Bosco Suvarita, le formazioni floristiche intorno alle aree umide alla base di Monte Campanito.

Per la visita

Come arrivarci: Dall'autostrada A19 Palermo-Catania si esce allo svincolo di Enna e si prosegue lungo la SS 117 in direzione Nicosia.

Si prosegue lungo la statale in direzione Mistretta fino alla Sella del Contrasto, dove si apre, a sinistra, il cancello d'ingresso della Riserva indicato da apposite segnaletiche.

Presenza di guide e/o segnaletica: Attualmente i percorsi sono due: il primo raggiunge la cima del Monte Campanito, ma nella parte terminale vi sono diverse difficoltà nel riconoscere il sentiero che arriva fino alla cima; il secondo sentiero permette di compiere il periplo del massiccio montuoso.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Azienda Ospedaliera Umberto I

94100 Enna - Contrada Ferrante - Tel. 0935 516111

Informazioni turistiche:

Municipio di Nicosia - p.zza Garibaldi - Tel. 0935 638139

Municipio di Sperlinga - via Umberto I, 1 - Tel. 0935 643025

22/ Vallone di Piano della Corte



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata di Vallone Piano della Corte

Ente Gestore: C.U.T.G.A.N.A.

Estensione totale: 194,38 ha **Zona A:** 66,25 ha

Anno di istituzione: 2000

Provincia: Enna **Comune:** Agira

La Riserva Situato nella Sicilia centrale, lo stretto e lungo Vallone di Piano della Corte appartiene al bacino idrografico del fiume Dittaino, che si riversa poi nel fiume Simeto. Il corso d'acqua ha inciso uno stretto vallone lungo 7 km.

Per la visita

Come arrivarci: Dall'autostrada A19 Catania-Palermo si esce allo svincolo di Agira. Si prosegue sulla SS 121 in direzione Enna. Al bivio con la Provinciale per Nicosia si prosegue per 150 mt imboccando un bivio a sinistra. Dopo altri 250 mt s'incontra un altro bivio. Si prosegue a sinistra per 1,6 km fino a raggiungere il Vallone.

Presenza di guide e/o segnaletica: Vi è un sentiero natura che percorre il tratto medio della Riserva, percorribile senza alcuna difficoltà. L'Ente Gestore organizza visite guidate con operatori della Riserva. La prenotazione è obbligatoria e va fatta via fax o e mail prendendo contatto con gli uffici.

Altre informazioni

Nel comune di Agira è in funzione un Laboratorio Naturalistico Ambientale promosso e realizzato dall'Ente Gestore che serve anche come Centro Visite della riserva. Ospita anche un piccolo museo riguardante geologia, flora e fauna dell'area.

Pronto soccorso più vicino: Azienda Unità Sanitaria Locale N. 4

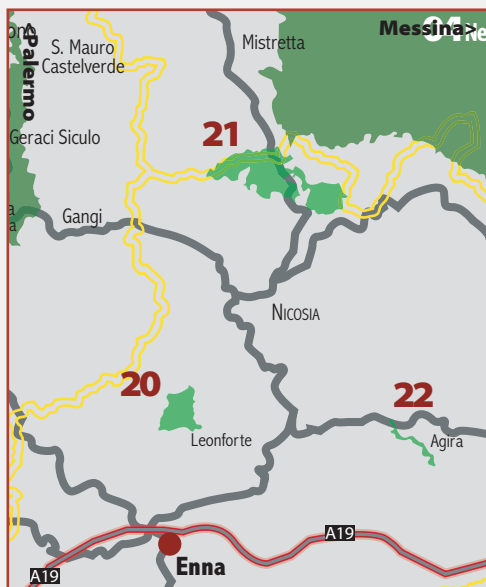
94011 Agira - Via Vittorio Emanuele - Tel. 0935 697011

Informazioni turistiche: Associazione Turistica Pro loco

94011 Agira - Piazza Garibaldi 13 - Tel. 0935 692793



▲ in alto
Monte Altesina.





23/Lago di Pergusa

Nome della Riserva:

Riserva Speciale Naturale Lago di Pergusa

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Enna
Piazza Garibaldi 2 - 94100- Enna
Tel 0935 521111

www.provincia.enna.it

ptp@provincia.enna.it

Estensione: ha 402,5 Zona A: ha 151,25

Anno di istituzione: 1995 Provincia: Enna Comune: Enna

La Riserva Uno dei pochi laghi naturali in Sicilia, è di origine tettonica, cioè creato dallo sprofondamento di una vasta porzione delle alture degli Erei che costituiscono la zona, avvenuto nella nostra era geologica. Ospita numerose varietà di avifauna e rappresenta l'unica zona umida di sosta, al centro della Sicilia, per le specie migratorie.

Nonostante non vi sia alcun collegamento con il mare ed il lago non abbia né immissari né emissari esso ha un'alta concentrazione di salinità.

L'aspetto molto peculiare, forse unico al mondo, è che verso la fine dell'estate le acque del Pergusa si colorano di rosso vinaccia, a causa di un'alta concentrazione di batteri solforati.

Curiosità Dell'evento tettonico che ha causato la formazione del Pergusa non rimane alcuna traccia nella memoria storica, se non come mito leggendario. Il ricordo mitologico dell'evento catastrofico è contenuto nel famoso mito di Proserpina, narrato a più riprese da vari autori greci e latini tra i quali Callimaco, Strabone, Ovidio, Diodoro Siculo, Cicerone e soprattutto Claudiano, con il suo "De Raptu Proserpinae". Figlia della dea delle messi, Cerere, Proserpina venne rapita da Plutone, re degli inferi, mentre con le ancelle coglieva fiori nei prati attorno Enna e venne sprofondata nel regno ctonio, attraverso una profonda e spaventosa voragine.

Questo mito fece nell'antichità la ricchezza della città di Enna, elevandola infatti al rango di vera e propria città santa, luogo di pellegrinaggi e di fiorenti mercati.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre l'autostrada A19 Palermo-Catania.

Si imbocca la SS 561 e si segue la segnaletica per Pergusa e per l'autodromo.

Presenza di guide e/o segnaletica: A fare da suggestiva cornice al lago, la Selva Pergusina, che domina la valle con la sua ricchissima vegetazione e un'ampia pineta, all'interno della quale è possibile giungere e accedere ad antiche grotte preistoriche.

Sono state create stradine in terra battuta, fontanelle d'acqua potabile, e costruiti focolari rustici; non mancano tavoli e panche in legno, campi di bocce; sono state collocate altalene e giostre per i più piccoli.

In appositi recinti, sono ospitati esemplari di fauna autoctona rara come l'istrice ed il daino, o alloctona come la nutria ed il lama delle Ande.

Altre informazioni

Pronto soccorso: Azienda Ospedaliera Umberto I

c.da Ferrante - Tel. 0935 516111 - Enna

Informazioni turistiche:

AAPIT di Enna - Ufficio Informazioni - 94100 Enna

Via Roma 411 - Tel. 0935 500544

24/Rossomanno, Grottascura-Bellia



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Rossomanno, Grottascura-Bellia

Ente Gestore:

Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco: Ufficio Provinciale Azienda (UPA)

Enna - Tel 0935 565411

Distaccamento Forestale di Enna (S. Anna)

Tel 0935 535026

Estensione totale: 2.011,45 ha Zona A: 1.543,7 ha

Anno di istituzione: 2000

Provincia: Enna **Comuni:** Enna, Aidone e Piazza Armerina

La Riserva Essa protegge una vasta area di rimboscimento forestale e rappresenta uno dei polmoni verdi nella zona. È formata da una serie di alture che comprendono una vasta area del territorio Ereo. L'aspetto probabilmente più importante di questa zona è quello della grande stratificazione storica degli insediamenti umani nell'area, infatti vi compaiono i resti di un abitato che nel medioevo, e sino al momento della sua cruenta distruzione e del suo quasi totale abbandono, veniva chiamato Rossomanno o Rossimanno. I resti, visibili nella zona sommitale, appartengono a un periodo compreso tra l'VIII secolo a.C. ed il XIV secolo, momento in cui avvenne la distruzione del paese. Il bosco,

dominato dal pino domestico, fortemente antropizzato, fu poi implementato a partire dagli anni Cinquanta con piantagioni ad eucalipto e costituisce il maggior demanio forestale del centro della Sicilia. In quest'area si possono trovare anche querce, lecci, sorbi, castagni e peri selvatici.

Curiosità La natura sabbiosa dell'ambiente lo rende spettacolare nella sua peculiarità, generata dalla facile erosione esercitata dagli agenti atmosferici e dai piccoli corsi fluviali. In quest'area, si possono ammirare le incredibili forme delle "Pietre incantate" o "Pupi ballerini" (nella foto), una sorta di cerchio magico che la fantasia popolare ha voluto attribuire ad un sortilegio che pietrificò una danza sabbatica, ma che in realtà sono il frutto della geologia del luogo.

Per la visita

Come arrivarci: Dall'autostrada A19 Palermo-Catania si esce allo svincolo di Enna e s'imbocca la SS561 in direzione Pergusa, superato il lago, si prosegue sulla SS 117 bis. Da qui si può proseguire a destra in direzione Piazza Armerina, si imbocca la SP4 che costeggia Monte Rossomanno e si raggiunge l'ingresso della Riserva, contraddistinto da apposito segnale.

Presenza di guide e/o segnaletica: La Riserva, che rappresenta una sorta di parco archeologico immerso nel verde di un vasto bosco, è dotata di una delle maggiori aree attrezzate della Sicilia (Ronza), capace di ospitare centinaia di visitatori.

La Riserva è visitabile tutto l'anno senza difficoltà.

Ad oggi sono due sono i sentieri percorribili segnati che si possono facilmente seguire.

Altre informazioni

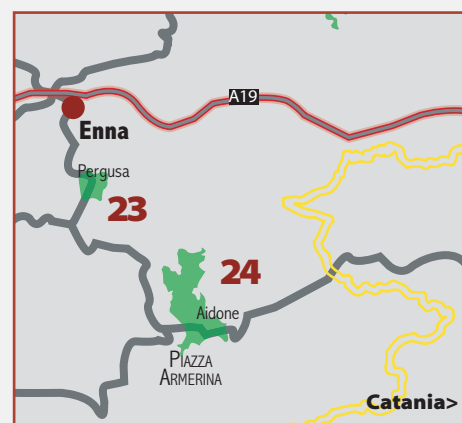
Pronto soccorso più vicino:

ASL 4 - 94015 Piazza Armerina - Contrada Belia - Tel. 0935 981111

Informazioni turistiche:

AAST di Piazza Armerina

viale Muscarà Generale - Tel. 0935 680201





▲ in alto
Salina, Malfa.

▼ in basso
Da sinistra. Stromboli, casa tipica.
Istmo tra Lipari e Vulcano.



25/ Isole Eolie (o Lipari)

Nomi delle Riserve:

R N O "Isola di Alicudi"

Estensione: 371,25 ha Zona A: 278,45 ha

R N O "Isola di Filicudi e scogli Cana e Montenassari"

Estensione: 635,93 ha Zona A: 562,5 ha

R N O "Isola di Panarea e Scogli Viciniori"

Estensione: 283,05 ha Zona A: 154,3 ha

R N O "Isola di Stromboli e Strombolicchio"

Estensione: 1049,375 ha Zona A: 717,5 ha

R N O "Isola di Vulcano"

Estensione: 1361,85 ha Zona A: 1010,61 ha

Ente Gestore:

Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco:

Distaccamento forestale di Lipari - Tel. 090 9880547

Le Riserve L'arcipelago delle Eolie è costituito da sette isole su un raggio di mare di circa 50 miglia marine lungo la costa nord orientale della Sicilia ed una serie di isolotti e scogli. Le isole sono di origine vulcanica e sono il prodotto di una lunga e complessa genesi che ha visto protagonisti vulcani, cupole di ristagno e crateri di una complessa struttura vulcanica sommersa. Oggi non sono rimaste sulle isole attività post vulcaniche d'alcun genere tranne che a **Vulcano** e **Stromboli**. Quest'ultimo vulcano è l'unico in Europa, e uno dei cinque del mondo, che è in permanente stato d'attività esplosiva. Ad intervalli irregolari, ma relativamente frequenti, alle sue sommità avvengono esplosioni vulcaniche con l'emissione di lapilli e fontane di lava. Il comportamento del vulcano è così emblematico che i vulcanologi di tutto il mondo identificano, con il termine di "attività stromboliana", tutte le manifestazioni esplosive vulcaniche. Le Eolie, chiamate anche Lipari, rappresentano pertanto una realtà geologica, ma anche botanica e faunistica, molto particolare.

Le escursioni che si possono fare, nelle diverse isole, sono numerose e tutte degne di interesse, ancorché diverse fra loro. A **Lipari**, ad esempio, ci sono le cave di pomice di Porticello e il belvedere di Quattrocchi, dal quale si gode uno dei più incantevoli panorami della Sicilia; a **Salina**, da non perdere la spiaggia di Pollara, ai piedi di una ciclopica parete a strapiombo. E mentre **Filicudi** e **Alicudi** sono più remote e appartate, e dunque ideali per chi non vuole far altro che riposare, i più mondani sceglieranno **Panarea**, con una caletta, Cala Junco, che è forse la più bella dell'intero arcipelago.

La maniera migliore per conoscere l'arcipelago, avendo un po' di tempo a disposizione, è affittare un'imbarcazione, con o senza skipper, per circumnavigare l'isola prescelta, per spostarsi dall'una all'altra e anche per raggiungere i punti più belli dal punto di vista dei fondali: tutte le isole, infatti, sono circondate da mare pulito e molto ricco, e non è necessario immergersi tanto. Spesso è sufficiente munirsi di boccaglio, maschera e pinne per ammirare a pelo d'acqua la ricchezza e varietà dei fondali.

Curiosità La prima delle isole che s'incontra provenendo dalla costa siciliana è Vulcano, nota per la presenza di fanghi curativi nei quali è possibile immergersi, magari prima di avventurarsi su per le pendici fumiganti del vulcano che dà il nome all'isola. Per saperne di più sui fenomeni vulcanici che interessano le isole, si può fare una visita alla sezione vulcanologica del museo di Lipari (che comprende anche un'interessante sezione archeologica).

Per la visita

Come arrivarci: Via mare con nave e aliscafo da Milazzo e dai porti di Napoli e Palermo (estivo)

Presenza di guide e/o segnaletica: Lipari e Salina sono le due uniche isole dotate di carrozzabili. Le altre isole si possono visitare solo a piedi o a dorso d'asino. A Stromboli è presente una stazione di guide alpine che accompagnano i visitatori nell'ascesa al vulcano.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Ospedale Civile - via Sant'Anna - Lipari 98055 - Tel. 090 9811010

Informazioni turistiche:

AAST Isole Eolie

corso Vittorio Emanuele 202 - 98055 Lipari - Tel. 090 9880095

26/ Montagne delle Felci e dei Porri

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata delle Montagne delle Felci e dei Porri

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Messina - Assessorato all'Ambiente
c.so Cavour 87 - 98100 Messina - Tel. 090 77611

Estensione: 1.079 ha Anno di istituzione: 1984

Provincia: Messina - Arcipelago delle Eolie

Comuni: Malfa, Santa Marina e Leni

La Riserva L'isola di Salina è la più alta di tutto l'arcipelago e i due vulcani ormai spenti di Monte Porri (860 mt) e della Fossa delle Felci (962 mt) rappresentano gli elementi principali da cui prende il nome la riserva. L'isola, indicata come "la verde", è l'unica dell'arcipelago ad aver mantenuto almeno una parte della sua antica copertura vegetazionale ed ospita specie di grande interesse tra le quali le colonie di felci.

Per la ricchezza di verde, Salina è altresì luogo di sosta degli uccelli durante le migrazioni.

Curiosità Gran parte del territorio di Salina è ricoperto di vigneti, dai quali si trae il malvasia, un liquore di colore dorato e dall'aroma soave e persistente. Si racconta che il suo nome sia dovuto alla preghiera di un contadino (sotto la dominazione araba) che, affinché la bevanda che stava portando in dono al padre non gli venisse sottratta dalle guardie del principe del luogo, pronunciò la formula "malva sia!" cosicché i gendarmi ebbero ad assaggiare un insipido beverone che restituirono immediatamente all'uomo.

Non è l'unico prodotto tipico di quest'isola, che è famosa anche per i suoi capperi, nella cucina eoliana utilizzati in molte preparazioni, fra cui numerose salse per condire la pasta.

Per la visita

Come arrivarci: Salina è collegata a Lipari e a Milazzo con navi ed aliscafi plurigiornalieri.

Presenza di guide e/o segnaletica: L'isola offre diversi itinerari all'escursionista. Per visitare la Riserva ne esistono due: uno molto semplice, l'altro per escursionisti allenati.

La Riserva è aperta tutto l'anno. Da maggio a settembre si devono affrontare entrambi i sentieri per la Fossa nelle prime ore del mattino, portando al seguito un'adeguata scorta d'acqua.

Altre informazioni

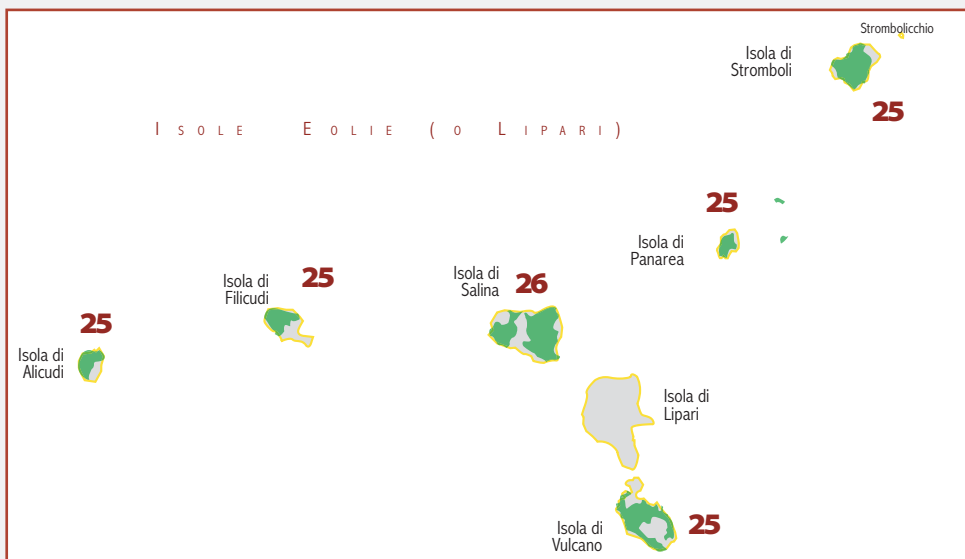
Pronto soccorso più vicino:

Ospedale Civile via Sant'Anna - Lipari 98055 - Tel. 090 9811010

Informazioni turistiche:

AAST Isole Eolie

corso Vittorio Emanuele 202 - 98055 Lipari - Tel. 090 9880095





destra ►

Isola Bella.

27/ Isola Bella

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Isola Bella

Ente Gestore:

WWF Italia
viale S. Pancrazio 25 - 98039 Taormina (ME)
Tel./fax 0942 628388

www.comune.taormina.me.it/wwf
riservaisolabella@tao.it

Estensione: 10.49 ha **Zona A:** 1.12 ha **Anno di istituzione:** 1998

Provincia: Messina **Comune:** Taormina

La Riserva Questa suggestiva isola è ubicata nella splendida cornice di Taormina, la "Perla dello Jonio", ed è collegata alla terraferma da un piccolo e breve istmo di sabbia che gioca con le correnti e le maree, apparendo e scomparendo, un dinamismo che affascina chi si sofferma ad osservarla dalla strada che corre lungo uno dei fianchi della Riserva o dall'alto Belvedere di Taormina; la riserva si allunga anche alla terraferma comprendendo a nord il promontorio di Capo Sant'Andrea, che ospita la rinomata Grotta Azzurra e che ripara la baia dai venti di Grecale e di Levante, e, a sud, il Capo Taormina, che, con i suoi suggestivi faraglioni, la ripara, in parte, dai venti di Ponente.

Curiosità Nei primi del '900 l'isola fu venduta dal Comune di Taormina a Miss Travelyan per 15.000 lire. La donna vi fece costruire una piccola casa e vi introdusse delle varietà di essenze esotiche che ancora oggi costituiscono parte del verde dell'isola.

Per la visita

Come arrivarci: Da Messina o da Catania percorrendo l'autostrada A18 fino allo svincolo di Taormina, seguire le indicazioni per Taormina Mare, quindi imboccare la strada statale SS 114 in direzione Mazzarò dove al Km 47,2 si trova, lato mare, l'ingresso della Riserva.

Da Taormina prendere la funivia comunale, in via Pirandello, fino a Mazzarò, proseguire da lì, sulla destra, lungo la strada statale, per raggiungere l'ingresso dopo circa 200 mt.

Presenza di guide e/o segnaletica: La Riserva è fruibile durante tutto l'arco dell'anno. I periodi migliori restano comunque la primavera, in cui si assiste alla esplosione di colori, e la fine dell'estate, quando, dopo le prime piogge, la temperatura consente piacevoli soste al sole. Diverse le soluzioni per la visita: a piedi, a nuoto o in barca. Sono presenti le guide dell'Ente Gestore.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Presidio Ospedaliero S. Vincenzo Taormina - c/da Sirina - Tel. 0942 579297

Informazioni turistiche:

AAST di Taormina Palazzo Corvaja, 1 - 98039
Tel. 0942 23243



28/ Fiumedinisi e Monte Scuderi



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Fiumedinisi e di Monte Scuderi

Ente Gestore:

Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco:

Ufficio Provinciale Azienda (UPA) Messina - Tel. 090 2985011

Distaccamento Forestale di Furci Siculo - Tel. 0942 793703

Estensione: 4.609,45 ha **Zona A:** 3.543,45 ha

Anno di istituzione: 1998 **Provincia:** Messina

Comuni: Santa Lucia del Mela, Nizza di Sicilia, Fiumedinisi, Itàla, Ali,

San Pier Niceto e Monforte San Giorgio

La Riserva Si trova nell'ambito dei Monti Peloritani. La zona protetta ospita numerosi minerali, ed è percorsa da valloni e pianori coperti da boschi e vegetazione arbustiva. Di particolare interesse sono le fiumare (nella foto) che scendono dai monti ove scorrono torrenti gonfi in inverno e quasi asciutti in estate.

Per la visita

Come arrivarci: Si segue l'autostrada A 18 Catania-Messina fino allo svincolo di Nizza di Sicilia. Si prosegue seguendo le indicazioni per Fiumedinisi lungo la strada che risale il corso del fiume in direzione nord fino al paese e poco oltre si trova l'ingresso.

Presenza di guide e/o segnaletica:

Attualmente gli itinerari indicati non sono ancora stati tabellati dall'Ente Gestore che ha in progetto di farlo nel corso del 2005.

Sono facilmente percorribili, tuttavia, gli attuali sentieri nella Riserva.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Presidio Ospedaliero Regina Margherita viale della Libertà - 98122 Messina - Tel. 090 39912453

Informazioni turistiche:

AAPIT di Messina - via Calabria 301/bis
98122 Messina - Tel. 090 6411047

29/ Capo Peloro

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Laguna di Capo Peloro

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Messina - Assessorato all'Ambiente
c.so Cavour 87- 98100 Messina - Tel 090 77611

www.provincia.messina.it

Estensione: 68,12 ha **Zona A:** 33,5 ha **Anno di istituzione:** 2001

Provincia: Messina **Comune:** Messina



La Riserva L'area compresa tra Ganzirri (nella foto) e Punta Faro si trova incastonata in uno degli scenari tra i più belli del Mediterraneo. Si affaccia sullo Stretto di Messina, a ridosso della zona che fu patria dei mitici mostri Scilla e Cariddi. La laguna è costituita da stagni costieri salmastri e comprende il pantano piccolo e il pantano grande, rispettivamente i laghi di Faro e Ganzirri, in cui sono presenti specie particolari di fauna marina. Inoltre è luogo ideale di sosta lungo la rotta migratoria nord-sud e viceversa dell'avifauna.

Curiosità Capo Peloro è uno dei tre promontori che formano la Trinacria, il più antico simbolo della Sicilia (una donna a tre gambe), Triskelè per i Greci, come testimoniano le pitture vascolari conservate nel Museo Archeologico di Agrigento.

Lo Stretto è teatro di una leggenda detta della "Fata Morgana", ovvero un fenomeno ottico molto singolare che si verifica tra le due sponde nei giorni in cui il mare è calmo, con una inversione termica negli strati bassi dell'aria a contatto dell'acqua: specialmente nelle prime ore del mattino, si ha l'illusione ottica di vedere, come fosse dentro un grande specchio, sospesa, una città fantastica che muta continuamente di forma e di colore. Il fenomeno, che avviene anche in molti altri posti nel mondo, sullo Stretto è molto suggestivo ed è visibile da entrambe le sponde.

La gente non ha tardato molto ad imputare questa apparizione alla Fata Morgana, che, in occasione del suo arrivo sullo Stretto, fa emergere dal fondo il meraviglioso castello sommerso.

Per la visita

Come arrivarci: Da Messina uscita Bocchetta, imboccare la litoranea in direzione Torre Faro.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale Piemonte

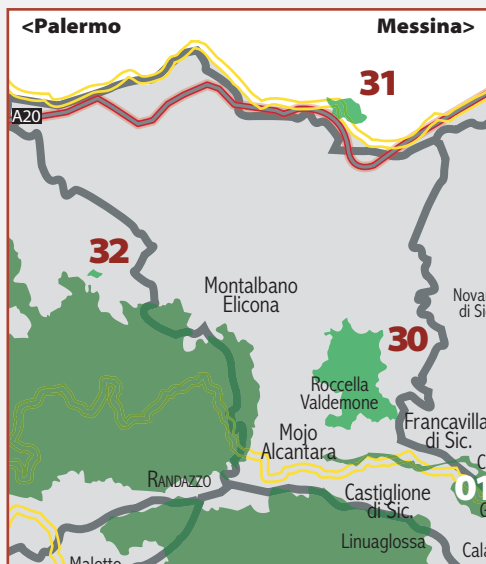
via R. Spadafora is. 43 - Tel. 090 2221

Informazioni turistiche: AAPIT di Messina

via Calabria 301/bis - 98122 Messina - Tel. 090 6411047



▲ in alto
I laghetti di Marinello.
in basso ▼
Il bosco di Malabotta.



30/Bosco di Malabotta

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Bosco di Malabotta

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco:

Ufficio Azienda Provincia (UPA) di Messina - Tel. 090 2985011

Distaccamento Forestale di Francavilla di Sicilia - Tel. 0942 982188

Estensione totale: 3.221,95 ha **Zona A:** 1.526 ha

Anno di istituzione: 1997 **Provincia:** Messina **Comuni:** Montalbano Elicona, Roccella Valdemone, Malvagna, Francavilla di Sicilia e Tripi

La Riserva Tra la catena dei Peloritani ad est e i Nebrodi ad ovest, è la Riserva siciliana che rappresenta maggiormente le foreste che un tempo ricoprivano i rilievi dei Monti Nebrodi. Il Bosco di Malabotta si estende per circa 5 kmq e si compone di aree di eccezionale valore ecologico per via delle differenze di quota sul livello del mare. Il paesaggio circostante ci riporta al Medioevo: paesini arroccati e castelli eretti in posizioni strategiche per il controllo del territorio e delle vie interne.

Curiosità Nel comune di Montalbano Elicona, sull'altopiano detto "Argimusco", sono state rinvenute tracce di insediamenti umani di epoca preistorica ancora oggetto di studio: grossi macigni (megalti) di forma e dimensioni tali da accendere la fantasia popolare. Alcuni studiosi vi hanno trovato forte somiglianza con i famosi dolmen e menhir attorno ai quali i popoli celtici solevano celebrare riti religiosi.

Per la visita

I sentieri a disposizione attualmente sono quattro, ma (al momento della pubblicazione) non sono stati ancora tabellati.

Come arrivarci: Si percorre l'autostrada A19 Palermo-Messina, uscita Falcone. Si seguono le indicazioni per Montalbano Elicona, superato l'abitato si prosegue in direzione Tripi. Al bivio di Portella Cerasa si va a destra verso Contrada Argimusco. Dopo un centinaio di metri, parte a sinistra una carrareccia che raggiunge l'ingresso del bosco. Dalla A20 Catania-Messina, invece, uscita Giardini Naxos, si segue la SP fino al bivio per Roccella Valdemone. Giunti alla Portella s'imbocca a destra la strada che conduce sul Pianoro Argimusco fino ad incontrare la carrareccia che, a destra, conduce fino all'ingresso del bosco.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Montalbano Elicona - via Giardino, 34 - Tel. 0941 679362

Informazioni turistiche:

AAPIT di Messina - via Calabria 301/bis - 98122 - Me Tel. 090 6411047

31/Laghetti di Marinello

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Laghetti di Marinello

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Messina

Assessorato all'Ambiente

c.so Cavour - 98100 - Messina

Tel. 090 77611

Estensione totale: 401,25 ha **Zona A:** 248 ha

Anno di istituzione: 1998 **Provincia:** Messina **Comune:** Patti

La Riserva Ai piedi del promontorio di capo Tindari, si stende una vasta penisola creata da accumuli di sabbia e ghiaia, prodotti dalla pressione antropica che ha determinato un incremento di sedimenti che ha formato la lingua di sabbia della laguna. Da segnalare all'interno della Riserva gli interessantissimi resti archeologici dell'Acropoli dell'antica Tyndaris, fondata nel 396 a.C. durante il periodo della colonizzazione greca. Oggi Tindari è meta di pellegrinaggi per la presenza del santuario della Madonna Nera che spicca sul promontorio. Quest'ultimo è un terrazzo naturale dal quale è possibile osservare la sconfinata distesa del mare Tirreno da cui si ergono le isole Eolie.

Curiosità Un fatto curioso riguardante i laghetti accadde nella primavera del 1982: a seguito di una serie di forti mareggiate, il maggiore dei laghetti assunse una forma particolare che mostrava, agli occhi stupiti di tutti coloro che ebbero la fortuna di osservarlo, un profilo di donna

netto e ben delineato che sembrava cullare un bambino in grembo.

Gli abitanti del luogo identificarono quel profilo con la miracolosa Madonna Nera la cui statua, dalle misteriose e lontane origini, si trova all'interno del Santuario di Tindari.

Per la visita

La Riserva si può visitare via mare, in barca o canoa, e a piedi. Si raggiunge la periferia del paese di Falcone percorrendo fino in fondo la strada litoranea. Al termine della strada inizia un sentiero che costeggia i diversi specchi d'acqua.

Come arrivarci: Si percorre l'autostrada A20 Messina-Palermo. Uscita Falcone. Si raggiunge la strada litoranea di Falcone in direzione ovest fino alla sua fine.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale Barone Romeo di Patti

via Mazzini - Tel. 0941 244111

Informazioni turistiche:

AAST di Patti piazza Marconi, 11 - Tel. 0941 241136

32/Vallone Calagna



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale Vallone Calagna sopra Tortorici

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco:

Ufficio Provinciale Azienda (UPA) di Messina - Tel. 090 2985011

Distaccamento Forestale di Tortorici - Tel. 0941 421466

Estensione totale: 37,24 ha **Zona A:** 24,12 ha

Anno di istituzione: 2000 **Provincia:** Messina **Comune:** Tortorici

La Riserva È uno stretto e ripido vallone che discende dai Nebrodi ed è percorso da un piccolo corso d'acqua che alimenta una pianta molto rara: la falsanicola. La presenza dell'acqua è una delle condizioni essenziali affinché possa crescere la falsanicola. Presente solo in pochi luoghi questa pianta è stata inclusa nella Lista Rossa delle specie siciliane in pericolo d'estinzione.

Per la visita

Come arrivarci: Per arrivare a Tortorici si segue l'autostrada A20 Messina-Palermo e si esce a Brolo. Si raggiunge la SS 113 percorrendo la SP 143, imboccando la SS 116 in direzione Castell'Umberto.

Immettendosi nella SP 157, infine, si raggiunge il paese di Tortorici. Il Vallone Calagna si trova poco fuori del centro abitato.

Presenza di guide e/o segnaletica:

Per gli stretti vincoli di tutela dell'area protetta, si può visitare la Riserva solo se accompagnati dal personale dell'Ente Gestore.

È bene prenotare in anticipo la visita. Il periodo migliore per visitare la riserva è la primavera, quando la Petagnia è in fiore.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

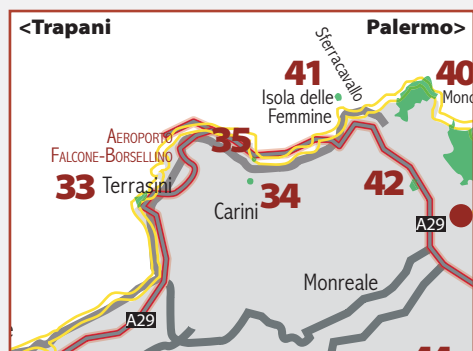
Tortorici - Via V. Emanuele - Tel. 0941 421435

Informazioni turistiche:

Municipio di Tortorici - Via V. Emanuele - Tel. 0941 421966

destra ►

La Grotta di Carburangeli



33/Capo Rama



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Capo Rama

Ente Gestore: WWF Sicilia

Responsabile in loco:

R.N.O. Capo Rama

Via delle Rimembranze 16 - 90049 Terrasini (PA)

Tel. 091 8685187

wwfcaporama@libero.it

www.riservawwfscilia.it

Estensione totale: 21,25 ha **Anno di istituzione:** 2000

Provincia: Palermo **Comune:** Terrasini

La Riserva Il promontorio è un terrazzo verdeggianti che si protende sul mare. Lungo la falesia costiera, il mare ha prodotto numerose grotte d'abrasione marina come quella Grande e quella dei Colombi. Nella Riserva vi sono i resti di una delle numerose torri d'avvistamento che si elevano lungo la costa e che facevano parte del "sistema d'allarme" contro le incursioni saracene.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre l'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo uscendo allo svincolo di Terrasini. Si attraversa il paese e si imbrocca via Cala Rossa dove si trova una segnaletica che conduce fino all'ingresso della Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: Esiste un sentiero molto agevole che permette la visita dell'intera riserva.

L'Ente Gestore organizza visite guidate. Per prenotarle mettersi in contatto con gli Uffici della Riserva.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Terrasini - via Pozzo Vallone 1 - Tel. 091 8684744

Informazioni turistiche: Municipio di Terrasini

Piazza Falcone Borsellino - 90049 - tel/fax 091 8682402

34/Grotta Carburangeli

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale Grotta di Carburangeli

Ente Gestore:

Legambiente - Comitato Regionale Siciliano

Responsabile in loco:

R.N. Grotta di Carburangeli

Via Umberto I° 64 - 90044 Carini (PA)

Tel 091 8669797 - Fax 091 8662063

carburangeli@neomedia.it

www.parks.it/riserva.grotta.carburangeli

Estensione: 4,91 ha **Anno di istituzione:** 1996

Provincia: Palermo **Comune:** Carini

La Riserva L'area della riserva è di grande interesse ipogeo-speleologico, paleontologico e biologico. La zona A di riserva integrale comprende l'intero sviluppo sotterraneo della grotta e una porzione esterna di estensione intorno all'entrata, pari a circa 400 mt. La zona B comprende il bacino d'alimentazione della grotta e il resto dell'area antistante l'ingresso dell'ipogeo. Questa zona è caratterizzata da rocce carbonatiche ed argil-litiche che creano una serie di gallerie e passaggi sotterranei, che traggono origine dalle variazioni del livello del mare nelle varie ere geologiche. All'interno della grotta, l'erosione e le percolazioni di acqua hanno creato un ambiente spettacolare nel quale si osservano stalattiti, stalagmiti, colate di calcite, cannule e colonne.

Curiosità In questo ambiente così suggestivo vive una colonia di Vespertione Maggiore, meglio noto con il nome di pipistrello. Inoltre, durante le campagne di scavo svolte nell'ipogeo, sono stati rinvenuti numerosi fossili di animali ormai del tutto estinti in Sicilia come l'elefante nano, il bisonte, il cervo e l'orso.

Per la visita

Come arrivarci: Autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo uscita Carini. Si segue la SS 113 in direzione di Villagrazia di Carini fino al bivio con via Carbolangi, dove si trova l'ingresso della Riserva. Il percorso dall'autostrada fino alla Riserva è segnato da cartelli indicatori.

Presenza di guide e/o segnaletica:

Legambiente organizza visite guidate previa prenotazione. La durata è di circa 90 minuti e va fatta in piccoli gruppi. Allo scopo di tutelare il delicatissimo ambiente sotterraneo, la visita è limitata solo ai primi vani della grotta.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Villagrazia di Carini - via Ponticello - Tel. 091 8676820/34

Informazioni turistiche:

Municipio di Carini - via Umberto I - Tel. 091 8661459

www.comune.carini.pa.it

35/Grotta dei Puntali



Nome della Riserva: Riserva Naturale Integrale Grotta dei Puntali

Ente Gestore: Gruppi di Ricerca Ecologica

Via M. Stabile 250 - 90141 Palermo - Tel 091 322079

www.gruppircercaecologica.it

gruppircercaecologica@libero.it

Responsabile in loco: Riserva dei Puntali

Via Castello 3/7 - 90044 Carini - Tel 091 8660163

www.grottadeipuntali.it

info@grottadeipuntali.it

Estensione: 15 ha, l'interno della grotta è in zona A

Anno di istituzione: 2001 **Provincia:** Palermo **Comune:** Carini

La Riserva Deve il suo nome alle spettacolari concrezioni stalattitiche che si trovano al suo interno. Qui sono stati rinvenuti numerosissimi resti fossili di animali che abitavano l'isola durante il pleistocene e un vasto campionario di reperti preistorici dell'uomo del paleolitico superiore fino all'età del bronzo.

Curiosità Il ritrovamento di enormi crani e di moltissime mandibole di animali non più presenti in Sicilia crearono nell'immaginario popolare le leggende dei "giganti" di Sicilia, tra questi Polifemo.

Per la visita La grotta non è visitabile.

All'interno del Centro Visite della Riserva, che si trova a Carini lungo la scalinata che conduce al castello, è stata allestita un'interessantissima mostra di fossili provenienti dalle grotte della zona e di fossili di bisonti del Pleistocene provenienti da altri siti europei ed americani ed è attualmente in costruzione la riproduzione della grotta.

Come arrivarci: Autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo uscita Carini. Si segue la SS 113 in direzione di Villagrazia di Carini località c.da Armetta.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Villagrazia di Carini - via Ponticello - Tel. 091 8676820/34

Informazioni turistiche:

Municipio di Carini - via Umberto I - Tel. 091 8661459

www.comune.carini.pa.it



36/Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Bagni di Cefalà Diana e Pizzo Chiarastella

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Palermo, Assessorato all'Ambiente

c/o Nuova Provincia - via San Lorenzo 312g - Palermo

Tel. 091 6628303 - Fax 091 6628325

direttore Amelia Giordano

www.provincia.palermo.it

tgpc@provincia.palermo.it

Estensione: 137,88 ha Zona A: 46 ha Anno di istituzione: 1997

Provincia: Palermo Comuni: Cefalà Diana e Villafraati

La Riserva Si trova fra la Rocca Busambra e i Pizzi Cane e Trigna. Nella zona si eleva il rilievo di calcare carbonatico di Pizzo Chiarastella, ai piedi del quale vi sono le sorgenti dei Bagni di Cefalà Diana, molto frequentate nell'antichità. Si tratta di normali acque pluviali raccolte dal bacino idrografico del Pizzo Chiarastella e del vicino Cozzo Cavallo che s'insinuano profondamente nel terreno riscaldandosi per effetto del gradiente geotermico (circa 1°C ogni 33 mt di profondità). Sorgente di acqua calda di tipo intermittente (attualmente non è attiva), sgorga ad una quota di 380 mt e ad una temperatura di 36°C in superficie, raggiungendo sul fondo del bacino circa 70°C.

Sul versante orientale del Pizzo crescono lembi di macchia a leccio, euforbia, ruta, tamaro e asparago spinoso oltre al trifoglio bituminoso che emana uno strano odore, come di petrolio.

Per la visita

Come arrivarci: Imboccare la strada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento. Uscita allo svincolo di Bolognetta. Si prosegue per Cefalà Diana e, dopo 3 km, si vede, a sinistra la mole dei Bagni e il Pizzo Chiarastella.

Presenza di guide e/o segnaletica: I bagni sono visitabili e si può entrare nella grande area delle vasche interne (nella foto). Nelle vicinanze si erge il Pizzo Chiarastella: una stradella sterrata conduce fino alla base.

La Riserva e i bagni arabi sono visitabili tutto l'anno dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18. Chiusura: lunedì.

Possibilità di visite guidate. Ingresso gratuito.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina:

Cefalà Diana - viale Reg. Siciliana 6 - Tel. 091 8201696

Informazioni turistiche:

Municipio di Cefalà Diana - piazza Umberto I

Tel. 091 8201184 / 8201603

37/Bosco della Ficuzza e Rocca Busambra

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali - UPA di Palermo - Via G. del Duca 23 - 90138 Palermo - Tel 091 7041711

Responsabile in loco:

Distaccamento Forestale di Ficuzza - Tel 091 8464062

Centro Recupero Fauna Selvatica - Tel 091 8460107

Estensione: 7.396 ha Zona A: 5.333 ha Anno di istituzione: 2000

Comuni: Corleone, Godrano, Marineo, Mezzojuso e Monreale

La Riserva Protegge ciò che è rimasto dei boschi della "Real Tenuta di Ficuzza", creata come riserva di caccia da Ferdinando III di Borbone. Un tempo estesa per decine di migliaia di ettari, oggi è di più ridotte dimensioni e comprende i boschi di Ficuzza e del Cappelliere che si stendono a settentrione dell'aguzza formazione rocciosa della Rocca Busambra, una dorsale calcarea che emerge, netta, sino a 1600 mt dalle colline circostanti.

Curiosità L'ente gestore in collaborazione con la LIPU ha realizzato, nei pressi del Palazzo Reale, il primo Centro Regionale di Recupero della Fauna Selvatica (C.R.R.F.S.) in cui s'interviene sugli animali feriti.

In vista di possibili reintroduzioni dell'avvoltoio grifone nella Riserva, sono in via di ultimazione delle speciali voliere per poter accogliere e trattare anche questi grandi rapaci.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre la SS 121 Palermo-Agrigento fino a Bolognetta. Quindi si segue la SS 118 per Corleone. Ben prima del paese s'incontra il bivio per Ficuzza. Si può entrare nella Riserva anche da Godrano e Mezzojuso.

Presenza di guide e/o segnaletica: I sentieri a disposizione sono sette ed alcuni possono essere percorsi anche in mountain bike o a cavallo. Il punto di partenza tradizionale è il borgo di Ficuzza, ma vi sono anche i punti d'ingresso e di sosta rappresentati dai rifugi "Val dei Conti", all'inizio del Bosco del Cappelliere, "Gorgo del Drago", raggiungibile dal paese di Godrano, ed "Alpe Cucco", posto nel cuore del Bosco della Ficuzza. Il più panoramico e spettacolare è quello che segue la Rocca Busambra ma, a causa della difficoltà, è consigliabile percorrerlo solo se accompagnati da una guida (rivolgersi al Centro di Recupero Fauna Selvatica).

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Corleone - via Don Giovanni Colletto Tel. 091 8450120

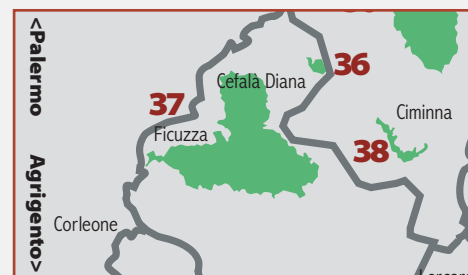
Informazioni turistiche:

AAPIT di Palermo p.zza Castelnuovo, 35 - 90141 Palermo

Tel. 091 6058111 - fax 091 586338

◀ sinistra

La "Casina di caccia" nel Bosco della Ficuzza.



38/Serre di Ciminna



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Serre di Ciminna

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Palermo, Assessorato all'Ambiente

c/o Nuova Provincia via San Lorenzo 312, Palermo,

Tel. 091 6628303 - Fax 091 6628498

direttore Amelia Giordano

www.provincia.palermo.it

tgpc@provincia.palermo.it

Estensione: 310,63 ha Zona A: 108 ha Anno di istituzione: 1997

Provincia: Palermo Comune: Ciminna

La Riserva Questo gruppo di monti che non superano i 770 mt d'altezza è costituito da gessi macrocristallini con pareti in forte pendenza ed è caratterizzato da notevoli fenomeni carsici sia superficiali che sotterranei: doline e grotte. L'altipiano che si apre sulla sommità, a settentrione si raccorda dolcemente ai pianori e alle colline degradanti. Dalla sua cima si osservano ampi panorami che raggiungono la Rocca Busambra ad occidente, i monti di Ventimiglia verso nord. Alle pendici delle pareti sud vi sono enormi accumuli di blocchi crollati dove si aprono cavità formate anche da linee di fratturazione della roccia. Vi sono pure microforme superficiali carsiche come solchi, fori, canali che hanno contribuito all'evoluzione morfologica del territorio.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre lo scorrimento veloce SS 121 Palermo-Agrigento fino al Bivio per Baucina e Ciminna. Raggiunto il paese di Ciminna, si attraversa l'abitato seguendo la strada principale che conduce fino alla parte superiore delle Serre. L'inizio del sentiero si trova lungo la SP Bagni di Cefalà-Ciminna all'altezza del km 11.

Presenza di guide e/o segnaletica:

Non esistono ancora sentieri segnati. La visita può facilmente avvenire seguendo la stradella che costeggia la base delle pareti esposte a sud, ma a causa della friabilità dei suoli gessosi è necessario fare molta attenzione nel ciglio superiore della parete rocciosa.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Ciminna - via G. Falcone 2 - Tel. 091 8204581

Informazioni turistiche:

Municipio di Ciminna - Tel. 091 8204220

39/Ustica

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Isola di Ustica

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Palermo - Assessorato Tutela Ambientale
via San Lorenzo 312 - Palermo - Tel. 091 6628303

www.provincia.palermo.it

tqpc@provincia.it

Estensione: 205,625 ha **Zona A:** 121,87 ha **Anno di istituzione:** 1997

Provincia: Palermo **Comune:** Ustica

Nome dell'area marina: Riserva Marina "Ustica"

Ente Gestore (provvisorio): Capitaneria di Porto

via F. Crispi 135 - 90139 PA

Tel. 091 6043111/091 325519

Ufficio: p.zza Umberto I - 90010 Ustica - Tel. 091 8449456

Estensione: 15.951 ha **Anno di istituzione:** 1987

Provincia: Palermo **Comune:** Ustica

La Riserva A 36 miglia a nord delle coste siciliane affiora quest'isola che si estende per soli 8,5 kmq. È solo la punta di un enorme edificio vulcanico sommerso che fa parte di un allineamento di crateri sottomarini di una faglia localizzata ad oltre 1.000 mt di profondità. Dalla parte emersa si ergono tre alture: il monte Guardia dei Turchi, costa del Fallo e la Falconiera. La Riserva protegge l'ambiente naturale terrestre dell'isola, completando l'opera di tutela iniziata con l'istituzione della Riserva Marina. Le coste rocciose nascondono delle grotte semisommerse di particolare rilievo.

La Riserva Marina dell'isola di Ustica è stata la prima ad essere istituita in Italia. Voluta anche dagli abitanti, è un vero paradiso per i sub che vi giungono da ogni parte d'Italia.

Per la visita

Come arrivarci: Ustica è collegata con il porto di Palermo con navi traghetto ed aliscafi e, solo nel periodo estivo, con Napoli.

Presenza di guide e/o segnaletica:

Attualmente sono due i percorsi con apposita segnaletica. Il primo parte dal paese, dal campo sportivo, e in direzione ovest costeggia la parte meridionale dell'isola. Il secondo si arrampica verso la Falconiera, che nasconde uno scenario mozzafiato, e ha inizio dalla piazza principale del centro abitato di Cala S. Maria.

Si possono effettuare immersioni o il semplice snorkelling partecipando alle escursioni guidate organizzate nella zona a protezione integrale. Estremamente appagante risulta l'escursione subacquea archeologica.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ustica - Tel. 091 8449248

Informazioni turistiche: Comune di Ustica - Tel. 091 8448113

40/Capo Gallo

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata di Capo Gallo

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco: UPA di Palermo

Via G. del Duca, 23 - 90138 Palermo - Tel. 091 7041711

Estensione: 585 ha **Zona A:** 484 ha **Anno di istituzione:** 2004

Provincia: Palermo **Comune:** Palermo

Nome dell'area marina:

Area Marina Protetta di Capo Gallo e Isola delle Femmine

Ente Gestore (provvisorio): Capitaneria di Porto di Palermo

Via F. Crispi 153 - Palermo - Tel. 091 6043111 - Fax 091 325519

Estensione tot.: 2.173 ha **Zona A:** 77 ha **Anno di istituzione:** 2002

Provincia: Palermo **Comuni:** Palermo e Isola delle Femmine

La Riserva Il promontorio roccioso di Monte Gallo domina le spettacolari baie di Mondello e di Sferracavallo. Nell'area sono presenti una ventina di grotte dislocate ai piedi ed in cima della montagna. Le più importanti dal punto di vista naturalistico sono la Grotta Regina, che è stata utilizzata come santuario punico e presenta iscrizioni che vanno dal VI sec. a.C. al II sec. d.C., la Grotta Perciata e la grot-

ta Impisu con reperti paleontologici e archeologici, la Grotta dell'Olio, visitabile solamente via mare, la grotta Malpasso e il Pozzetto di Pizzo Sella per il loro interesse speleologico.

Per la visita

Come arrivarci: Da Mondello si costeggia l'abitato fino a una traversa a destra con un cancello sempre aperto da dove comincia la stradella sterrata che segue la costa. Sull'altro versante si raggiunge il paese di Sferracavallo seguendo la segnaletica esistente. Prima del centro si imbecca a destra la via Manderino sino a Punta Barcarello da dove inizia il sentiero costiero. Il cancello d'ingresso della carrareccia che conduce in cima al monte si raggiunge e riconosce seguendo la strada che costeggia l'abitato di Pizzo Sella.

Presenza di guide e/o segnaletica: Le direttrici per visitare la Riserva sono tre e vi si accede dagli ingressi sopraindicati.

Da Mondello e da Sferracavallo seguono la linea costiera.

Per raggiungere la sommità del monte si deve seguire la strada forestale dal cancello d'ingresso della Riserva (Via Tolomea).

Altre informazioni

Per essere certi di non trovare il cancello del versante meridionale chiuso, è bene contattare preventivamente l'Ente Gestore.

Guardia medica più vicina

Estiva: Mondello viale Regina Elena Tel. 091 6841264

Turistica: via Sferracavallo 146 - Tel. 091 532798

Informazioni turistiche:

AAPIT di Palermo p.zza Castelnuovo 35 - 90141 Pa - Tel. 091 6058111

41/Isola delle Femmine

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Isola delle Femmine

Ente Gestore: L.I.P.U.

www.lipusicilia.it

lipusicilia@oasi.net

Oasi LIPU Isola delle Femmine, via A. Vespucci 72

Isola delle Femmine (PA), Tel. 091 8616167

Responsabile in loco: Vincenzo Di Dio

Estensione: 13 ha **Anno di istituzione:** 1997

Provincia: Palermo **Comune:** Isola delle Femmine

Nome dell'area marina:

Area Marina Protetta di Capo Gallo e Isola delle Femmine

Ente Gestore (provvisorio): Capitaneria di Porto di Palermo

Via F. Crispi 153 Palermo - Tel. 091 6043111 - Fax 091 325519

Estensione tot.: 2.173 ha **Zona A:** 77 ha **Anno di istituzione:** 2002

Provincia: Palermo **Comuni:** Palermo e Isola delle Femmine

La Riserva Falesie a picco sul mare rendono lo scenario mozzafiato contornato da grotte marine di grande interesse naturalistico. I fondali rappresentano la tipica flora e fauna marina mediterranea e nascondono, soprattutto nella zona antistante l'isola delle Femmine, reperti archeologici risalenti a epoche e gesta marinare antiche.

Curiosità Le donne potrebbero non entrarci nulla con il nome dell'isola, oppure l'esatto contrario. Infatti si pensa che il nome derivi da *Insula Fimi* (dal latino Isola di Eufemio), storpiato poi in dialetto siciliano fino a diventare *fimmini* (femmine). Oppure deriva dal fatto che una leggenda indica l'isola come luogo di deportazione di un gruppo di donne turche.

Per la visita

La Riserva è aperta al pubblico tutto l'anno, tutti i giorni.

La visita guidata è disponibile solo su prenotazione (con orario 8, 30-13 e 14, 30-17, 30). Visite guidate per gruppi o scolaresche devono essere prenotate al Centro Visite.

Come arrivarci: Da Palermo, immettersi sulla autostrada A29 Palermo-Trapani, uscire dopo circa 5 Km, allo svincolo di Isola delle Femmine, seguire le indicazioni per "Torre in terra".

Altre informazioni

Guardia medica più vicina:

Isola delle Femmine - via Mattarella - Tel. 091 8677042

Informazioni turistiche: Comune di Isola delle Femmine

via Palermo 51 - 90040 - Tel. 091 8677693

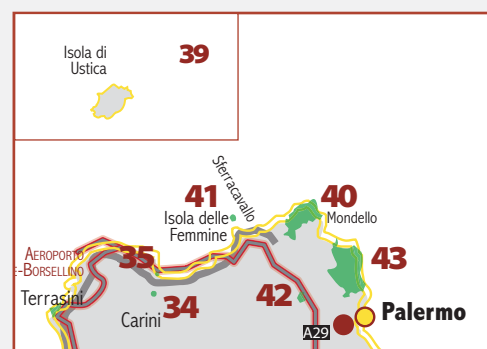


▲ in alto

Ustica.

in basso ▼

Capo Gallo e Isola delle Femmine.





◀ sinistra

Grotta Conza e iris nelle Serre della Pizzuta.



42/Grotta Conza

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale Grotta Conza

Ente Gestore:

Club Alpino Italiano - Delegazione Sicilia

Responsabile in loco:

R.N.I. Grotta Conza

Via Roma 443 - 90139 Palermo

Tel/fax 091 322689

gconza@neomedia.it

Estensione totale: 4,37 ha **Anno di istituzione:** 1995

Provincia: Palermo **Comuni:** Palermo

La Riserva La cavità si apre alla base della pendice nord-orientale del Pizzo Manolfo, nei pressi dell'abitato di Tommaso Natale. La Riserva è inserita nel paesaggio aspro, ma affascinante, dei monti calcarei che circondano il capoluogo siciliano. Il vasto ingresso della grotta offre una flora e una fauna tipica degli ambienti calcarei. La grotta è composta da un unico ambiente molto grande, lungo circa 90 mt e largo 30, che si apre con un antro davvero spettacolare di forma semiellittica ai piedi di una parete verticale. All'interno la grotta presentava un tempo delle risorgenze d'acqua non più attive. Purtroppo il lungo utilizzo da parte dei pastori e gli scavi abusivi hanno depauperato i depositi archeologici che, in ogni modo, hanno restituito numerosi reperti.

Per la visita

La visita non presenta particolari difficoltà, la progressione al suo interno è relativamente facile e non richiede un'esperienza speleologica.

La grotta è visitabile tutto l'anno previo il rilascio di un'autorizzazione dall'Ente gestore, che organizza delle visite guidate. L'autorizzazione va richiesta contattando gli uffici della Riserva almeno una settimana prima della data della visita. Sono ammessi gruppi composti da un minimo di 5 a un massimo di 20 escursionisti. La durata della visita guidata è di un'ora.

Come arrivarci: Da Palermo si segue il viale Regione Siciliana in direzione Trapani fino all'incrocio per Tommaso Natale. A questo punto si deve percorrere la via Luoghicelli (nei pressi di via Socrate a 150 mt dal sottopassaggio autostradale), dopo circa 400 mt di salita si raggiunge un sentiero sulla sinistra che comodamente conduce in pochi minuti all'ingresso della Grotta.

Da Trapani o Mazara si percorre l'autostrada A29 Palermo-Mazara, si esce allo svincolo Capaci - Isola delle Femmine, si imbecca la SS 113 in direzione Palermo passando Serracavallo per raggiungere Tommaso Natale.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina: via Serracavallo 146 - Tel. 091 532798

Informazioni turistiche:

AAPIT di Palermo - p.zza Castelnuovo 35 - 90141 Pa - Tel. 091 6058111

43/Monte Pellegrino



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata di Monte Pellegrino

Ente Gestore: Associazione Nazionale Rangers d'Italia

Viale Diana, Giusino, Favorita - 90100 Palermo - Tel. 091 6716066

www.riservamontepellegrino.palermo.it

Estensione: 1.016,87 ha **Zona A:** 783 ha **Anno di istituzione:** 1995

Provincia: Palermo **Comune:** Palermo

La Riserva Grazie alla sua vicinanza con la città di Palermo, è facilmente raggiungibile. Il monte arriva, nel suo punto più alto, a 600 mt e si erge come un monolito di calcare carbonatico, lungo circa 6 km. Si affaccia a strapiombo sul mare nel versante ad est e a nord, mentre i versanti occidentale e meridionale dominano il capoluogo siciliano. È costituito prevalentemente da strati calcarei risalenti ad un arco temporale che va dal Trias superiore all'Eocene e nell'area sono stati ritrovati numerosissimi fossili di grande valenza scientifica. Le 134 grotte e cavità delle sue pareti sono di notevole importanza per i preziosi reperti preistorici trovati al loro interno.

Numerose specie compongono la sua vegetazione a macchia mediterranea e rupicola e fra esse anche diverse specie endemiche, rare o d'interesse fitogeografico.

Straordinari i panorami che si possono ammirare dai belvedere.

Il sentiero del Vallone del Porco conduce fino al Santuario di Santa Rosalia, amatissima patrona della città.

Per la visita

Come arrivarci: La sede della Riserva è ubicata all'interno del Parco della Favorita lungo il viale Diana che dal centro città conduce a Mondello.

Presenza di guide e/o segnaletica: Gli itinerari segnati che si possono seguire sono quattro e partono dalla sede della riserva.

Le visite guidate vanno prenotate per tempo. Si può farlo on line andando al sito dell'Ente Gestore o telefonicamente. I gruppi possono essere al massimo di quindici persone.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Ospedale Villa Sofia - p.zza Salerno - Tel. 091 7804031

Informazioni turistiche:

AAPIT di Palermo - p.zza Castelnuovo, 35 - 90141 Pa - Tel. 091 6058111

44/Serre della Pizzuta

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Serre della Pizzuta

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

UPA di Palermo

via Del Duca, 23 - 90138 - Tel. 091 7041711

Responsabile in loco:

Distaccamento Forestale di Piana degli Albanesi - Tel. 091 8571010

Estensione: 414,37 ha **Zona A:** 388,75 **Anno di istituzione:** 1998

Provincia: Palermo **Comune:** Piana degli Albanesi

La Riserva Il sistema montuoso delle Serre della Pizzuta va dalla Portella del Pozzillo fino al Monte Maja e Pelavet (mt 1.279 slm). La zona di riserva deve il suo nome alla cima più alta, "La Pizzuta" (mt 1.333 slm). È caratterizzata da un sistema roccioso in cui è molto spiccato il carsismo sia di superficie, sia sotterraneo. Nella riserva sono presenti la grotta dello Zubbione e quella del Garrone. In quest'ultima il peculiare microclima ha favorito la sopravvivenza di felci molto rare per l'isola: la linuga cervina e la *Scolopendria emiontide*. Oltre a queste piante sono particolarmente importanti le coperture boschive naturali e di rimboschimento e la flora rupestre. Affascinanti i panorami, che abbracciano la Piana degli Albanesi, il lago artificiale sul Belice, le vette limitrofe dei Sicani e, nelle giornate limpide, persino le Madonie e l'Etna. Tra la fauna tipica siciliana spicca l'istrice. La sua cospicua presenza è testimoniata dagli alicoli che si trovano facilmente lungo i sentieri. In entrambe le grotte si ritrova un raro pipistrello, il Ferro di Cavallo Maggiore. Ma è il cielo ad offrire gli avvistamenti di maggiore interesse: è facile osservare nelle Serre i voli di diversi uccelli, dall'aquila reale al falco pellegrino, dalla poiana alla rara aquila del Bonelli.

Curiosità Molti luoghi della riserva hanno nomi particolari poiché, a partire dal XV secolo, gruppi di Albanesi raggiunsero la Sicilia occidentale per sfuggire all'invasione turca. La colonia più cospicua ebbe in concessione la disabitata "Piana dell'Arcivescovado di Monreale", denominata poi Piana degli Albanesi. Oggi nel paese si parla diffusamente albanese e anche la toponomastica locale è in questa lingua.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre la Palermo-Sciacca fino allo svincolo per Piana degli Albanesi. Dalla periferia del paese di Altofonte, dove si può imboccare il sentiero di Portella di Pozzillo, si segue la segnaletica fino a raggiungere Piana degli Albanesi, sulla quale incombono i monti della Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica:

I sentieri percorribili sono sei e sono indicati da apposita segnaletica.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina: Piana degli Albanesi

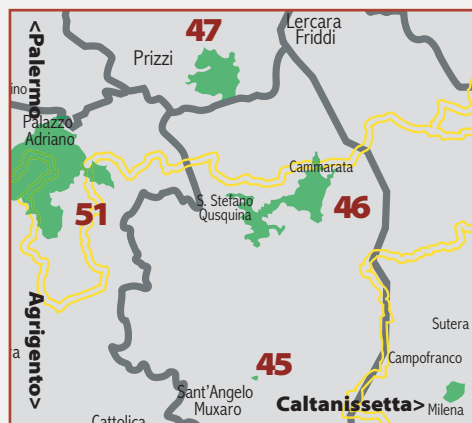
via Martiri Portella Delle Ginestre - Tel. 091 8571081

Informazioni turistiche: Municipio di Piana degli Albanesi

via G. Matteotti - Tel. 091 8574144

destra ►

Da sinistra. Monte Cammarata, cavalli al pascolo.
Grotta Sant'Angelo Muxaro, Grotte dell'Acqua.



45/Grotta Sant'Angelo Muxaro

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale Grotta di Sant'Angelo Muxaro

Ente Gestore: Legambiente - Comitato Regionale Siciliano

Responsabile in loco: R.N. Grotta di Sant'Angelo Muxaro

Via Messina 2 - 92020 Sant'Angelo Muxaro (AG) - Tel 0922 919669
grottaciavuli@virgilio.it

Estensione: 20,41 ha **Zona A:** 19 ha **Anno di istituzione:** 2000

Provincia: Agrigento **Comune:** Sant'Angelo Muxaro

La Riserva L'area è costituita da un paesaggio carsico con doline e grotte, tra cui la Grotta Ciavuli, una cavità sotterranea articolata in due rami, uno attivo e l'altro inattivo, con sale di crollo, meandri, laminatoi, concrezioni gessose. Nella riserva le acque s'ingrottano ad una quota di 173 mt e ritornano a scorrere in superficie ad una quota di 126 mt, dopo un percorso sotterraneo di oltre 100 mt. L'ingresso della grotta viene illuminato dalla luce che penetra da un crollo laterale, mentre poco distante c'è l'inghiottitoio che alimenta la grotta. La risorgenza delle acque avviene, presumibilmente, nella cavità ubicata a nord-ovest del paese di Sant'Angelo Muxaro, da dove confluiscono poi nel Vallone del Ponte, tributario del fiume Platani. Lo scorrimento delle acque lungo l'alveo, nel quale confluiscono anche quelle provenienti dalla risorgenza della grotta, avviene per continui ingrottamenti e riaffioramenti, dando origine al complesso carsico denominato Grotte dell'Acqua.

Curiosità Nei pressi della risorgenza della grotta e lungo il Vallone del Ponte, a causa della costante presenza di acqua, vi sono alcune specie di anfibi e il granchio di fiume, un indicatore ecologico molto positivo poiché esso riesce a sopravvivere esclusivamente in corsi d'acqua che mantengono una buona qualità idrica.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre la SS 118 da Agrigento fino a Raffadali. Si segue poi la segnaletica per il paese. La Riserva si estende ai piedi del Colle dove sorge il paese. Da Palermo si percorre lo scorrimento veloce Palermo-Agrigento e si imbecca l'uscita per S. Angelo Muxaro.

Presenza di guide e/o segnaletica: L'Ente Gestore prevede due tipi diversi di visite guida che dipendono dall'esperienza speleologica dei visitatori. Le visite guidate vanno prenotate presso l'Ufficio della Riserva.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Agrigento - c.da Consolida - Tel. 0922 492111

Informazioni turistiche:

AAPIT di Agrigento viale della Vittoria, 255

Tel. 0922 401352 - fax 0922 25185

46/Monte Cammarata

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Monte Cammarata

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali - Corpo

Forestale Dip. Foreste - Agrigento - via La Malfa 1 - Tel 0922 595911

Responsabile in loco:

Distaccamento Forestale di Cammarata - Tel. 0922 909152

Distaccamento Forestale di Santo Stefano Quisquina - Tel. 0922 982065

Estensione: 2.049 ha **Zona A:** 1.175 ha **Anno di istituzione:** 2000

Provincia: Agrigento **Comuni:** Cammarata, San Giovanni Gemini e Santo Stefano di Quisquina

La Riserva Il Monte Cammarata (1578 mt) è la vetta più alta dei Monti Sicani e la sua morfologia ricca di strabiampi e valloni inframezzati da pianori consente lo sviluppo di una flora di notevole valore e l'insediamento di avifauna endemica e migratoria. L'area protetta comprende anche Monte Gemini (1350 mt.), Pizzo Rondine (1246 mt.) e Serra della Moneta (1188 mt.). Questi rilievi, chiamati Sicani, prendono il nome dagli antichi abitanti della Sicilia e sono costituiti essenzialmente da rocce calcaree dove, oltre alla popolazione avifaunistica tipica, è certa la seppur rarefatta presenza del picchio rosso maggiore.

Curiosità Nella zona nei pressi di S. Stefano vi è l'eremo della Quisquina costruito nel 1760 intorno alla caverna dove visse, secondo la tradizione, Rosalia, figlia del Conte Sinibaldo signore di quelle terre nel XII secolo, che in seguito fu proclamata santa e patrona di Palermo.

Per la visita

Come arrivarci: Percorrere la SS 189 Palermo-Agrigento fino all'uscita San Giovanni Gemini-Cammarata. Si prosegue verso Santo Stefano Quisquina, e, dopo aver passato l'abitato di San Giovanni Gemini, si trova un cartello che indica l'ingresso della Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: I sentieri principali della Riserva sono dotati di apposita segnaletica. Ne sono indicati diversi: i due itinerari più semplici sono quelli "della Rondine" e dei "Marcati".

Altre informazioni

Guardia medica più vicina: Cammarata, via S. Lucia - Tel. 0922 900280

Informazioni turistiche: AAPIT di Agrigento

viale della Vittoria, 255 - Tel. 0922 401352 - fax 0922 25185

47/Monte Carcaci

Nome della Riserva: Riserva Naturale Orientata Monte Carcaci

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco: UPA di Palermo

Via G. del Duca 23 - 90138 Palermo - Tel. 091 7041711

Distaccamento Forestale di Castronovo - Tel. 091 8217037

Estensione: 1.437 ha **Zona A:** 863 ha **Anno di istituzione:** 1997

Provincia: Palermo **Comuni:** Prizzi e di Castronovo di Sicilia

La Riserva Questa interessante area naturale protegge i rilievi calcarei del monte omonimo (1196 mt slm) e del vicino Pizzo Colobria (900 mt slm), in cui si è sviluppato un ambiente naturale vario e composito caratterizzato da un paesaggio vegetale ricco e vario, contraddistinto da aree umide, boschi e boscaglie naturali, praterie, arbusteti ed ambienti rupestri. Dalle vette dei rilievi scende una fitta rete d'acque superficiali che danno vita ai torrenti Rumena e Carciotto e al laghetto stagionale di Marcato delle Lavanche. Quest'ultimo si crea dopo le piogge invernali ad una quota di 900 mt, nei pressi del rifugio forestale Colobria-Carcaci, e soprattutto in primavera, quando le fioriture sono al massimo splendore, lo specchio d'acqua offre una ricca vegetazione acquatica di notevole interesse.



Curiosità Nella riserva è presente l'arvicola di Savi, un micromammifero con piccole zampe, una coda corta ed orecchie piccole che lo rendono simile al criceto. Chiamato dai locali *U surci cardunaru* (in dialetto il topo dei cardi), per la predilizione dei fusti di cardi e carciofi, scava gallerie complesse e ramificate nel terreno soffice alla base di rocce o radici di albero.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre la SS 121 Palermo-Agrigento, si esce allo svincolo Lercara Friddi per imboccare poi la SS 188 per Prizzi. Dopo Portella S. Francesco, sulla destra, si segue la SP 36 bis che raggiunge Borgo Riena e, sulla sinistra, uno sterrato - riconoscibile per l'indicazione "Demanio Colobria" - conduce fino al cancello d'ingresso della Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: Dopo il cancello d'ingresso della Riserva, a poche centinaia di metri vi sono il parcheggio per le auto e il Centro Visite (nella foto). Da qui partono sei itinerari. Le escursioni possono essere guidate dagli operatori della cooperativa Orchidea che forniscono notizie di carattere naturalistico.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina:

Castronovo di Sicilia - v.lo Martorana 5 - Tel. 091 8217234

Prizzi - piazza IV Novembre - Tel. 091 8346352

Informazioni turistiche: Municipio di Castronovo di Sicilia

p.zza Municipio - 90030 Castronovo - Tel. 091 8217584

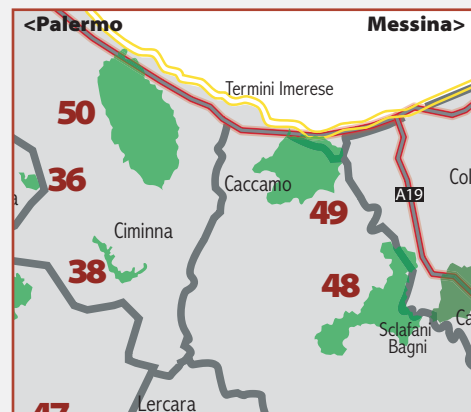
Pro loco di Prizzi Hippiana p.zza F. Crispi 5 - 90038

Prizzi Tel. 091 8346901



◀ sinistra

Bosco della Favara, quercia secolare.



48/Boschi della Favara e della Granza

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Bosco della Favara e Bosco della Granza

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco:

Dist. Forestale di Montemaggiore Belsito - Tel. 091 8993483

Estensione: 2.977,50 ha **Zona A:** 1.884 ha **Anno di istituzione:** 1997

Provincia: Palermo

Comuni: Aliminusa, Cerda, Sclafani Bagni e Montemaggiore Belsito

La Riserva Il complesso montuoso coperto dai boschi della Favara e della Granza è costituito dalle vette Pizzo Conca (1.002 mt), Cozzo Bomes (1.073 mt) e Monte Roccellito (1.145). La zona ha un sistema idrografico importante poiché, a causa dei suoli poco permeabili, le piogge si convogliano in numerosi piccoli corsi d'acqua che confluiscono nell'Imera e nel fiume Torto. Il carattere peculiare di questa Riserva è lo stato di conservazione dell'impianto boschivo che ricopre questi rilievi. Infatti, l'impatto antropico è stato minimo poiché l'uomo ha saputo utilizzare e sfruttare il bosco senza arrecarvi danni. I locali hanno utilizzato il bosco per il pascolo e la raccolta del sughero, ma hanno lasciato integra la fisionomia generale. Così i boschi della Favara e della Granza, possono essere considerati oggi fra i migliori boschi di Sicilia, con una buona ed abbastanza omogenea distribuzione delle superfici boschive, con numerosissimi esemplari vetusti e sviluppati fino ad assumere dimensioni monumentali. Le specie maggiormente presenti sono la sughera e il leccio associati alla roverella e all'orniello nel bosco della Granza mentre la roverella è dominante in quello della Favara. Tra le specie animali presenti assume particolare rilievo l'avifauna endemica.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre l'autostrada A19 Palermo-Catania, si esce allo svincolo di Buonformello. Si segue la SS 113 in direzione Palermo dopo circa 3 km si imbecca, a sinistra, la SS 120 fino a Montemaggiore Belsito. Ovvero, dopo avere imboccato la SS 120, superato il centro di Cerda, seguire le indicazioni per Sclafani Bagni e Caltavuturo, sulla sinistra si trova l'ingresso della riserva in località Granza.

Presenza di guide e/o segnaletica:

L'Ente gestore non ha ancora provveduto a tabellare i possibili itinerari escursionistici all'interno della Riserva. Per visitarla si può seguire la lunga carrareccia forestale che parte da località Granza.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina:

p.tta Bolzano 4 - Termini Imerese
90018 - Tel. 091 8143809

Informazioni turistiche: Municipio di Montemaggiore Belsito
piazza Roma - Tel. 091 8993680

49/Monte San Calogero



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Monte San Calogero

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

UPA di Palermo - Via G. del Duca 23 - 90138 Palermo - Tel. 091 7041711

Estensione: 2.818 ha **Zona A:** 2.086 ha **Anno di istituzione:** 1998

Provincia: Palermo **Comuni:** Termini Imerese, Caccamo e Sciarra

La Riserva Il poderoso complesso montuoso San Calogero si affaccia ripido a settentrione sulla costa tirrenica mentre, verso l'interno, presenta due ampie dorsali a levante e a ponente, tagliate dall'ampia depressione di Piano Santa Maria. L'ambiente è caratterizzato da valloni, forre e gole profondamente incise nel settore occidentale che hanno messo a nudo le stratificazioni permettendo ai geologi di capire la complessa genesi del monte. Particolarmente spettacolari sono i Valloni Tre Pietre e Pernice. I grandi valori paesaggistici della zona derivano essenzialmente dal forte e repentino contrasto fra le masse imponenti delle strutture calcaree e dolomitiche e le morfologie morbide delle zone collinari a valle del complesso montuoso. Questo contrasto risulta particolarmente accentuato sul versante orientale. Nelle pareti del Monte San Calogero nidificano il falco pellegrino, la poiana e il gheppio. Non è raro l'avvistamento dell'aquila reale che trova in questa area ampie zone di caccia.

Curiosità Nell'area di Poggio Balate vi sono delle fenditure nelle quali risalgono fluidi idrotermali ricchi di fluoruro di calcio e di bario ad una temperatura di circa 43°. In superficie cristallizzano formando cristalli di fluorite e di baritina. I primi sono di dimensioni appariscenti, hanno forma quadrata e ottagonale e sono di vari colori.

Per la visita

Come arrivarci: Percorrere l'autostrada A19 Palermo-Catania e uscire allo svincolo di Termini Imerese. Si prosegue per Caccamo sulla SP 285 e, superato l'abitato, imboccare una semi sterrata che si inerpica sul monte e conduce all'ingresso della riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: L'ente gestore non ha ancora provveduto a dotare la riserva di itinerari tabellati. Allo stato attuale la visita si può effettuare percorrendo le numerose carrareccie forestali.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina:

p.tta Bolzano 4 - Termini Imerese - 90018 - Tel. 091 8143809

Informazioni turistiche: Municipio di Termini Imerese
via Garibaldi 1 - 90018 - Tel. 091 8141254

www.comune.termini-imerese.pa.it

50/Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata

Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Estensione: 4.663,74 ha **Zona A:** 2.471,87 ha **Anno di istituzione:** 2000

Provincia: Palermo **Comuni:** Altavilla Milicia, Baucina, Caccamo



La Riserva È una delle aree protette più estese della Provincia di Palermo. Si trova tra il parco delle Madonie e la Rocca Busambra. Il Pizzo Cane raggiunge i 1.243 mt di quota slm mentre Pizzo Trigna, che si erge sullo stesso crinale, raggiunge i 1.257 mt. Sono costituiti da rocce calcaree e silicee, ma sul Pizzo Cane sono presenti anche delle intrusioni di rocce di origine vulcanica. All'interno della Riserva si aprono diverse cavità carsiche, fra cui le più rilevanti sono: la Grotta Mazzamuto che ha ospitato delle comunità rupestri preistoriche; la Grotta Brigli, di grande interesse speleologico per le concrezioni che ospitano le sue sale; la Grotta Leone, dove si è insediata l'endemica iberidella minore. Ai piedi di questo massiccio si apre una vallata in cui confluiscono acque che si immettono nel torrente Corvo e poi nel fiume San Michele. Le pareti rocciose ospitano la nidificazione di diversi rapaci, inseriti nella Lista Rossa delle specie in estinzione, e una vegetazione rupestre ricca di specie rare o endemiche. Sono presenti le specie principali della tipica fauna montana siciliana tra le quali la lepore appenninica.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre la A19 Palermo-Catania fino allo svincolo di Casteldaccia. Si segue la SP 16 per Baucina-Ventimiglia di Sicilia. Dopo circa 25 Km si raggiunge il versante occidentale della Riserva e la base di Pizzo Trigna, dove si apre la grotta Mazzamuto.

Presenza di guide e/o segnaletica: L'Ente Gestore non ha ancora fornito la Riserva d'itinerari tabellati, tuttavia le strade forestali esistenti permettono alcune facili escursioni.

Le aree montane dei Pizzi, essendo parecchio impervie, sono adatte solo a fruizione più alpinistica che escursionistica.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina:

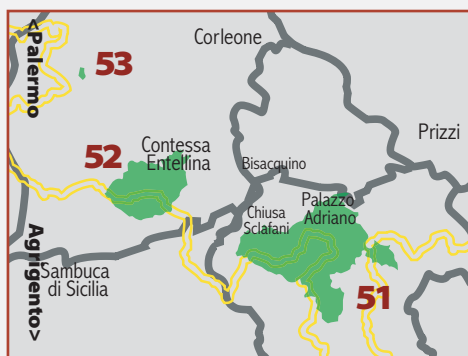
Altavilla Milicia
via Oberdan 23 Tel. 091 991338

Informazioni turistiche:

AAPIT di Palermo p.zza Castelnuovo, 35 - 90141 Pa - Tel. 091 6058111

destra ►

Da sinistra. Grotta di Entella.
Monte Genuardo, Abbazia di Santa Maria del Bosco



51/Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco:

Distaccamento Forestale di Burgio - Tel. 0925 64350

Distaccamento Forestale di Palazzo Adriano - Tel. 091 8348506

Estensione totale: 5.862,07 ha **Zona A:** 3.803,12 ha

Anno di istituzione: 1997 **Province:** Palermo ed Agrigento

Comuni: Palazzo Adriano, Chiusa Sclafani, Burgio e Bivona



La Riserva Protegge un'area montuosa calcarea attraversata dalle acque limpide del fiume Sosio, un corso d'acqua con una buona portata per tutto l'anno. Scorre attraversando territori impervi, caratterizzati da una selvaticità assoluta, su alti rilievi calcarei dalla morfologia complessa, aspra, caratterizzata da pareti rocciose ripide, scoscese, spesso a strapiombo, oppure coperte fittamente di boschi. Lungo il suo corso si ha modo di ammirare la ricca e varia vegetazione ripariale, i meandri, i laghetti, le pozze e le cascatelle formate dal suo scorrere, le incombenti pareti delle Coste di S. Antonino e delle Serre, con i numerosi e sorprendenti pinnacoli rocciosi, i ruderi del castello di Gristia appollaiati sui contrafforti della Portella Rossa. In un tratto, il fiume scorre tra strette ed alte pareti rocciose che formano delle affascinanti gole. I calcari bianchi della Riserva, oltre che spettacolari, sono anche d'estremo interesse paleontologico. Vi si ritrovano, infatti, i più antichi e preziosi fossili siciliani, come la Pietra di Salomone.

Curiosità Le ammoniti, che prendono il nome da Ammon, divinità egizia, erano molluschi cefalopodi con conchiglia a forma di spirale che molto probabilmente furono vittime della estinzione di circa 65 milioni di anni fa. Sono di dimensioni variabili e possono arrivare fino a 2 mt.

Per la visita

Come arrivarci: S'imbocca l'autostrada A19 Palermo-Catania uscendo allo svincolo di Villabate per seguire poi lo scorrimento veloce Palermo-Agrigento (SS 121). Si esce a Bologneta seguendo le indicazioni per Marineo e Corleone (SS 118). Si prosegue per Chiusa Sclafani. Dalla Piazza Castello del paese, si segue la Via Roma proseguendo diritto per 2 km sulla strada bianca fino al cancello d'ingresso della Riserva.

L'ingresso di Monte Lucerto si raggiunge proseguendo oltre il paese lungo la SP 386 per circa 1600 mt fino ad un bivio a sinistra, segnalato da un cartello, che immette nella strada bianca che raggiunge l'ingresso della Riserva.



Presenza di guide e/o segnaletica: L'Ente Gestore ha reso agibili due itinerari a Monte Lucerto e nella Valle Vite. Invece la visita del fiume Sosio non è segnata. Per percorrerlo basta seguire i sentieri tracciati che costeggiano le rive.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina:

Palazzo Adriano via Messina Tel. 091 8348256

Informazioni turistiche:

Municipio di Palazzo Adriano

p.zza Umberto I, 46 - 90030 Palazzo Adriano - Tel. 091 8349911

52/Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata di Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco:

UPA di Agrigento - Tel. 0922 23841

UPA di Palermo - Tel. 091 7041711

Distaccamento Forestale di Sambuca di Sicilia Tel. 0925 941194

Estensione: 2.552,91 ha **Zona A:** 1.683,33 ha

Anno di istituzione: 1997 **Province:** Palermo e Agrigento

Comuni: Contessa Entellina, Sambuca di Sicilia e Giuliana

La Riserva La Riserva protegge un vasto territorio in cui si trovano diversi ambienti particolarmente ricchi di valori geologici, faunistici, botanici, ma anche storico-archeologici. Infatti, nell'area della Riserva vi sono la grande Abbazia di S. Maria del Bosco e l'antica città punica di Adranone. Il monte Genuardo (1175 m), una delle vette più elevate dei monti Sicani, è ricoperto da vaste aree boschive naturali di querce e di rimboscimento di conifere che ospitano una ricca fauna e, soprattutto, una composita avifauna tra cui il capovaccaio, l'unico avvoltoio rimasto in Sicilia. Lungo la strada per S. Maria Del Bosco ed in prossimità della vetta del monte si trovano le cosiddette *Pillow lavas* o "lave a cuscino", depositi di lava dovuti ad attività eruttive di epoche remote.

Curiosità Nelle aree aperte si trova anche il lodolaio, falco molto raro in Sicilia, che ha trovato qui zona di nidificazione.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre la SS 624 Palermo-Sciacca fino al bivio per Sambuca di Sicilia dove s'imbocca la SP 69. S'imbocca quindi la SP 70 in direzione Adranone seguendo la segnaletica fino all'ingresso di Località Pomo.

L'Abbazia di S. Maria del Bosco si raggiunge proseguendo lungo la SP 70 per poi imboccare la SP 35 per Bisacchino.

Presenza di guide e/o segnaletica:

Vicino al vasto parcheggio auto vi è un'ampia area attrezzata dalla quale si sviluppa la rete di itinerari segnati.



Altre informazioni

Guardia medica più vicina:

Giuliana - via salita Castello - Tel. 091 8356278

Informazioni turistiche:

AAPIT di Palermo - p.zza Castelnuovo 35 - 90141 Pa - Tel. 091 6058111

53/Grotta di Entella

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Integrale Grotta di Entella

Ente Gestore: Club Alpino Italiano

Responsabile in loco:

R.N.I. Grotta di Entella - 90030 Contessa Entellina

Tel. 347 4322207

grottaentella@neomedia.it

Estensione totale: 11 ha **Anno di istituzione:** 1995

Provincia: Palermo **Comune:** Contessa Entellina

La Riserva La cavità si apre nella Rocca di Entella, un monte che si erge tra il fiume Belice sinistro e il fiume Belice destro, interessato da faglie e fratture e costituito da rocce gessose stratiformi. Le acque piovane si sono infiltrate nel sottosuolo scavando i meandri della grotta che oggi è inattiva. Ha uno sviluppo di circa 1 km. L'apertura è l'antica risorgenza delle acque che scorrevano. La parte iniziale è una galleria meandriforme lunga circa 10 mt e alta 1 mt, poi la grotta ha uno sviluppo su quattro livelli di gallerie. Lungo il percorso speleologico si possono osservare cristalli di gesso, stalattiti e stalagmiti e le striature che l'acqua ha disegnato sulle pareti della grotta con il suo scorrimento verso il basso. Inoltre, il fiume sotterraneo che, in passato, riempiva la grotta, ha lasciato depositi di materiale alluvionale tra cui sono emersi numerosi reperti antropologici.

Curiosità In cima alla Rocca di Entella si trovano i resti dell'antica città di Entella che, come Erice e Segesta, fu fondata dagli Elimi, un'antica popolazione proveniente dal vicino Oriente.

Per la visita

Come arrivarci: Da Palermo si percorre la Palermo-Sciacca fino allo svincolo di Alcamo-Diga Garcia. Si prosegue in direzione Contessa Entellina seguendo le indicazioni per la Diga fino alla Rocca.

Dall'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo si esce allo svincolo Gallitello. Si percorre per circa 15 km. la SP 119 seguendo le indicazioni per la SS 624 Palermo-Sciacca, e poi la segnaletica Diga Garcia.

Presenza di guide e/o segnaletica: L'Ente Gestore organizza visite guidate e fornisce l'elmetto speleologico. Si deve prenotare per tempo mettendosi in contatto con l'ufficio della Riserva.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina: Contessa Entellina

via Roma 20 - Tel. 091 8355375

Informazioni turistiche: Municipio di Contessa Entellina cortile Municipio 6 - 90030 - Tel. 091 8302228



▲ in alto
Fiume Irminio, giglio marino.
in basso ▼
**Pino d'Aleppo;
Plemmirio, Grotta del Capo.**



54/ Fiume Irminio

Nome della Riserva:

Riserva Speciale Biologica Macchia Foresta del Fiume Irminio

Ente Gestore: Provincia Regionale di Ragusa

Assessorato Territorio e Ambiente - Gruppo Gestione Riserve Naturali

Via G. Di Vittorio, 275 - 97100 Ragusa - Tel. 0932 675526

ptpragusa@teamonline.it

www.provincia.ragusa.it

Estensione totale: 134,70 ha **Anno di istituzione:** 1985

Provincia: Ragusa **Comune:** Ragusa

La Riserva La Riserva Naturale, che si trova in una zona costiera di grande impatto turistico, protegge una delle ultime zone di macchia foresta dunale della Sicilia e la parte finale del corso del fiume Irminio. Questo corso d'acqua, piuttosto lungo, nasce dalla cima del Monte Lauro, in un ambiente d'origine vulcanica. Le sponde del fiume e le valli in cui scorre ospitano anfibi, rettili, crostacei e pesci d'acqua dolce. A testimoniare l'ottima qualità delle sue limpide acque vi sono degli insetti indicatori ambientali presenti nel sito. L'Irminio sfocia tagliando la profonda fascia dunale costiera, costituita da dune sabbiose ben consolidate da un vero intrico di vegetazione tipica dell'antica macchia foresta dunale. Un tempo questi sistemi dunali caratterizzavano le coste della Sicilia meridionale e qui sono miracolosamente scampati ai disastri occorsi in altre zone dell'isola.

Curiosità Tipico degli ambienti dunali siciliani è il Giglio marino (*Pancratium maritimum*). Questo fiore colonizza le sabbie delle dune facendo emergere da esse le sue spesse foglie che in estate appassiscono, lasciando il posto a fiori bianchissimi di notevoli dimensioni che, sorretti da un lungo gambo, affiorano dalla sabbia.

Per la visita

Come arrivarci: Da Catania, si percorre la SS 514 fino a Ragusa, si prosegue lungo la SP 25 per Marina di Ragusa imboccando poi la SP 63 per Donnalucata. Dopo 2 km s'incontra il cancello d'ingresso della Riserva. Da Siracusa, si percorre la SS 115 fino ad Ispica, si prosegue per Pozzallo e si continua lungo la litoranea fino a raggiungere Marina di Ragusa. Da Agrigento, si percorre la SS 115 fino a Ragusa, si prosegue poi per la SP 25 e la SP 63.

Presenza di guide e/o segnaletica: Un sentiero natura inizia dal parcheggio, facilmente raggiungibile grazie alla ricca segnaletica esistente. Il sentiero lambisce il sistema dunale fino a raggiungere il corso del fiume Irminio nei pressi della foce.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale civile di Ragusa

p.zza Ospedale Civile 1 - 97100 - Tel. 0932 600111

Informazioni turistiche: AAPIT di Ragusa - via cap. Bocchieri 33

97100 Ragusa Ibla - Tel. 0932 221511 - fax 0932 627464

www.ragusaturismo.it

informazioni@ragusaturismo.it

55/ Pino d'Aleppo

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Pino d'Aleppo

Ente Gestore: Provincia Regionale di Ragusa

Assessorato Territorio e Ambiente - Gruppo Gestione Riserve Naturali

Via G. Di Vittorio 275 - 97100 Ragusa - Tel. 0932 675526

ptpragusa@teamonline.it

www.provincia.ragusa.it

Estensione totale: 3.632 ha **Anno di istituzione:** 1990

Provincia: Ragusa **Comuni:** Comiso, Vittoria e Ragusa

La Riserva Da Vittoria, lungo la Valle dell'Ippari, il fiume cantato da Pindaro, si ammira la Riserva naturale del Pino d'Aleppo, che qui cresce rigoglioso. Il pino d'Aleppo è una pianta tipica delle zone calde ed aride del bacino mediterraneo. L'albero allo stato naturale si trova solo in pochissime aree dell'isola. Lembi autoctoni di pino d'Aleppo si trovano oggi nell'isola di Marettimo e in quella di Pantelleria, ma un tempo, come in altre isole mediterranee, doveva costituire una delle specie più comuni lungo i litorali e nelle colline siciliane. La sua unica stazione attuale di più vasta estensione, anche se frammentaria, è quella lungo il fiume Ippari.

Curiosità Nei pressi della foce dell'Ippari sorge l'antica città di Kamarina fondata dai Corinzi nel VI secolo a.C. Recenti scavi archeologici hanno portato alla luce magnifici resti architettonici, mentre l'adiacente museo raccoglie numerosi reperti e offre un interessante percorso attraverso le vicende storiche della città.

Per la visita

Come arrivarci: Percorrere la SS 115 per Vittoria. Passato l'abitato dirigersi verso la sua estremità meridionale da dove s'imbocca una strada comunale che percorre la valle dell'Ippari con diverse diramazioni che permettono di raggiungere la costa e la stradella costiera che conduce sino al parco archeologico di Kamarina. Purtroppo la segnaletica è carente.

Presenza di guide e/o segnaletica: Gli itinerari sono cinque, tutti relativamente brevi. Per prenotare le visite guidate si deve prendere contatto con l'Ente Gestore. Il modulo si trova nel sito della Provincia di Ragusa nel link Riserve naturali. Visite guidate: Tel 0932 675526

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Vittoria - via Giovanni XXIII - Tel. 0932 981111

Informazioni turistiche: AAPIT di Ragusa via cap. Bocchieri 33

97100 Ragusa Ibla - Tel. 0932 221511 - fax 0932 627464

www.ragusaturismo.it

informazioni@ragusaturismo.it

56/ Il Plemmirio (cartina a pag. 41)

Nome della Riserva: Area Marina Protetta del Plemmirio

Ente Gestore:

Consorzio Plemmirio - c/o Provincia Regionale di Siracusa

Via Necropoli del Fusco, 7 - 96100 - Siracusa

Tel. 0931 709734 - 0931 709733

info@plemmirio.it

www.plemmirio.it

Estensione totale: 700 ha **Zona A:** 140 ha **Anno di istituzione:** 2005

Provincia: Siracusa **Comune:** Siracusa

La Riserva La penisola della Maddalena è costituita interamente da un "blocco" calcareo sollevato dai movimenti tettonici della crosta terrestre in cui il mare si incunea a strabiombo. Da Capo Castelluccio a Punta Tavernara, il fondale è basso ed uniforme per diverse centinaia di metri, poi scende improvvisamente a profondità più elevate. Da Punta Tavernara a Capo Murro di Porco, invece, già sottocosta s'incontrano fondali di oltre 30-40 mt. Nell'area vi sono molte grotte sommerse ricche di coralli, spugne, briozoi, cicalie di mare, nudibranchi ed una varia moltitudine di fauna ittica di passo e stanziale. Nella batimetria superficiale è facile imbattersi nelle "biocostruzioni" del "Trottoir a vermeti" che è una specie di mini barriera corallina che indica un eccellente stato delle acque. Non è difficile osservare, immergendosi, grandi pesci pelagici comuni: tonno, ricciola e carangidi, ma anche mammiferi marini come delfini, balene e capodogli.

Per la visita

Come arrivarci: Da Siracusa si percorre la SS 115, poi si prosegue sulla strada costiera per Villa Bosco-Capo Murro di Porco fino a raggiungere il Faro sul Capo.

Presenza di guide e/o segnaletica: L'Ente Gestore organizza visite guidate subacquee e di snorkelling. Sono previsti anche programmi per bambini e soprattutto per persone diversamente abili. Sono ben tredici le immersioni "consigliate". Ma in condizioni meteomarine ottimali è particolarmente appagante la circumnavigazione sia in kayak che in barca con cui si possono osservare da vicino le spettacolari grotte che si aprono nelle pareti rocciose. Sulla penisola a terra, invece, un piccolo sentiero collega la cala del Pellegrino con Punta Tavernara ed il Faro permettendo di visitare la variegata costa della riserva.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale Umberto I - via Testaferrata 96100 Siracusa - Tel. 0931 68555

Informazioni turistiche: AAPIT di Siracusa- 96100 Siracusa

via San Sebastiano 43 - Tel. 0931 481200 - Fax 0931 67803

www.apt-siracusa.it

57/Cavagrande del Cassibile

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Cavagrande del Cassibile

Ente Gestore:

Azienda Regionale Foreste Demaniali - UPA di Siracusa

Via S. Giovanni alle Catacombe 7 - Tel. 0931 468879/62373

Responsabile in loco:

Distaccamento Forestale di Noto - Tel. 0931 571457

Estensione totale: 1.059,62 ha Zona A: 307,93 ha

Anno di istituzione: 1984 Provincia: Siracusa

Comuni: Noto, Avola e Siracusa

La Riserva È un ambiente fluviale di eccezionale bellezza. Nel profondo e lungo canyon scavato dalle acque del fiume Cassibile i platani orientali si confondono con salici e pioppi bianchi. Qui i corsi d'acqua hanno scavato il loro alveo nella roccia calcarea formando gole e cavità di selvaggia bellezza, e diverse popolazioni hanno trovato il loro rifugio. Oltre ad un'avifauna stanziale e migratoria sono presenti nel canyon diverse specie terrestri e fluviali: il granchio di fiume, la tartaruga palustre e la trota macrostigma, quest'ultima presente solo in alcuni fiumi della Sicilia e della Sardegna.

Curiosità Resti di un monastero si riconoscono lungo la riva sinistra del fiume, sopra i laghetti. In un'immensa nicchia naturale che si apre nella parete settentrionale, impressionano i resti di una città rupestre scavata nella roccia, abitata nella storia più antica da Siculi, in seguito da briganti, falsari, conciatori di pelli e pastori. Di fronte, si apre una ben più grande città rupestre, formata da balconi fortificati scavati nella roccia su piani sovrapposti e collegati fra loro da pozzi e scalinate. Nella parte finale del canyon è presente anche una necropoli con oltre 2.000 tombe a grotticelle la cui fruizione oggi non è ancora possibile.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre da Siracusa la SS 115 in direzione Noto-Avola. Giunti nell'abitato di Avola, si possono seguire agevolmente le chiare tabelle Avola antica-Cavagrande che conducono (circa 15 minuti) lungo l'altipiano ibleo fino allo spiazzo adibito a parcheggio da dove si diparte il sentiero che conduce fino al fiume Cassibile ed ai suoi laghetti.

Presenza di guide e/o segnaletica:

Nella zona d'ingresso della riserva vi è una garritta dell'Ente Gestore ove gli operatori controllano e danno notizie utili alla visita. Nei periodi estivi conviene entrare nella Cava nelle prime ore del mattino ed uscirne nel pomeriggio, quando il sentiero è in ombra. La discesa si compie in poco più di mezzora, la risalita è particolarmente faticosa per la pendenza e richiede almeno un'ora.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale G. Di Maria C/da Chiusa Di Carlo - 96012 Avola - Tel. 0931 582289

Informazioni turistiche:

Pro loco di Avola - via San Francesco d'Assisi 48 - Tel. 0931 834270

58/Vendicari

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Oasi faunistica di Vendicari

Ente Gestore:

Azienda Regionale Foreste Demaniali - UPA di Siracusa

Tel. 0931 468879/62373.

Responsabile in loco:

Dipartimento Forestale di Noto Tel. 0931 571457

Estensione totale: 1.512,18 ha Zona A: 521,25 ha

Anno di istituzione: 1984

Provincia: Siracusa Comune: Noto

La Riserva La sua particolarità è dettata dai diversi biotipi che la compongono: dagli specchi d'acqua che formano i pantani alla costa rocciosa e sabbiosa, alla tipica macchia mediterranea. Questo habitat dona refrigerio e nutrimento alla più colorata e multiforme avifauna di tutta la Sicilia. La complessità degli ambienti naturali e la variazione delle stagioni fanno in modo che le specie presenti nella riserva cambino da mese in mese. Dicembre è il mese più interessante, ricco di folaghe, cigni

reali, oche selvatiche, fischioni, alzavole, germani reali, codoni, mestoloni, fischioni, moriglioni, martin pescatori e morette. Nel periodo estivo è possibile osservare aironi cenerini, garzette, sterne, gabbiani reali e comuni, cavalieri d'Italia, gabbiani rosei e, sul finire dell'estate, la spatola. All'inizio dell'autunno arrivano i fenicotteri, il cui numero è in progressivo aumento. Nidificano il cavaliere d'Italia, l'occhione, il fraterno, il fraticello e la tortora. I mammiferi presenti sono il riccio, l'istrice, il coniglio selvatico, la volpe, la donnola, l'arvicola e numerosi chiroteri (ben sei specie diverse). Fra i rettili si osservano la biscia, il biacco, il colubro leopardino e la tartaruga palustre. Nelle zone sabbiose si segnala il grosso grillo cicalone, la cavalletta *Sphingonotus* delle sabbie ed alcuni coleotteri.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre la Catania-Siracusa fino allo svincolo di Cassibile. Si prosegue per Avola e quindi, giunti al bivio per Noto, si prosegue per Pachino. Dopo circa 9 km s'incontrano i cartelli che annunciano rispettivamente gli ingressi della Riserva di Cala Mosche e Vendicari.

Presenza di guide e/o segnaletica:

Dall'ingresso principale della Riserva, parte un sentiero natura che attraversa la vegetazione fino a raggiungere le sponde del Pantano Roveto. Sulle rive sono stati costruiti dei capanni di canne con feritoie che consentono l'avvistamento dell'avifauna. Durante le visite guidate, organizzate dall'Ente Fauna e dalla LIPU, viene identificata la vegetazione che s'incontra durante il cammino e le specie d'uccelli.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale Trigona

via dei Mille - 96017 Noto (SR) - Tel. 0931 890235

Informazioni turistiche: AAPIT - Ufficio Informazioni di Noto

Piazza XVI Maggio 12 - Tel. 0931 836744

59/Grotta Monello

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale Grotta Monello

Ente Gestore: C.U.T.G.A.N.A.

Responsabile in loco:

Centro Riserve Naturali - c.da Grotta Perciata

strada Spinagallo, 79 - Siracusa - Tel/fax 0931 717813

Estensione totale: 59 ha Zona A: 59 mt

Anno di istituzione: 1998 Provincia: Siracusa Comune: Siracusa

La Riserva La grotta ha una grandissima importanza geologica, speleologica e biologica. La cavità si apre nella zona orientale dei monti Iblei, nella contrada Grotta Perciata, (che in dialetto locale significa "bucata"), ha uno sviluppo complessivo di 540 mt ed ospita una ricca e importante fauna cavernicola con alcune specie caratteristiche di questo ambiente. Al suo interno sono presenti una serie di sale con morfologie di concrezionamento spettacolari dalle forme più varie. In superficie e all'esterno, la zona di riserva offre l'ambiente naturale tipico delle "Cave" degli Iblei.

Curiosità Nel 1948, Sebastiano Monello, proprietario del fondo, scoprì la cavità in maniera del tutto casuale, cioè per via del crollo del terreno che ostruiva il pozzo d'ingresso.

Per la visita

Come arrivarci: Percorrere il tratto Siracusa-Gela. Uscire a Cassibile seguendo le indicazioni per Floridia e poi quelle per la contrada Grotta Perciata. Da Siracusa si segue per 11 km la strada per Canicattini Bagni fino alla traversa a sinistra per Cassibile. Dopo 300 mt, una strada a destra conduce alla contrada Grotta Perciata

Presenza di guide e/o segnaletica: L'Ente Gestore organizza visite guidate all'interno della grotta. La visita della grotta è di difficoltà media, il percorso richiede circa due ore.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale Umberto I

via Testaferatta - 96100 Siracusa - Tel. 0931 68555

Informazioni turistiche: AAPIT di Siracusa - via S. Sebastiano 43

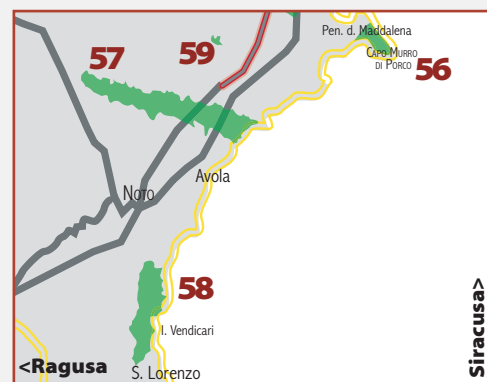
96100 Siracusa - Tel. 0931 481200 - Fax 0931 67803

www.apt-siracusa.it



▲ in alto
Cavagrande del Cassibile.

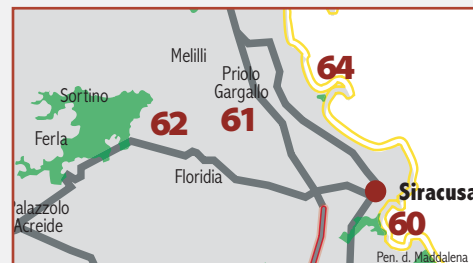
in basso ▼
Vendicari.
Grotta Monello.





◀ sinistra

Da sinistra. Pantalica.
Fiume Ciane.



60/Fiume Ciane e Saline di Siracusa

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Fiume Ciane e Saline di Siracusa

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Siracusa
Assessorato Provinciale Parchi e Riserve
Via Necropoli del Fusco 7 - 96100 Siracusa
Tel. 0931 709111 - Fax 0931 709301

www.provincia.siracusa.it

Estensione totale: 316 ha Anno di istituzione: 1984

Provincia: Siracusa Comune: Siracusa

La Riserva Il fiume Ciane nasce alle sorgenti Pisima e Pisimotta, in un'area pianeggiante circondata da rilievi calcarei di appena 20-30 metri d'altezza. Le sue acque sono molto limpide e fresche, da qui l'origine del nome che deriva da "Cyanos", cioè azzurro. L'istituzione della Riserva naturale ha messo fine alle attività residue di estrazione del sale nelle saline di Siracusa. E questi luoghi oggi sono un'importante stazione di sosta per la fauna migratoria, oltreché sito che ospita specie svernanti e nidificanti.

Curiosità Le sponde del fiume Ciane sono ricoperte da una fitta vegetazione di papiro che raggiunge talvolta i 4 mt. I botanici sono stati occupati a lungo per sciogliere il mistero della sua origine: è una specie autoctona o è stata importata dagli Arabi e poi si è inselvatichita? Come mai è scomparsa da altre zone limitrofe?

Nonostante sembri così simile a quello che cresce oggi spontaneo in Africa (Angola e Zaire), studi più recenti affermano si tratti di una specie endemica siciliana.

Per la visita

Come arrivarci: Da Siracusa, imboccare la SS 115 per Ragusa, sulla strada per Canicattini Bagni e seguire le indicazioni Fonte Ciane fino alla sorgente. Per raggiungere l'imbarcadere dove partono le escursioni in barca, sulla SS 115 al km 1, si segue l'apposita segnaletica. L'ingresso, indicato da un cartello, si trova subito dopo il ponte che passa il fiume.

Presenza di guide e/o segnaletica: Il corso del fiume si può visitare a piedi o in canoa e kayak. Dei privati offrono escursioni guidate in barca a motore che partono dalla foce del fiume e lo risalgono per circa due terzi.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Ospedale Umberto I
via Testaferrata - 96100 Siracusa - Tel. 0931 68555

Informazioni turistiche:

AAPIT di Siracusa - via S. Sebastiano 43 96100 Sr - Tel. 0931 481200

www.apit-siracusa.it

61/Grotta Palombara

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale Grotta Palombara

Ente Gestore: C.U.T.G.A.N.A

Responsabile in loco:

Laboratorio Naturalistico Ambientale
p.zza F. Crescimanno 1 - 96010 Melilli - Tel. 095 312104

Estensione totale: 11,25 ha Zona A: interno della grotta

Anno di istituzione: 1998 Provincia: Siracusa Comune: Melilli



La Riserva La grotta si trova nella zona carsica dei Monti Climiti in un'area che ospita diverse grotte iblee, alcune protette da riserve naturali. La Grotta Palombara è una cavità carsica fossile che pertanto non è più interessata da circolazione d'acqua al suo interno, ma ha uno sviluppo articolato ed un complesso multiforme di sistemi di cavità che tuttora desta molto interesse geologico tra gli studiosi soprattutto riguardo alla sua origine. All'interno dell'ipogeo è presente una vasta fauna di notevole interesse scientifico composta da specie troglodite (che non vivono solo nella grotta), come il rospo comune, e troglodie (che vivono solo nella grotta), come lo pseudoscorpione *Roncus siculus*. Tra gli animali cavernicoli vi sono diverse specie di pipistrelli. Oltre all'interesse geologico e faunistico, la Palombara ha rilevanza paleontologica e storica poiché sono stati rinvenuti diversi resti ossei fossili e poiché è certa la presenza umana sin dalla preistoria.

Per la visita

Come arrivarci: Percorrere la SS 114 Catania-Siracusa. Uscire allo svincolo Floridia e seguire le indicazioni Floridia-Solarino. Superato il rifornimento AGIP si trova la segnaletica che conduce alla Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: La visita della grotta è permessa solo per usi scientifici. Nonostante ciò l'Ente Gestore organizza delle visite guidate che vanno prenotate prendendo contatto con il Centro Riserve Naturali con almeno una settimana di anticipo.

Il Centro Riserve Naturali del CUTGANA è aperto dalle 9 alle 13 dal lunedì al venerdì.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale Muscatello

c.da Granatello - 96011 Augusta (Sr) - Tel. 0931 983644

Informazioni turistiche: Municipio di Melilli - p.zza F. Crescimanno 1 96010 Melilli - Tel. 0931 552111 - fax 0931 552160

62/Pantalica

Nome della Riserva: Riserva Naturale Orientata

Pantalica, Valle dell'Anapo e Torrente Cavagrande

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

Responsabile in loco:

UPA di Siracusa - Tel. 0931 62373/468879

Distaccamento Forestale di Sortino - Tel. 0931 953994

Estensione totale: 3.712 ha Zona A: 1.743 ha Anno di istituzione: 1997

Provincia: Siracusa Comuni: Ferla, Cassaro, Buscemi e Palazzolo Acreide

La Riserva Vicino all'area archeologica di Pantalica si trova la Riserva della valle dell'Anapo che rappresenta una delle zone più ricche di storia e di valori paesaggistici e naturali della Sicilia orientale. Qui scorrono i fiumi Anapo e Calcinara ed il torrente Cava Grande. I corsi d'acqua hanno scavato la roccia creando una cava carsica di eccezionale splendore. Le acque limpide dei fiumi scorrono avvolte da una fitta vegetazione molto varia e peculiare formando una serie di piccoli laghi trasparentissimi dove l'oleandro ed il platano orientale trovano il loro ambiente ideale. La qualità delle acque è tale che vi abitano un gran numero di pesci e crostacei che erano sulla via dell'estinzione. Proprio grazie all'abbondanza d'acqua e ad una vegetazione multiforme un gran numero di animali trovano il loro habitat lungo l'intera valle. Numerosissime sono le specie d'avifauna che rendono la Riserva un vero paradiso per i birdwatchers.

Curiosità È incredibile il numero di tombe scavate nelle scoscese pareti calcaree che formano la Necropoli di Pantalica, utilizzando probabilmente asce di bronzo o di pietra, visto che il ferro non era ancora stato scoperto... chissà a costo di quale fatica!

Per la visita

Come arrivarci: Percorrere la SS 114 Catania-Siracusa. Uscire a Solarino. Superato l'abitato del paese seguire la segnaletica per la Riserva. Sulla destra, segnalata da un cartello, si trova una stradella che conduce all'ingresso Fusco. Il secondo ingresso della Riserva si raggiunge procedendo da Sortino in direzione Ferla. Lo si incontra sul fondo valle dopo il paese, sulla sinistra della sede stradale. Chi proviene da sud può percorrere la Floridia-Solarino e proseguire per Ferla.

Presenza di guide e/o segnaletica: L'itinerario principale è unico e segue la vecchia strada ferrata che costeggia per intero il fondo valle. Da un ingresso all'altro, l'intero percorso è di 13 km. È utile avere al seguito una torcia elettrica a batteria per attraversare le gallerie buie della ex ferrovia. Per i gruppi organizzati, l'Azienda fornisce, a richiesta, delle guide naturalistiche.

Altre informazioni

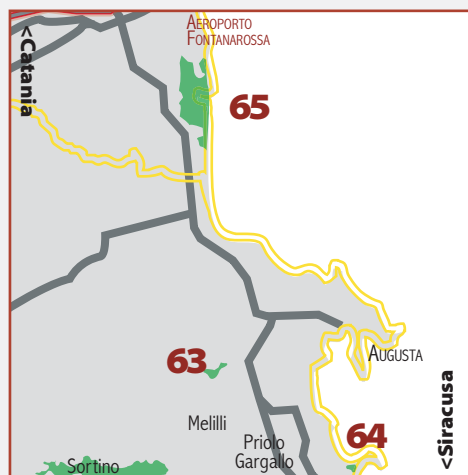
Guardia medica più vicina:

Asl 8 - via Nazionale - Tel. 0931 875633 - Palazzolo Acreide
via Libertà - Tel. 0931 952663 - Sortino

Informazioni turistiche: Ufficio turistico di Sortino
viale Mario Giordano - Tel. 0931 917433

destra ►

Oasi del Simeto, ponte Saraceno.



63/Complesso Speleologico Villasmundo-S. Alfio

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale

Complesso Speleologico Villasmundo - S. Alfio

Ente Gestore: C.U.T.G.A.N.A

Responsabile in loco:

Laboratorio Naturalistico Ambientale

p.zza F. Crescimanno 1 - 96010 Melilli - Tel 095 312104

Estensione totale: 71,66 ha **Anno di istituzione:** 1998

Provincia: Siracusa **Comune:** Melilli



La Riserva Sulla riva del torrente Cugno del Rio, l'unico ancora attivo nella zona degli Iblei, si trovano gli ingressi di due cavità di eccezionale rilevanza: la Grotta Villasmundo e la grotta Alfio. La prima si sviluppa nel sottosuolo per circa 2 km e al suo interno si apre un sistema molto articolato di cunicoli, sale e gallerie create dall'effetto erosivo delle acque che scorrono libere o sotto pressione. In questo ambiente peculiare sono presenti concrezioni morfologicamente varie come stalattiti, stalagmiti, colate concrezionanti di grande valore geologico. L'ingresso della Grotta Alfio è posto poco più a valle e immette in un sistema ipogeo molto più piccolo che ha un'estensione totale di circa 400 mt. Tutta la zona all'esterno delle cavità è caratterizzata da una fitta macchia mediterranea, da pareti rocciose e da pianori di sassi che rappresentano l'habitat ideale per la fauna tipica siciliana.

Per la visita

Come arrivarci: Percorrere la SS 114 Catania-Siracusa fino all'uscita Sortino-Pantalica. Proseguire in direzione Villasmundo lungo la SP 95 fino al ponte sul Torrente Belluza.

Presenza di guide e/o segnaletica:

La Riserva è integrale, ma l'ente gestore organizza visite guidate, che richiedono tuttavia una buona esperienza speleologica e una buona preparazione fisica. La prenotazione è obbligatoria e va fatta via fax o via mail agli uffici della Riserva.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina: via Libertà - Tel. 0931 952663 - Sortino

Informazioni turistiche: Municipio di Melilli - p.zza F. Crescimanno 1 96010 Melilli - Tel. 0931 552111 - fax 0931 552160



64/Saline di Priolo



Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Saline di Priolo

Ente Gestore: LIPU

Responsabile in loco: R.N.O. Saline di Priolo

Via dei Castel Lentini, 113 - Priolo Gargallo - Tel. 0931 735026

salinepriolo@virgilio.it

Estensione totale: 54,50 ha **Anno di istituzione:** 2000

Provincia: Siracusa **Comune:** Melilli

La Riserva La riserva delle saline di Priolo si trova alle pendici dell'imponente monte Cimiti nella vasta area costiera che va da Priolo a Marina di Melilli. In mezzo alle strutture del polo chimico industriale di Priolo Gargallo sono riuscite a sopravvivere la piccola, ma importante, area umida delle saline e la dirimpettaia Penisola Magnisi, sito di straordinario valore archeologico perché sono presenti i resti della città di Tapsos. Nella zona sono state censite ben 216 specie di uccelli, ossia circa il 40% di tutte quelle presenti ad oggi in Italia. Tra queste le specie più interessanti perché poco comuni: la sterna maggiore, scelta come logo della Riserva visto che in migrazione autunnale si osservano qui i contingenti più elevati d'Italia con 150-350 individui, il corriere di Leschenault, l'unico beccacchino stenoro per l'Europa e il piro piro fulvo.

Curiosità Il pollo sultano è una delle specie più belle e appariscenti delle zone umide mediterranee per via del suo piumaggio blu e le zampe e becco di colore rosso corallo.

Estintosi in Sicilia negli anni '50, negli ultimi anni è stato reintrodotta grazie alla LIPU e all'INFS (Istituto Nazionale Fauna Selvatica) nel fiume Ciane e nell'oasi del Simeto. Il fatto eccezionale, mai verificatosi prima d'ora in una zona esterna a quella di ripopolamento, è che ha nidificato spontaneamente all'interno della Riserva Naturale Saline di Priolo.

Per la visita

Come arrivarci: Percorrere la SS 114 Siracusa-Catania, imboccando poi la strada secondaria seguendo la segnaletica "Thapsos" (di fronte l'ingresso principale della raffineria ERG). Dopo la centrale Enel, s'incontra l'ingresso della Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: La Riserva è aperta al pubblico tutto l'anno, tutti i giorni. Visite guidate per gruppi o scolaresche devono essere prenotate contattando gli uffici della Riserva. I sentieri natura sono in fase di allestimento.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale Muscatello

c.da Granatello - 96011 Augusta (Sr) - Tel. 0931 983644

Informazioni turistiche: Municipio di Melilli - p.zza F. Crescimanno 1 96010 Melilli - Tel. 0931 552111

65/Oasi del Simeto

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Oasi del Simeto

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Catania - Assessorato Politiche dell'Ambiente

Ufficio gestione riserve naturali - Via Nuovaluce 67

95030 - Tremestieri Etneo (CT) - Tel. 095 4012485 - Fax 095 4012815

riserve.naturali@provincia.ct.it

www.provincia.ct.it/pmnu/ambiente/riservenaturali/homepage.htm

Estensione totale: 1.859,16 ha **Zona A:** 379,88 ha

Anno di istituzione: 1984 **Provincia:** Catania **Comune:** Catania

La Riserva Nella piana di Catania, dominata dall'Etna, scorre il più grande fiume di Sicilia: il Simeto. In epoche remote, era un minuscolo corso d'acqua che dai Nebrodi sfociava in mare. La nascita del vulcano ne ha modificato l'alveo tant'è che il fiume è stato costretto ad aggirarlo alla base. Prima che l'area venisse definitivamente bonificata per fini agricoli, a causa delle piogge invernali si trasformava in una palude, percorsa da un dedalo di canali, bacini e pantani formando una zona umida tra le più vaste ed importanti dell'Italia meridionale.

La riserva oggi tutela la parte terminale del fiume, la sua foce antica, le dune sabbiose limitrofe della spiaggia della Playa e l'immediato entroterra, la vegetazione ripariale e i laghetti Gornalunga, Gurnazza e Salatelle, resti dell'antica area paludosa.

Curiosità Presso la foce, sulla battigia, soprattutto dopo forti mareggiate di sciocco, non è difficile imbattersi ancora nell'ambra, una resina fossile già conosciuta in epoche preistoriche. Da molti fu ritenuta esclusiva di queste zone e fu chiamata Simetite.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre la SS 114 Catania-Siracusa fino al ponte Primosole. Da lì svoltare verso il mare fino al parcheggio auto della riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: È presente un sentiero tabellato, che costeggia l'argine sinistro del Simeto fino alla sua foce. L'Ente Gestore organizza visite guidate.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Ospedale "V. Emanuele II" via Plebiscito 6280 - Catania - Tel. 095 7431111

Informazioni turistiche: AAPIT Catania - via Cimarosa 10 - Tel. 095 7306211

www.apr.catania.it



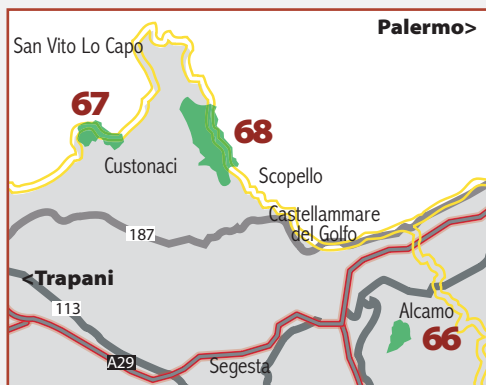
▲ in alto

Lo Zingaro, una delle cale.

in basso ▼

Monte Cofano.

Bosco di Alcamo, resti del Castello dei Ventimiglia su Monte Bonifato.



66/ Bosco di Alcamo

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Bosco di Alcamo

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Trapani - Assessorato Territorio e Ambiente

P.zza Vittorio Veneto 2 - 91100 Trapani - Tel. 0923 806111

Estensione totale: 199 ha **Zona A:** 120 ha **Anno di istituzione:** 1984

Provincia: Trapani **Comune:** Alcamo

La Riserva Il massiccio calcareo di Monte Bonifato (825 slm) sovrasta la cittadina di Alcamo. In epoche remote era interamente ricoperto da un fitto bosco di latifoglie di cui sono rimasti solo dei lembi a seguito della antropizzazione e degli incendi occorsi nei secoli andati. Il bosco attuale è frutto di rimboschimenti costituiti da pino d'Aleppo, cipressi e pino domestico. Sul versante nord-ovest le conifere si mischiano al leccio ed alla roverella spontanea, relitti dell'antico bosco di latifoglie. Di gran pregio è l'avifauna che nidifica sulla sommità del monte, soprattutto con diverse specie di rapaci. Il sito è ricco di sorgenti d'acqua. Oggi l'ex albergo "La Funtanazza" è diventato sede del CELT, Centro di Educazione Ambientale della Provincia di Trapani creato in collaborazione con la LIPU.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre l'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo e si esce allo svincolo di Alcamo est seguendo la segnaletica che conduce al paese. Superato l'abitato, seguire le indicazioni e la strada che si inerpica sul monte Bonifato.

Presenza di guide e/o segnaletica: Per visitare la riserva si utilizzano due itinerari: la carrareccia denominata strada "Panoramica Est" e il "Sentiero archeologico". I due tracciati formano un anello congiungendosi al punto di partenza.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale San Vito e S. Spirito

via Crispi 116 - 91016 Alcamo (TP) - Tel. 0924 599111

Informazioni turistiche: Sportello Turistico - Comune di Alcamo

via G. Martina 25 - 91016 Alcamo - Tel. 0924 22301

67/ Monte Cofano

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Monte Cofano

Ente Gestore:

Azienda Regionale Foreste Demaniali - UPA di Trapani

Via Virgilio 121 - 91100 Trapani - Tel. 0923 807111

Estensione totale: 537,5 ha **Zona A:** 352,5 ha

Anno di istituzione: 1997 **Provincia:** Trapani **Comune:** Custonaci

La Riserva Monte Cofano è uno slanciato e solitario monte che si erge sul mare e raggiunge l'altezza di 650 mt slm. La riserva rappresenta uno dei biotopi di maggiore interesse naturalistico-ambientale della Sicilia occidentale formato da rocce carbonatiche carsiche con presenza di dolomie, nelle quali le acque hanno scavato diverse cavità come l'Abisso delle Gole, l'Abisso del Purgatorio e Grotta di Monte Cofano. Il primo è ubicato all'interno delle suggestive Gole del Cipollazzo ed è l'inghiottitoio che accoglie le acque meteoriche di piena che si raccolgono nelle gole. I suoi pozzi raggiungono i 120 mt. di profondità. Il secondo è un sistema carsico i cui pozzi, a sviluppo verticale, raggiungono i 200 mt di profondità. La terza è profonda 140 mt e presenta una complessa morfologia. Sono presenti ben diciannove specie vegetali endemiche. Di particolare rilievo la presenza di rapaci come il nibbio reale, l'aquila del Bonelli ed il grifone.

Curiosità Di grande fascino è la Grotta Mangiapane o Scurati poiché al suo interno si ripara un piccolo, vecchio agglomerato rurale, costituito da case di un solo piano, addossate alle pareti interne della grotta attraversata da una strada acciottolata. Di notevole interesse sono inoltre le incisioni presenti sulle pareti della grotta, che si possono fare risalire al Paleolitico superiore.

In alcuni periodi dell'anno è possibile riassaporare la vita rurale quotidiana siciliana dei primi del Novecento attraverso l'iniziativa *Museo Vivente dei Mestieri* che si svolge all'interno della grotta e che fa rivivere il villaggio come un tempo (info Museo Vivente: Tel. 0923 971029).

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre l'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo sino allo svincolo di Castellammare del Golfo. Si prosegue sulla SS 187 in direzione Trapani fino al bivio per Custonaci. Per raggiungere il Golfo di Cofano si prosegue oltre Purgatorio in direzione di San Vito lo Capo proseguendo verso la frazione di Castelluzzo da dove s'imbocca la strada costiera che giunge fino al villaggio dei pescatori e la torre.

Presenza di guide e/o segnaletica: Non è stato ancora segnato un itinerario che permetta di visitare convenientemente la Riserva.

Tuttavia dai diversi punti di accesso si possono seguire agevolmente i sentieri tracciati dai bovini che pascolavano nel territorio.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina:

via Foscolo 1 - Custonaci - Tel. 0923 971355

Informazioni turistiche:

AAPIT di Trapani - p.tta Saturno - 91100 Trapani - Tel. 0923 545511

www.apt.trapani.it

68/ Lo Zingaro

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata dello Zingaro

Ente Gestore:

Azienda Regionale Foreste Demaniali - UPA di Trapani

Via Virgilio 121 - 91100 Trapani - Tel. 0923 807111

Responsabile in loco:

Direzione della riserva - Via Segesta 197 - 91014 Castellammare del Golfo

Tel. 0924 35108 - Fax 0924 35752 - n. verde 800 116 616

www.riservazingaro.it

info@riservazingaro.it

Estensione totale: 1.600 ha, tutti in zona A **Anno di istituzione:** 1981

Provincia: Trapani **Comuni:** San Vito lo Capo e Castellammare del Golfo

La Riserva È la prima Riserva Naturale istituita in Sicilia ed è sicuramente una delle aree protette siciliane di elevato livello oltre che per l'ambiente naturale, anche per l'organizzazione, il tipo di gestione e i servizi offerti in loco. Il paesaggio costituito da ambienti costieri e montani è di una bellezza aspra e selvaggia. Dal mare cristallino si ergono le cime montuose calcaree di Monte Speciale (913 mt slm) e di Pizzo Passo del Lupo interrotte da falesie e dirupi scoscesi nei quali si nascondono alcune grotte di grande interesse archeologico: la grotta dell'Uzzo e la grotta del Sughero.

Le calette e le spiagge, di insuperabile bellezza (raggiungibili solamente a piedi), sono incastonate nelle rocce costellate da palme nane ed euforie.

Per la visita

Come arrivarci: Vi sono due ingressi, uno da Scopello e uno da S. Vito lo Capo. Percorrere la A29 Palermo-Mazara del Vallo uscendo allo svincolo di Castellammare del Golfo. Si segue la SS 187 in direzione Trapani e sulla destra si imbecca la strada per Scopello seguendo l'apposita segnaletica. Dopo la tonnara, si raggiunge il parcheggio della Riserva.

L'ingresso di San Vito lo Capo si raggiunge seguendo la SS 187 per San Vito. Superato il paese si trovano le indicazioni per la Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: Tutta la zona protetta è percorsa da antichi sentieri che permettono oggi, grazie all'opera dell'Ente Gestore, una fruizione completa. Le direttrici principali della visita sono due: una costiera breve ed una montana lunga.

Entrambi gli ingressi sono muniti di ampi parcheggi per le auto. Al cancello si paga un biglietto d'ingresso di 3 euro. Gli operatori della riserva consegnano ai visitatori una cartina con tutti i sentieri segnati. In estate, a causa del caldo torrido, bisogna avere al seguito sempre una buona riserva d'acqua.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina: Scopello (estiva) Tel. 0924 541145

San Vito lo Capo - via Mulino - Tel. 0923 972091

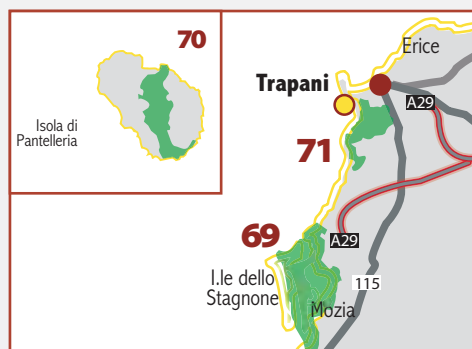
Informazioni turistiche:

AAPIT di Trapani - p.tta Saturno - 91100 Trapani - Tel. 0923 545511

www.apt.trapani.it

destra ►

Da sinistra. Isole dello Stagnone, Mozia, mosaici. Le saline di Trapani.



69/Isole dello Stagnone

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Isole dello Stagnone di Marsala

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Trapani - Assessorato Territorio e Ambiente
P.zza Vittorio Veneto - 91100 Trapani - Tel. 0923 806111/806212

www.provincia.trapani.it

Responsabile in loco:

Centro Visite Fondazione Whitaker: Tel. 0923 712598

<http://web.tiscali.it/fondazione Whitaker>

Estensione totale: 2012, 15 ha Zona A: 632,65 ha

Anno di istituzione: 1984 Provincia: Trapani Comune: Marsala

La Riserva In una laguna poco profonda a nord di Marsala si trova l'arcipelago dello Stagnone formato dall'Isola Grande o Lunga, San Pantaleo o Mozia, Santa Maria e la piccola Schola. Questo lembo estremo della Sicilia occidentale è uno dei luoghi più suggestivi e affascinanti delle coste siciliane per l'insieme di componenti paesaggistiche, naturali e storico-archeologiche. I bassi fondali dello stagnone sono coperti quasi interamente da poseidonie che nasconde ancora reperti fenici e romani. Di eccezionale interesse archeologico sono i resti della città fenicia di Mothia, rinvenuti sull'isola di San Pantaleo.

Curiosità Mozia è stata fondata dai Fenici nell'VIII secolo a.C. e le fortificazioni e la strada sommersa che la collegava con la terraferma sono del VI secolo. La città è stata distrutta e saccheggiata dai Siracusani nel 397 a.C. La popolazione si rifugiò nel vicino Capo Lilibeo, fondando l'attuale Marsala. Di particolare interesse è il Tophet, cimitero e luogo di sacrifici, dove sono stati rinvenuti i resti delle centinaia di bambini uccisi e conservati in vasi. Molto presumibilmente i bimbi venivano immolati in onore della dea Tanit e del dio Baal Hammon.

Per la visita

Come arrivarci: Si segue l'autostrada A 29 Palermo-Trapani, si prosegue per Marsala-Birgi e si segue la segnaletica per Mozia e per la Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: L'isola di Mozia è collegata alla terraferma da un servizio continuo, a pagamento, di barche a motore anche se con la bassa marea il fondale arriva a soli 50 cm e si può raggiungerla a piedi. Per i più sportivi il modo migliore per visitare tutta la laguna è il kayak. Si sbarca nel piccolo pontile e si paga il biglietto d'ingresso (3 €) che dà diritto anche alla visita del museo. I sentieri dell'isola e il suo itinerario di visita classico sono stati tabellati. La salina "Ettore Inferna" offre visite guidate della salina. Si possono noleggiare canoe da mare presso Club Mozia Time, nei pressi dell'imbarcadere (Tel. 0923 996720/745755).

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale S. Biagio - p.zza S. Francesco 1 91025 Marsala - Tel. 0923 782111

Informazioni turistiche: AAPIT Ufficio Informazioni di Marsala via XI Maggio 100 - 91025 Marsala - Tel. 0923 714097



70/Isola di Pantelleria

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Isola di Pantelleria

Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali

UPA di Trapani - Via Virgilio, 121 - 91100 Trapani - Tel. 0923 807111

Estensione totale: 2.626 ha Zona A: 2.145 ha

Anno di istituzione: 1998 Provincia: Trapani Comune: Pantelleria



La Riserva Pantelleria si trova nel Canale di Sicilia a 70 km dalla Tunisia e a 120 dalla costa siciliana. L'area su cui è sorta l'isola è stata sede di un'attività vulcanica molto intensa che ha dato origine ad una complessa catena montuosa sottomarina dalla quale sono emerse le vette odierne. La parte più antica è quella dove si erge il vulcano della Montagna Grande che raggiunge l'altezza considerevole di 836 mt mentre sulle pendici a sud-est dell'isola si è sviluppato il grande cratere del Monte Gibele (700 mt) e diverse "cuddie", che sono il risultato di attività vulcanica di tipo esplosivo. Gli Arabi le diedero un nome appropriato: "Bent el-Rhia", isola del vento poiché i venti soffiano con continuità per gran parte dell'anno.

Sull'isola sono presenti anche fenomeni di vulcanismo secondario con sorgenti termali, fumarole, acque calde la cui più vivace espressione è il Lago di Venere, un lago dotato di sorgente idrotermale e i cui fanghi sono utilizzati a fini terapeutici.

Di particolare interesse sono la costruzione e le forme delle abitazioni isolate direttamente derivate da quelle arabe, con i tetti a "dammuso" (da domus, nella foto), con intercapedini per consentire la circolazione d'aria.

Il vento che soffia sull'isola ha costretto le popolazioni locali a diversi accorgimenti per coltivare i terreni fertili. Le viti sono piantate in piccole fosse, gli ulivi vengono potati in modo da quasi strisciare sul terreno, le piante di agrumi devono essere protette da alti muri a secco circolari di pietra lavica.

Curiosità Il Lago di Venere è l'unico lago naturale nell'isola ed è una depressione ovale incastonata nelle montagne circostanti di pregevole ed unica bellezza. La leggenda racconta che Venere, dea della Bellezza si specchiava qui prima dei suoi incontri amorosi con Bacco, che dimorava nell'isola a causa dell'inebriante vino che vi si produce (ancora oggi).

Per la visita

Come arrivarci: l'isola è raggiungibile tutto l'anno, via mare, dal porto di Trapani con traghetti che hanno cadenza giornaliera. Nel periodo estivo vi è anche un servizio di aliscafi e un traghetto veloce che parte dal porto di Mazara del Vallo. Raggiungibile anche in aereo dagli aeroporti di Palermo e di Trapani e, in estate, anche da Milano.

Presenza di guide e/o segnaletica: Sono ben undici gli itinerari che collegano i numerosi sentieri segnati dalla forestale. Tutti permettono di visitare i luoghi di maggiore interesse naturale e storico.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale Civile p.zza V. Almanza Pantelleria - Tel. 0923 911844

Informazioni turistiche:

Pro loco di Pantelleria p.zza Cavour 1 Tel. 0923 911838

www.pantelleria.it/proloco

prolo-co@pantelleria.it

71/Saline di Trapani e Paceco

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Saline di Trapani e Paceco

Ente Gestore: WWF Sicilia

Responsabile in loco:

R.N.O Saline di Trapani e Paceco - WWF Italia

Via Garibaldi, 138 - 91027 Paceco (TP) - Tel. 0923 867700

Estensione totale: 911 ha Zona A: 698 ha Anno di istituzione: 1995

Provincia: Trapani Comuni: Trapani e Paceco

La Riserva A sud di Trapani sulla strada costiera, si stendono ampie distese di acqua bassa create dall'uomo in zone di mare poco profonde: sono le saline, di straordinaria importanza ornitologica (vi sono state censite 176 specie di uccelli). Le saline sono costituite da tre ordini di grandi vasche in cui viene convogliata l'acqua di mare affinché evapori, depositando sul fondo il cloruro di sodio. Il paesaggio è assolutamente peculiare poiché le zone naturali si mischiano con le opere umane, i riflessi dell'acqua si congiungono con gli antichi mulini a vento. Sul mare antistante si erge l'arcipelago delle isole Egadi che rende il panorama ancor più suggestivo.

Per la visita

Come arrivarci: Percorrere l'autostrada A 29 Palermo-Mazara del Vallo e seguire la diramazione per Trapani. Giunti in città seguire le indicazioni per il porto fino ad imboccare la SP 21 direzione Marsala fino al Mulino Maria Stella. L'ingresso della Riserva è segnalato da un cartello.

Presenza di guide e/o segnaletica: L'Ente Gestore organizza visite guidate all'interno della Riserva lungo un itinerario tabellato che permette di osservare l'ecosistema della salina e di avvistare le specie d'uccelli presenti nei diversi momenti dell'anno. Le visite guidate sono prenotabili contattando la Riserva.

Il Centro Visite si trova nei pressi del grande Mulino Maria Stella.

Il Museo del Sale si trova nella parte sud-orientale della Riserva nei pressi della Torre Nubia. Vi si conservano gli antichi attrezzi usati per l'estrazione del sale.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino:

Ospedale San Antonio Abate - via Cosenza - Erice (TP) - Tel. 0923 809111

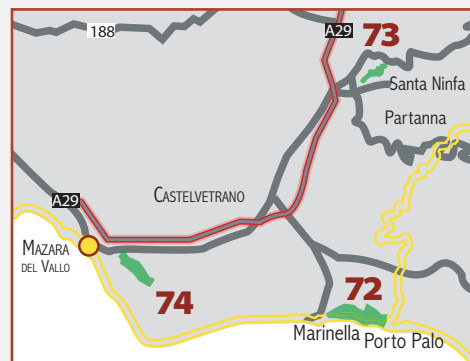
Informazioni turistiche:

AAPIT di Trapani - p.zza Saturno - Trapani - Tel. 0923 545511



◀ sinistra

Foce del Fiume Belice.



72/Foce del fiume Belice

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Orientata Foce del fiume Belice e dune limitrofe

Ente Gestore:

Provincia Regionale di Trapani - Assessorato Territorio e Ambiente

P.zza Vittorio Veneto - 91100 Trapani - Tel. 0923 806111/806212

Estensione totale: 241 ha **Zona A:** 129 ha **Anno di istituzione:** 1984

Provincia: Trapani **Comune:** Castelvetrano

La Riserva La riserva protegge una fascia costiera di circa 5 km, la più africana delle spiagge siciliane. Infatti è costituita da una spiaggia di sabbia finissima che si estende da Marinella di Selinunte fino a Porto Palo, interrotta dalla foce del fiume Belice. Lo sbocco del fiume rappresenta un ottimo punto di osservazione ornitologica per l'ampia presenza di avifauna stanziale e di passo. La spiaggia è costituita da basse dune sabbiose, il cui paesaggio si modifica continuamente per le mareggiate e l'azione dei forti venti che spostano la sabbia creando accumuli dove piante specifiche riescono ad attecchire e a "fermare" la duna sabbiosa. Queste piante sono tipiche dei climi sub-tropicali e sopportano l'aridità estrema, l'insolazione continua e le temperature molto elevate. L'ecosistema è estremamente fragile e, oltre alle diverse specie di uccelli, ospita un'interessante fauna dunale.

La foce del fiume e il suo corso ospitano una tipica vegetazione ripariale e palustre costituito da cannuce, giunchi e zigoli.

Per la visita

Come arrivarci: Percorrere la A 29 Palermo-Mazara del Vallo sino allo svincolo di Castelvetrano. Poi imboccare la SS 115 per Marinella di Selinunte ove si trova l'apposita segnaletica.

Presenza di guide e/o segnaletica: Gli accessi principali segnati sono due: uno si raggiunge dalla pineta e l'altro si trova nei pressi del casello ferroviario. Entrambi si raggiungono dal borgo marinaro di Marinella di Selinunte. La riserva è percorsa da facili sentieri tabellati.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale Vittorio Emanuele II via Marinella - 91022 Castelvetrano - Tel. 0924 930111

Informazioni turistiche: AAPIT Ufficio Informazioni via Garibaldi - 91022 Castelvetrano - Tel. 0924 904932

73/Grotta Santa Ninfa

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale Grotta Santa Ninfa

Ente Gestore: Legambiente

Responsabile in loco:

R.N. Grotta di Santa Ninfa - Via S. Anna 101

91029 Santa Ninfa (TP) - Tel. 0924 62376 - Fax 0924 62360

riservasantaninfa@katamail.com

www.parks.it/riserva.grotta.santa.ninfa



Estensione totale: 140 ha **Anno di istituzione:** 1995

Provincia: Trapani **Comuni:** Santa Ninfa e Gibellina

La Riserva La zona di riserva integrale comprende gli ambienti ipogei della Grotta di Santa Ninfa che si estende in orizzontale per circa 1,5 km nel sottosuolo e rappresenta un unicum di elevato interesse geologico, speleologico e idrogeologico. La grotta infatti è ancora attiva ed è percorsa dalle acque del torrente Biviere. Nelle sue acque limpide si formano anche le pisoliti, o "perle di grotta" di peculiare bellezza e rarità. Tutta la zona di riserva è ricca di aspetti naturalistici legati ai fenomeni carsici. L'intero altipiano è caratterizzato dalla presenza di rocce gessose in cui le acque piovane, infiltratesi nel terreno, hanno creato cavità sotterranee e modellato le rocce superficiali creando morfologie particolari. Oltre alla grotta di Santa Ninfa sono state scoperte oltre quaranta cavità delle quali ventidue sono state esplorate e rilevate attraverso campagne di ricerca speleologica.

Curiosità Nella Riserva è stata ritrovata una necropoli di origine protostorica, i cui resti (custoditi al Museo Antropologico, nella foto) testimoniano la presenza dell'antica quanto misteriosa popolazione degli Elimi. Si tratta una popolazione alquanto sconosciuta che si insediò nella parte nord-occidentale della Sicilia. Probabilmente provenienti dall'Asia minore, forse profughi di Troia guidati dal principe Elimo, fondarono Segesta, Erice ed Entella. Sempre in guerra con i Greci furono alla fine sconfitti e decimati dalla profonda ellenizzazione dell'isola.

Per la visita

Come arrivarci: Si percorre l'autostrada A 29 Palermo-Mazara del Vallo fino allo svincolo di Salemi. Proseguire sulla SS 188 in direzione S. Ninfa. Giunti in paese si trovano i cartelli indicatori che conducono al Centro Visite e alla sede della Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: Le visite guidate vanno prenotate contattando gli uffici della Riserva.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina: Piazza Fleming 1 - Santa Ninfa Tel. 0924 61538

Informazioni turistiche:

AAPIT di Trapani - p.zetta Saturno - Tel. 0923 545511

www.apr.trapani.it

74/Lago Preola e Gorgi Tondi

Nome della Riserva:

Riserva Naturale Integrale Lago Preola e Gorgi Tondi

Ente Gestore: WWF Sicilia

Responsabile in loco: R.N.I. Lago Preola e Gorgi Tondi

Via F. Maccagnone 2/a - 91026 Mazara del Vallo - Tel. 0923 934055

preola@tiscalinet.it

www.riservewwfisicilia.it

Estensione totale: 335 ha **Zona A:** 107 ha **Anno di istituzione:** 1998

Provincia: Trapani **Comune:** Mazara del Vallo



La Riserva La riserva è costituita da zone umide: il Lago Preola, il più grande con un andamento allungato, e i tre piccoli laghi tondeggianti chiamati Gorgo Alto (nella foto), Gorgo Medio e Gorgo Basso. I laghetti sono originati da alcune depressioni poi riempitesi d'acqua. L'Ente Gestore sta verificando la fattibilità di alcune ipotesi d'intervento che puntano a ripristinare l'equilibrio idrogeologico del bacino che è stato messo a rischio dalla fitta antropizzazione a fini agricoli. Se le piogge invernali sono state copiose, il lago Preola, fino a metà giugno, è colmo di acque dolci miste a salmastre. La vegetazione ripariale è formata da fitti cordoni di cannuccia palustre, di cannuccia domestica e di tife che creano un habitat naturale per le specie migratorie prima dello spostamento in Africa.

Per la visita

Come arrivarci: Percorrere la A 29 Palermo-Mazara del Vallo fino allo svincolo di Campobello di Mazara. Poi imboccare la SS 115 in direzione Trapani. Subito dopo il viadotto autostradale, sulla sinistra, si segue la SP Gilletto-San Nicola fino al crocevia con la SP denominata Gorgi Tondi che attraversa la Riserva. Sulla sinistra s'incontra la tabella indicatoria dell'ingresso della Riserva.

Presenza di guide e/o segnaletica: Il sentiero di visita principale comincia subito dopo l'ingresso della Riserva, dove inizia il terrapieno della strada provinciale che passa in mezzo ai gorgi di origine carsica (il Gorgo Alto e Medio alla sinistra della strada, il Gorgo Basso alla destra). I periodi migliori per visitare la Riserva sono i mesi che vanno da ottobre a maggio, quando il lago è colmo d'acqua ed ospita una ricca avifauna.

Altre informazioni

Pronto soccorso più vicino: Ospedale Civico A. Ajello via Salemi - Mazara del Vallo - Tel. 0923 901111

Informazioni turistiche:

AAPIT Ufficio Informazioni di Mazara del Vallo piazza S. Veneranda 2 - Tel. 0923 941727



75/Isole Egadi

Nome della Riserva:

Area Marina Protetta Isole Egadi

Ente Gestore:

Area Marina Protetta - Palazzo Florio

Via Florio 1 - 91023 Favignana (TP) - Tel. 0923 922585

www.ampegadi.it

ampegadi@virgilio.it

Estensione totale: 53.992 ha Anno di istituzione: 1991

Provincia: Trapani Comune: Favignana

La Riserva

L'arcipelago delle Egadi è formato da tre isole: Favignana, Levanzo e Marettimo di grande bellezza paesaggistica e di ricchezza archeologica. Le Egadi (*aegates*, terra delle capre) furono abitate sin dall'età preistorica come testimoniano i graffiti rinvenuti nel 1949 nella Grotta del Genovese sull'isola di Levanzo databili intorno al 12.000 a.C. (periodo neolitico). Vennero cantate da Omero il quale, nell'Odissea, descrive l'isola di Favignana con estrema chiarezza. Successivamente divennero di importanza strategica sia nel periodo ellenico che nell'epoca punico-romana. Proprio a Cala Rossa, nell'isola di Favignana, la flotta cartaginese subì la maggiore sconfitta.

Il mare è limpido e ricco di una fauna ittica di grande rilievo grazie alla posizione che domina la parte occidentale del canale di Sicilia. D'importanza vitale per le isole è stata ed è la pesca del tonno, realizzata con la tecnica tradizionale della "mattanza". Sulla destra dell'approdo di Favignana si vedono i grandi edifici della vecchia tonnara e della "camperia" (i magazzini dove si riponevano le reti), ricordo della prosperità e dello spirito imprenditoriale della famiglia Florio, proprietaria della tonnara. Recentemente è stato approvato un progetto di recupero del complesso industriale che verrà restaurato e adibito a centro culturale e museo del mare, e ospiterà altresì botteghe artigiane, scuola di vela e altro. Dall'altra parte del porto si staglia il lezioso profilo della villa dove i Florio e i loro ospiti erano soliti soggiornare durante la mattanza.

Le tre isole sono morfologicamente diverse:

Favignana ha una dorsale formata dal monte Santa Caterina e ai lati è di forma pianeggiante, caratterizzata dalla macchia mediterranea. Per via del colore e della trasparenza del mare che la circonda, Favignana è stata spesso paragonata alle più esotiche isole tropicali e in effetti il paragone regge: quando si arriva in cima all'alta parete rocciosa che circonda Cala Rossa, in particolare, il mare ha proprio quell'inconfondibile tinta turchina che subito s'associa ai mari del sud. Il mare d'altronde è la principale attrazione dell'isola: per chi vuole fare semplicemente il bagno così come per coloro che amano le immersioni. Da Punta Ferro a Punta Sottile, da Cala Rotonda a Punta Lunga, da Punta Fanfalo a Cala Azzurra fino alla spiaggia di Burrone, le località sono davvero tante.

Presso Cala Rossa - oltre a fare un magnifico bagno - si possono vedere le tracce evidenti di quella che una volta era tra le attività economiche principali di quest'isola, l'estrazione del tufo, utilizzato per la costruzione delle case di tutto l'arcipelago delle Egadi. Generazioni di operai hanno intagliato la roccia, creando delle cave che oggi hanno l'aspetto misterioso e fantastico dei luoghi abbandonati. L'esplorazione delle cave, tra buchi, grotticelle e cunicoli appaga gli spiriti più avventurosi: interessanti soprattutto quelle sotterranee della vicina contrada Cavallo. **Levanzo** è interamente rocciosa e priva di fonti d'acqua. Misura appena sei chilometri quadrati e c'è un unico paese, affacciato su Cala Dogana, poche case bianche e policrome barche di pescatori. La vacanza è di tutto

riposo, e si trascorre fra i bagni di mare e le passeggiate lungo i sentieri tracciati dalla Forestale fra i cespugli di mirto, timo, rosmarino e le euforbie. Le destinazioni più suggestive sono le calette, fra cui Cala Tramontana, Cala Minnola e Cala Fredda.

Marettimo si erge dai fondali con le sue dolomie spettacolari raggiungendo l'altezza di 786 mt (Pizzo Falcone). È la più lontana, ma anche la più verde e la più solitaria. C'è un solo paese accoccolato presso l'approdo, con poche centinaia di abitanti, e nessuna strada rotabile: Marettimo ha conservato quasi integralmente il suo aspetto selvatico, con piante anche rare e spesso uniche. Sull'isola si trovano infatti quelli che i botanici chiamano "piante relitte", vale a dire piante talmente rare che appaiono come le uniche sopravvissute al trascorrere dei secoli (fra esse il senecio e la scabiosa). Per conoscerla si naviga sottocosta oppure si percorrono i sentieri che s'incuneano fra le rocce, a piedi o a dorso di mulo. Le mete delle escursioni a terra sono le rovine della fortezza su Punta Troia, il faro di Punta Libeccio, il Monte Falcone, tutte località da cui si possono ammirare panorami incantevoli. Per mare, invece, si possono raggiungere minuscole spiagge sassose e le cavità lungo i litorali, fra cui la Bombarda, che prende il nome dal rombo incessante provocato dal moto ondoso.

Interessante iniziativa, in tutte e tre le isole dell'arcipelago, è il pescaturismo, la possibilità, cioè, di uscire in mare con gli esperti pescatori delle Egadi per partecipare alle loro battute e conoscere con loro gli angoli più remoti e nascosti delle isole.

Curiosità In tarda primavera i tonni giungono al largo della costa occidentale della Sicilia, qui trovano le condizioni ideali per riprodursi. Ed è questo il momento in cui le imbarcazioni escono in mare a posizionare le reti formando un lungo corridoio costituito da "camere" in cui il tonno si incanala percorrendole in senso obbligato. Di camera in camera il Rais darà ordine di aprire e chiudere le varie porte facendo avvicinare sempre più il branco alla fatale Camera della Morte, una rete dalla maglia molto più fitta e spessa chiusa anche sul fondo.

V'è un uomo, sempre appostato su una barca, che, con una lenza in mano, « sente » dal numero dei fremiti quanti tonni sono entrati e lo comunica al Rais. Quando il numero di tonni impigliati è giudicato sufficiente, il Rais ordina l'inizio della mattanza, l'uccisione dei pesci che, stremati dalla ricerca di una via di fuga e feriti dagli inevitabili scontri con i loro "compagni", vengono uncinati ed issati a bordo.

Il complicato rituale per la pesca del tonno segue regole, tempi e modalità rigorosamente stabiliti dal Rais, capo della tonnara ed un tempo anche capo del villaggio. Esso ha origini antiche - sembra addirittura che fosse praticato dai Fenici - ma si deve giungere fino agli Arabi per trovare il nucleo originario di questo "rito" che ancora oggi è alla base della pesca. Ed è un rito vero e proprio, animato da canti propiziatori e scaramantici (le scialome), che termina con una cruenta lotta.

Il termine mattanza deriva dallo spagnolo *matar*, uccidere, che a sua volta deriva dal latino *mactare*, glorificare, immolare.

Per la visita

Come arrivarci: Le isole sono facilmente raggiungibili dai porti di Trapani e Marsala con traghetti e aliscafi.

Presenza di guide e/o segnaletica: Nelle tre isole sono presenti sentieri segnati dalla forestale, ma è consigliabile osservare le isole facendo il "giro" con gli abitanti del luogo.

Altre informazioni

Guardia medica più vicina:

viale delle Fosse - Favignana - Tel. 0923 921283

Levanzo - Tel. 0923 924092, Marettimo - Tel. 0923 923117

Informazioni turistiche: Pro loco di Favignana

piazza Madrice 8 - Tel. 0923 921647

www.egadiweb.it

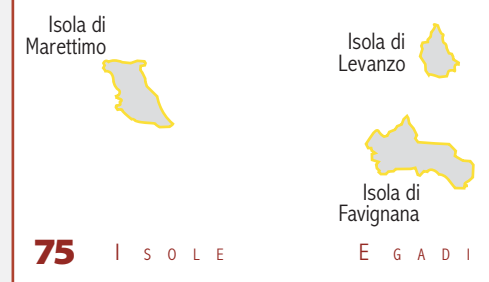


▲ in alto

Da sinistra. Favignana, la mattanza. Levanzo e sullo sfondo Favignana.

▼ in basso

Da sinistra. Marettimo, Punta Troia. Favignana, Cala Rossa.



Editore: Regione Siciliana - Assessorato Turismo, Comunicazioni e Trasporti

Stampa a cura di: MediaCenter&Management - ottobre 2008

REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO,
DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

tel. +39 (0) 91 7078230/258/276

fax +39 (0) 91 7078212

www.regione.sicilia.it/turismo

e-mail: urp.dipturismo@regione.sicilia.it

Per i trasporti regionali consultare il sito:

www.regione.sicilia.it/turismo/trasporti

Per il servizio di trasporti urbano, consultare i siti dei comuni

Per musei e siti archeologici, consultare il sito:

www.regione.sicilia.it/beniculturali

Le riserve e le aree protette citate in questa pubblicazione
sono quelle regolarmente istituite alla data del 30 giugno 2005

Intervento finanziato dall'Unione Europea
misura 4.18.a/b POR Sicilia 2000/2006 — FESR.

Copia omaggio dell'Assessorato Regionale Turismo, Comunicazioni e Trasporti



Regione Siciliana
Assessorato Turismo,
Comunicazioni e Trasporti



Unione Europea